

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	25/11/2020	5	Il conto del Covid: culle vuote Nuove nascite al minimo storico <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	25/11/2020	7	Il Covid risparmia i bimbi Lo studio Usa: ecco perché <i>Alessandro Farruggia</i>	5
AVVENIRE	25/11/2020	6	Nel lockdown un caso ogni 2 giorni <i>Luciano Moia</i>	6
AVVENIRE	25/11/2020	8	Troppe fake news durante il Covid I media difendano di più il loro ruolo <i>Redazione</i>	7
AVVENIRE	25/11/2020	19	Settanta lettere-diario per vincere il lockdown <i>Rosanna Borzillo</i>	8
CONQUISTE DEL LAVORO	25/11/2020	6	Rete unica, il Governo in pressing su Enel per la realizzazione: con il Covid è urgente <i>I. S.</i>	9
CORRIERE DELLA SERA	25/11/2020	9	Il Covid svuota le culle Nel 2021 i nuovi nati saranno meno di 400 mila <i>Adriana Bazzi</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	25/11/2020	11	Il petrolio torna al pre-Covid e sale sopra i 45 dollari <i>Redazione</i>	11
CORRIERE DELLA SERA	25/11/2020	24	Quel picco nel lockdown: 120% di richieste d' aiuto <i>Paola Profeta</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	25/11/2020	43	Sussurri & Grida - Lombardia, gli effetti del Covid <i>Redazione</i>	13
FATTO QUOTIDIANO	25/11/2020	2	Ancora 853 morti e primo calo dei ricoveri per Covid = Covid: record di morti e primo calo dei ricoveri Natale con restrizioni <i>Alessandro Mantovani</i>	14
FOGLIO	25/11/2020	1	Usare la pandemia per dimostrare l' infallibilità delle proprie teorie. Covid, politica e nuovo palinsesto della normalità: a ciascuno il suo (virus) <i>Claudio Cerasa</i>	16
FOGLIO	25/11/2020	5	Intervista a Dan Staner - Un vaccino oltre il Covid = "Il vaccino per il Covid consentirà di curare malattie oggi incurabili" <i>Angelica Migliorisi</i>	17
GIORNALE	25/11/2020	10	La Campania vuole arruolare rianimatori ma all' appello rispondono appena in tre <i>Enza Cusmai</i>	19
ITALIA OGGI	25/11/2020	2	Dopo il Covid niente sarà più come prima <i>Marino Longoni</i>	20
ITALIA OGGI	25/11/2020	2	Il lockdown punisce di più chi lavora non solo per il compenso <i>Luigi Curini</i>	21
ITALIA OGGI	25/11/2020	15	Quarant' anni fa arrivammo di notte sui monti di Avellino sconvolti dal terremoto, in un silenzio mai più sentito <i>Serena Gana Cavallo</i>	22
LIBERO	25/11/2020	9	Le forze dell' ordine falciate dal Covid <i>Tommaso Montesano</i>	23
MESSAGGERO	25/11/2020	9	Il Covid e il conto salato dei blocchi Si allarga il divario tra Nord e Sud = Ciascun mese di blocco costa al Sud 10 miliardi <i>Andrea Bassi</i>	24
MESSAGGERO	25/11/2020	9	Donne a casa, mariti al lavoro rosa il 90 % dei congedi Covid <i>Francesco Bisozzi</i>	26
MESSAGGERO	25/11/2020	20	Covid, il futuro delle strutture pubbliche <i>Antonio Giannelli</i>	27
MESSAGGERO	25/11/2020	23	Covid, così il virus infiamma il cuore <i>Antonio G Rebuzzi</i>	28
NOTIZIA GIORNALE	25/11/2020	2	Rallentano i contagi, ma sale il conto dei morti Frena la corsa del Covid: il rapporto tamponi-positivi scende al 12,3% <i>Redazione</i>	30
REPUBBLICA	25/11/2020	4	Covid, un colpo di spugna sull' occupazione femminile <i>Valentina Conte</i>	31
REPUBBLICA	25/11/2020	26	Il Covid infetta anche i guanti malesi <i>Ettore Livini</i>	32
REPUBBLICA	25/11/2020	31	Lettere - Mascherine utili Victoria no Covid <i>Posta Dai Lettori</i>	33
SOLE 24 ORE	25/11/2020	14	Agcom, fake news record durante l' emergenza Covid <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	25/11/2020	21	Donne, il Covid non ha fermato la pandemia della violenza = La pandemia della violenza: più donne uccise, meno denunce <i>Chiara Manuela</i>	35
SOLE 24 ORE	25/11/2020	27	Ripartono i voli tra Stati Uniti e Italia: Via ai test rapidi anti coronavirus <i>Gianni Dragoni</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2020

SOLE 24 ORE	25/11/2020	39	Coronavirus: ricerca e brevetti.in movimento per sconfiggere la pandemia <i>Redazione</i>	38
SOLE 24 ORE INSERTI	25/11/2020	8	Il Covid accelera le vendite online <i>Giovanna Mancini</i>	40
TEMPO	25/11/2020	10	Violenze aumentate con il lockdown Una donna uccisa ogni 3 giorni <i>Paola Milli</i>	41
TEMPO	25/11/2020	12	Covid azzerà la crescita delle imprese femminili <i>Redazione</i>	43
CROCE	25/11/2020	1	Macron: stop al lockdown da metà dicembre <i>Redazione</i>	44
REPUBBLICA INSERTO	25/11/2020	5	Superare l'emergenza Covid la sfida della sanità toscana <i>Michele Bocci</i>	45
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Coronavirus, Commissione Ue: 200 robot per la disinfettare ospedali <i>Redazione</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Oms, presto i nostri esperti torneranno in Cina <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Cnsas Lombardia, incidente mortale in provincia di Sondrio <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Amianto, 8 milioni per mappare edifici pubblici <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Coronavirus: Spagna, pronta strategia nazionale di vaccinazione <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Coronavirus, Emergency gestirà ospedale da campo a Crotone <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	24/11/2020	1	Conte: "Per Natale lavoriamo su spostamenti tra regioni" <i>Redazione</i>	52
adnkronos.com	24/11/2020	1	Maltempo, nubifragio a Palermo <i>Redazione</i>	53
adnkronos.com	24/11/2020	1	Calabria, Emergency gestirà ospedale da campo a Crotone <i>Redazione</i>	54
ansa.it	24/11/2020	1	Sisma Irpinia: ingegneri, ci diede nuove responsabilità - Ordini Professionali <i>Redazione</i>	55
ansa.it	24/11/2020	1	Covid:Comune Termoli, cresce collaborazione con associazioni - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	56
ansa.it	24/11/2020	1	COVID: il punto in Calabria - Calabria <i>Redazione Ansa</i>	57
askanews.it	24/11/2020	1	Precari Aifa: in piena emergenza, fondi per tutti ma non per noi <i>Redazione</i>	58
espresso.repubblica.it	24/11/2020	1	Buoni spesa e aiuti per la didattica? Il centrodestra esclude la solidarietà <i>Redazione</i>	59
repubblica.it	25/11/2020	1	Coronavirus, la curva si inverte: i nuovi casi calano per la prima volta dopo 20 settimane - la Repubblica <i>Redazione</i>	62
corriere.it	25/11/2020	1	Recovery Fund, a 40 anni dal terremoto dell'Irpinia vale la pena rischiare per il Sud? <i>Milena Gabanelli</i> <i>Redazione</i>	63
ilgiornale.it	25/11/2020	1	La Campania vuole arruolare rianimatori ma all'appello rispondono appena in tre <i>Redazione</i>	66
ilmessaggero.it	24/11/2020	1	Virus, ecco a chi andranno 25mila dosi di vaccino anti-Covid <i>Redazione</i>	67
ilmessaggero.it	25/11/2020	1	Scuola riapertura, pressing Azzolina: Si riparte il 9 dicembre. Ma mancano prof e banchi <i>Redazione</i>	68
ilmessaggero.it	24/11/2020	1	Coronavirus, Zaia: Medici e pediatri possono disporre la quarantena <i>Redazione</i>	70
ilmessaggero.it	25/11/2020	1	Covid, continua la scia di morte: ieri altri 6 decessi <i>Redazione</i>	71
ilmessaggero.it	25/11/2020	1	Coronavirus, tamponi di massa in Abruzzo. Dopo L'Aquila tocca a Teramo <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	24/11/2020	1	Roccagorga, Protezione Civile senza tutela, l'appello del presidente. Solidali i gruppi lepini <i>Redazione</i>	73
lanotiziagiornale.it	24/11/2020	1	Sarà Emergency a gestire l'ospedale da campo in allestimento a Crotone. Quasi pronti i presidi di Cosenza, Barletta e Torino <i>Redazione</i>	74
lastampa.it	24/11/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi martedì 24: frena il contagio 23232, ma il numero dei decessi è drammatico 853 <i>Redazione</i>	75

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-11-2020

dire.it	24/11/2020	1	Covid, Emergency gestirà l'ospedale da campo di Crotona <i>Redazione</i>	77
agenparl.eu	24/11/2020	1	Quali sono gli strumenti a supporto della gestione del rischio valanghe? <i>Redazione</i>	78
agenparl.eu	24/11/2020	1	[I.N.G.V. Comunicati stampa] Docufilm "Irpina80 - Viaggio nella terra che resiste" e Tavola Rotonda "Il terremoto del 23 novembre 1980 Storia, Economia, Stato, Comunicazione e Protezione Civile" <i>Redazione</i>	79
agenparl.eu	24/11/2020	1	Calabria, coronavirus, presidente Spirlì: ordinanze regionali mia competenza <i>Redazione</i>	80
agenparl.eu	24/11/2020	1	Calabria, emergenza alluvione: giunta regionale riunita a Crotona (1) <i>Redazione</i>	81
agenparl.eu	24/11/2020	1	Com.stampa - COVID: BOCCIA, OLTRE 3500 MEDICI PER TASKFORCE P.CIVILE. 200 SUBITO OPERATIVI <i>Redazione</i>	82
agensir.it	24/11/2020	1	Vaccino antinfluenzale. Maio (Fimmg): "Dosi insufficienti. Servono migliore programmazione e cabina di regia centrale" <i>Redazione</i>	83
CORRIERE DELLA SERA INSERTI	25/11/2020	2	Covid e Xylella in Puglia solo nelle analogie c'è una radice di salvezza <i>Paolo Giordano</i>	85
DUBBIO	25/11/2020	4	Ancora un avvocato morto di Covid in tribunale = Ancora un avvocato morto di Covid: Si rischia l'ecatombe <i>Simona Musco</i>	87
DUBBIO	25/11/2020	6	La partita al buio del premier contro Covid e crisi <i>Paolo Delgado</i>	89
DUBBIO	25/11/2020	9	Covid in calo il tasso di positività ma aumentano le vittime: 853 <i>Alessandro Fioroni</i>	91
DUBBIO	25/11/2020	9	A Emergency l'ospedale da campo <i>Redazione</i>	92
DUBBIO	25/11/2020	12	Covid, la "democrazia del debito" senza investimenti strozzerà la crescita <i>Luigi Tivelli</i>	93
RIFORMISTA	25/11/2020	4	Femminicidi, violenze domestiche così le donne pagano il lockdown <i>Chiara Viti</i>	95
RIFORMISTA	25/11/2020	10	Se il prezzo del Covid lo paga il diritto di difesa <i>Guido Camera</i>	96

Il conto del Covid: culle vuote Nuove nascite al minimo storico

Secondo l'Istat potrebbero scendere sotto quota 400mila nel 2021

[Redazione]

Secondo l'Istat potrebbero scendere sotto quota 400mila nel 2021 ROMA Sono le donne a fare le spese più di ogni altro della crisi innescata dalla pandemia. Nel mercato del lavoro si sono rivelate, insieme ai giovani, l'anello più fragile della catena, tanto che nel secondo trimestre dell'anno, coinciso in gran parte con il lockdown, si sono perse quasi mezzo milione di occupate, per l'esattezza 470.000. Il tasso di occupazione femminile tra i 5 e i 64 anni è sceso al 48,4%, contro il 66,6% di quello maschile, collocando l'Italia al penultimo posto della graduatoria euro pea, appena sopra la Grecia, nonostante il livello di istruzione sia tra le donne mediamente più allodi quello degli uomini. I dati sono emersi nel corso dell'audizione dell'Istat sulla manovra e fanno il paio con un altro triste primato italiano, quello delle culle vuote, destinato ad accentuarsi proprio in coincidenza con il diffondersi dell'epidemia. Secondo il presidente dell'Istituto di statistica, Gian Carlo Blangiardo (in foto), la crisi sanitaria ed economica potrebbe infatti influire negativamente, oltre che sul numero di decessi, anche sulla natalità. Il clima di paura e incertezza e le crescenti difficoltà orienteranno negativamente le scelte di fecondità delle coppie italiane, ha sottolineato. E così i 420mila nati registrati in Italia nel 2019, che già rappresentano un minimo mai raggiunto in oltre 150 anni di unità nazionale, potrebbero ulteriormente scendere a circa 408 mila nel bilancio finale del 2020 e poi a 393 mila nel 2021. L'andamento sarà evidente nei dati di dicembre che, secondo Blangiardo, a nove mesi da marzo, periodo di inizio dell'emergenza, mostreranno una forte contrazione delle nascite rispetto alle circa 35.000 registrate negli anni scorsi.

-tit_org-

Il Covid risparmia i bimbi Lo studio Usa: ecco perché

[Alessandro Farruggia]

Il Covid risparmia i bimbi Lo studio Usa: ecco perché Stabilita una correlazione col vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia I virologi: Bisogna approfondire, può essere una soluzione di scorta di Alessandro Farruggia ROMA Il vaccino trivalente morbillo-parotite-rosolia MMR II potrebbe incidentalmente proteggere - riducendo le infezioni e la severità della malattia nei contagiati - contro il Covid-19. A ipotizzarlo è un nuovo studio pubblicato su 'mBio', la rivista della 80 soggetti - spiega Jeffrey E. Gold, coordinatore degli undici firmatari dello studio - ha dimostrato una forte e significativa correlazione, nelle persone vaccinate con il Mmr II, tra il titolo (l'anticorpo, ndr) della parotite e la gravità della Covid-19. Si è trattato di una correlazione inversa, quindi più alto era il titolo della parotite, minore era la probabilità che la persona sviluppasse una forma grave di Coronavirus. La correlazione scende grossomodo della metà dopo circa nove anni. Dato che la seconda dose della vaccinazione viene data ai bambini di 5-6 anni e che i casi di Covid-19 iniziano a crescere in maniera netta solo dai 14-15 anni di età, questo spiegherebbe perché i bambini sono protetti. Quello che postuliamo - osserva il professor David J. Hurley dell'università della Georgia, un altro dei coautori - è che, poiché esiste una somiglianza nella struttura di alcune proteine nei componenti del vaccino Mmr II e del Coronavirus, possa innescarsi un debole riconoscimento, con la riattivazione dei cloni di memoria delle cellule adattive che portano a una risposta immunitaria che limita la replicazione del virus educe sia i danni virali che quelli indotti dal sistema immunitario. Naturalmente servono altri studi. Ed è quello che hanno annunciato che faranno in 9 paesi l'università di Washington, l'University College di Londra e l'Università di Witwatersrand in Sudafrica, che inietteranno il vaccino morbillo-parotite-rosolia a 30m ai lavoratori del settore della sanità e poi controlleranno se ha dato loro protezione. Non sono sorpreso dei risultati dello studio - osserva il professor Roberto Cuda, virologo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - si tratterebbe di una risposta aspecifica, una protezione collaterale stimolata dalla vaccinazione, che dà una parziale copertura. In letteratura casi simili sono noti. L'ipotesi è quindi plausibilissima, ma è un surrogato, non ha la stessa efficacia di un vaccino specifico, che se esiste è da preferire. E per fortuna è in arrivo. La rivista che ha pubblicato lo studio - osserva il dottor Giovanni Maga, direttore del laboratorio di virologia dell'istituto di genetica molecolare del CNR - è molto seria e c'erano già evidenze in tal senso basate su studi clinici, ad esempio per la vaccinazione antinfluenzale. Porzioni del Covid-19 possono essere riconosciute dagli anticorpi di altri vaccini ed essere attaccate, riducendo la severità della malattia, o rendendola asintomatica. Servirebbero altri studi, ma dato che i vaccini veri e propri pare siano quasi pronti, meglio attendere quelli. Teniamola come ipotesi di riserva. RIPRODUZIONE RISERVATA PROVE SUL CAMPO Diverse università stanno testando se il siero può difendere dal Coronavirus anche gli adulti Giovanni Maga Porzioni del Covid-19 possono essere riconosciute dagli anticorpi di altri vaccini ed essere attaccate, riducendo la severità della malattia, o rendendola asintomatica -tit_org-

Nel lockdown un caso ogni 2 giorni

L'ammissione di Conte: le misure restrittive hanno creato profondi disagi in famiglia

[Luciano Moia]

INDAGINE EURES: LA MAGGIOR PARTE DELLE VIOLENZE ALL'INTERNO DELLE MURA DOMESTICHE Nel lockdown un caso ogni 2 giorni L'ammissione di Conte: le misure restrittive hanno creato profondi disagi in famiglia LUCIANO MOIA Si chiama revenge porn il comportamento odioso che viene messo in atto dopo la chiusura di una relazione e vede la diffusione sul web di video e foto a contenuto sessuale da parte dell'ex partner. Da quando, un anno fa, è stato introdotto il Codice Rosso contro la violenza sulle donne, sono oltre mille le indagini aperte in tutta Italia per il reato che punisce la "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti" (art 612 ter cp). Il dato è contenuto nel report presentato ieri dal ministro Bonafede a cui hanno preso parte anche il premier Giuseppe Conte, la ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti e la presidente della Commissione di inchiesta sul femminicidio e sulla violenza di genere, Valeria Valente. Oggi in tutto il mondo si celebrerà la Giornata contro la violenza sulle donne e l'Italia si ritrova ancora a tracciare un bilancio impietoso che parla di una donna uccisa ogni tre giorni, 91 da inizio anno. Con l'aggravante, poi, del fattore lockdown che, a causa delle misure restrittive, ha visto triplicare i femminicidi - ha spiegato il premier Giuseppe Conte - con un caso ogni due giorni. Il percorso da fare è ancora lungo ha aggiunto. A pesare sul dato complessivo, dunque, è stato il periodo della quarantena obbligatoria, in cui le violenze sono sensibilmente cresciute. In flessione ci sono solo le vittime femminili della criminalità comune, mentre risulta sostanzialmente stabile il numero dei femminicidi familiari (da 85 a 81) e, all'interno di questi, il numero dei femminicidi di coppia (56 in entrambi i periodi). Aumentano invece le donne uccise nel contesto di vicinato (da 0 a 4). Il reato dallo stesso premier Conte durante un incontro al Senato sui centri antiviolenza. A causa delle misure limitative durante l'emergenza Covid ha detto - abbiamo involontariamente creato un profondo disagio che ha contribuito ad un aumento dei fenomeni di femminicidio, triplicati durante il lockdown, arrivando a un caso ogni due giorni. Un quadro a tinte fosche che il report presentato dal ministro Bonafede rende ancora più pesante. Tra il 1 agosto 2019 e il 31 luglio 2020 sono state aperte in tutto 3.932 indagini e, per quelle già concluse, in 686 casi è stata già formulata richiesta di rinvio a giudizio. Sono inoltre 90 i processi che si sono già conclusi (65 in fase di udienza preliminare e altri 25 in Tribunale) e nel complesso sono già state inflitte 80 condanne (compresi i patteggiamenti e i decreti penali). Altri 120 processi sono in corso in fase di dibattimento. In totale i maltrattamenti in famiglia sono aumentati dell'11 per cento. Numeri elevati che sollecitano misure straordinarie come la "Strategia nazionale per il contrasto alla violenza contro le donne" di cui ha parlato Elena Bonetti. Sono 91 le vittime nei primi dieci mesi del 2020: il periodo della quarantena forzata ha pesato in modo enorme. Aumentano le donne uccise nel contesto di vicinato La vera novità? Il Codice Rosso legge efficace anche per gli uomini] " XI -tit_ org-

Troppe fake news durante il Covid I media difendono di più il loro ruolo

[Redazione]

Non sempre durante la pandemia il mondo dell'informazione è riuscito ad arginare le fake news. Secondo l'ultimo rapporto de i I Osservatori o sul giornalismo deil'Agcom, i tré quarti 73 % dei giornalisti si sono imbattuti in casi di disinformazione durante l'emergenza sanitaria. La fonte principale di disinformazione è Facebook (88%), mentre per più della metà dei ma sono le chat di Whatsapp (55%). Ma solo il 63,5% dichiara di aver adottato pratiche per individuare e analizzare notizie false. Un altro aspetto dolente riguarda il ruolo degli operatori dell'informazione, che in questa fase delicata non sono pienamente riusciti ad im porsi come "certificatori" delle notizie di qualità, lasciando alle istituzioni e agli esperti il compito di selezionare e decodificare correttamente le informazioni. Se i giornalisti non riusciranno a dotarsi di competenze digitali e specialistiche utili a poter esercitare un maggior controllo sull'intero circuito dell'informazione - avverte l'Autorità - il ruolo di mediazione storicamente esercitato rischia di essere messo in discussione. Mes, Conte gioca la carta Gua ' -tit_org-

Settanta lettere-diario per vincere il lockdown

[Rosanna Borzillo]

TEANO-CALVI ROSANNA BORZILLO Oettantadue "lettere mai spedite" digiovani della parrocchia di sanVitaliano di Sparanise (Caserta), scritte su invito del loro viceparroco don Raffaele Farina, sono il modo di prepararsi all'Avvento. Gli scritti raccolti nel libro *Dire, fare, baciare, lettera, testamento* (edito dalla lemme) raccontano il lockdown: emozioni, paure, preghiere, sogni, venuti fuori nell'intimità delle mura domestiche, Una sera di marzo - spiega don Raffaele - inviai a cinquanta giovani della parrocchia una mail per proporre un "deserto", un tempo di meditazione attraverso una pagina di diario da scrivere nei quindici giorni dal 23 marzo al 7 aprile. Nella mail il sacerdote invitava a rivolgersi a un destinatario a scelta, senza, in modo da avere la libertà di esprimersi. Un pretesto perché la memoria di ciò che è stato non sia vinta dall'illusione che il passato sia da cancellare spiega don Raffaele, che è anche direttore della Pastorale giovanile della diocesi di Teano-Calvi. Noi, tutti e ciascuno, siamo anche il passato che non vorremmo ci fosse stato, siamo il fallimento che avremmo voluto evitare, la croce da rigettare. Il tempo dal quale veniamo non è quindi il passato di cui sbarazzarci ma il luogo dove la vita ci ha dato appuntamento per sfrecciare nell'avvenire. Da qui l'invito ai giovani affinché continuino a scommettere nella bellezza, nell'entusiasmo, nella verità e nel coraggio di compromettersi che solo la giovinezza ha. Il lockdown per i giovani di Sparanise è stato come il tempo d'Avvento: non un "tempo da passare", ma un deserto, nel quale ciascuno se ne sta per conto suo a guardarsi e a lasciarsi guardare da Dio", Il ricavato delle vendite del libro (pp. 192 - 12,90) sarà devoluto in missione, Sulle Dolomiti Sparanise ha risposto così all'invito di don Raffaele, Fate di questo tempo un "deserto" vivo Gesù giovani per un Avvento div. È te MS -tit_org-

Rete unica, il Governo in pressing su Enel per la realizzazione: con il Covid è urgente

[l. S.]

Rete unica, il Governo in pressing su Enel per la realizzazione: con il Covid è urgente I ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri e dello Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli vanno in pressing sull'Enel, con una lettera inviata al presidente Michele Crisostomo e all'amministratore delegato, Francesco Starace, per chiedere di accelerare la realizzazione del progetto della Rete Unica delle telecomunicazioni. Progetto che favorirebbe la transizione tecnologica del Paese e l'attivazione dei fondi del Next Generation Eu. E "nell'attuale situazione di emergenza sanitaria tale obiettivo risulta quanto mai urgente e non rinviabile". Enel è un'azienda quotata e per questo la richiesta è morbida. Il governo "auspica che, nell'ambito della propria autonomia decisionale, le scelte di codesta società contribuiscano al successo di un progetto di cruciale importanza economica e sociale per il Paese". L'operazione è entrata nel vivo ad agosto. L'idea del governo è quella di creare una infrastruttura di rete aperta, alla quale possano partecipare molti, se non tutti, gli attori del settore tic. Una infrastruttura del genere avrebbe, secondo il governo, ricadute "estremamente positive" per l'Italia. Ecco perché "auspica" che Enel, "nel perseguimento dell'interesse aziendale, consideri la rilevanza strategica per il Paese del progetto". Dalla lettera emerge l'urgenza di un progetto che è "la base di partenza per consentire l'ottimizzazione ed il potenziamento degli investimenti di infrastrutturazione in fibra ottica, accelerando la transizione tecnologica del Paese". LS. -tit_org-

Il caso**Il Covid svuota le culle Nel 2021 i nuovi nati saranno meno di 400 mila***[Adriana Bazzi]*

Il caso Il Covid svuota le culle Nel 2021 i nuovi nati saranno meno di 400 mila di Adriana Bazzi Il fenomeno delle aille vuote in Italia non è nuovo. Ora è aggravato dal Covid, con tutte le incertezze, economiche innanzitutto, che ne derivano. Lo dice Istat: i nuovi nati scenderanno sotto quota 400 mila nel 2021 (negli ultimi anni si erano attestati sempre sotto i 500 mila, in calo costante). Secondo il presidente dell'Istituto di statistica, Gian Carlo Blangiardo, i 420 mila nati registrati in Italia nel 2019, che già rappresentano un minimo mai raggiunto in oltre 150 anni di unità nazionale, potrebbero scendere a circa 408 mila nel bilancio finale di quest'anno, per poi ridursi ulteriormente a 393 mila nel 2021. Due sono i temi: capire perché sta succedendo e trovare soluzioni. Punto primo. Certamente la scarsa capacità di fare figli in Italia è dovuta a una mancanza di un'efficace politica di supporto alle famiglie e, soprattutto, alle mamme che lavorano, sempre in prima linea nella gestione dei figli. Situazione aggravata dal Covid, che le ha viste penalizzate: molte hanno rinunciato al lavoro per assistere i figli, privati dalla scuola. Punto secondo. Un contributo alla natalità lo stanno dando le famiglie immigrate dove, per il momento, esiste ancora una cultura del fare figli; ma con il rischio che questi non trovino, poi, adeguato supporto nella crescita e, in definitiva, nel loro inserimento nella società. Il sostegno alla natalità consiste in incentivi economici, in servizi di assistenza per le mamme (non sempre ci sono i nonni, bene prezioso) e, in prospettiva, nell'offerta di educazione per questa nascente popolazione di italiani e nuovi italiani. è ilPRODUZIONE ISECVAIA -tit_org-

Il petrolio torna al pre-Covid e sale sopra i 45 dollari

[Redazione]

Stati Uniti Il petrolio torna al pre-Covid e sale sopra i 45 dollari. Le buone notizie sui vaccini contro il coronavirus e l'inizio, negli Stati Uniti, della transizione presidenziale hanno rassicurato ieri i mercati e permesso al petrolio di tornare ai livelli di marzo: il Wti al Nymex ha toccato i 45,18 dollari al barile (+4,8%) mentre il Brent è arrivato a 48,02 dollari. La piattaforma in Midland, Texas. I progressi sui vaccini hanno spinto ieri in rialzo i mercati e il petrolio -tit_

Quel picco nel lockdown: 120% di richieste d'aiuto

[Paola Profeta]

Lo studio Quel picco nel lockdown: +120% di richieste d'aiuto di Paola Profeta e Raymond Jacky ShamaT na donna su 3 nel mondo ha subito una violenza fisica o sessuale da parte di un partner o una violenza sessuale da parte di una persona diversa dal proprio partner (World Health Organization). Più di un terzo dei femminicidi intenzionali avviene per opera del partner, attuale o passato. Secondo i dati dell'Onu, dallo scoppio della pandemia di Covid-19 la violenza domestica sulle donne nel mondo è aumentata di circa il 20 %. La restrizione dei movimenti, l'isolamento sociale, il confinamento, l'insicurezza economica crescente hanno aumentato la vulnerabilità delle donne e delle ragazze in casa. La PandemiaOmbra (Shadow Pandemie) è l'altro lato della Recessione al femminile (she-cession). La situazione in Italia è drammatica. Nel periodo tra marzo e giugno 2020, le telefonate al numero verde anti-violenza e stalking, 1522, che offre supporto alle vittime di violenza, sono aumentate del 120%. La chat è stata usata 5 volte di più, mentre la linea telefonica 2 volte di più. Il 96% delle vittime è una donna e il 77% dei casi dichiara che la violenza si è svolta in casa. Il grafico qui sopra mostra l'andamento giornaliero delle chiamate al numero anti-violenza nel periodo marzo-luglio per gli anni dal 2018 al 2020 (fonte: Istat). Mentre per gli anni 2018 e 2019 l'andamento nell'arco di tempo considerato è costante e lineare (è così dal 2015, ndr), per il 2020 si registra un'impressionante impennata a partire dal giorno del Dpcm del 9 marzo che ha stabilito tutta Italia il lockdown e l'obbligo di restare in casa. L'impennata continua fino all'inizio di maggio e comincia a ridursi dopo il Dpcm del 4 maggio, che riduce le restrizioni alla mobilità. L'andamento dei contatti al numero verde è totalmente speculare alla mobilità dei cittadini nel periodo del lockdown. Nel grafico si può vedere l'andamento delle richieste di indicazioni fatte su Apple dagli italiani riferite alla mobilità a piedi, in auto e in transito nel periodo febbraio-luglio 2020 rispetto alla data di riferimento del 13 gennaio 2020. È evidente che dal 9 marzo al 4 maggio la mobilità è stata ai minimi. Come previsto, gli italiani hanno smesso di muoversi. Ma proprio nello stesso momento la pandemia ha fatto esplodere la sua ombra. I governi sono consapevoli dei rischi della Shadow Pandemie e hanno messo in atto misure di contrasto, come la campagna Libera puoi lanciata dal Ministero delle Pari Opportunità. L'attenzione sul tema va ora mantenuta alta. In questa fase è urgente supportare con adeguati investimenti e consistenti risorse gli sforzi per combattere la violenza, che ha conseguenze drammatiche sulla vita delle vittime, costi economici sostanziali e ricadute sull'intera società. È prioritario lanciare campagne mediatiche massicce, attività di sensibilizzazione, aumentare la lotta agli stereotipi e contrastare la diffusione della crescente mascolinità tossica. Solo così potremo contrastare la Shadow Pandemie, sperando di cancellare dai nostri calendari la ricorrenza del 25 Novembre, giorno internazionale per l'Eliminazione della violenza contro le donne. Shadow Pandemie Durante i mesi di chiusura si è registrata un'impennata di telefonate al numero verde 1522. La chat è stata usata 5 volte di più è a 1 (.IH'colpis k'(IOIÎK iS " 'r.Si'à -tit_org- Quel picco nel lockdown: 120% di richiesteiuto

Sussurri & Grida - Lombardia, gli effetti del Covid

[Redazione]

Sussurri & Grida Lombardia, gli effetti del Covid Scende del 12% il Pii della Lombardia nei primi sei mesi del 2020 a causa della pandemia di Covid-19. Lo stima bankitalia. In decisa frenata la manifattura, al pari della domanda e dalle esportazioni, quest'ultime in calo del 15,3%. L'occupazione è in calo dell'i,3% (Italia -1,7%). -tit_org-

Ancora 853 morti e primo calo dei ricoveri per Covid = Covid: record di morti e primo calo dei ricoveri Natale con restrizioni

[Alessandro Mantovani]

LA CURVA SCENDE "Icrapic intensive stabili. ICI(oil.isi gin Ancora 855 morti e primo calo dei ricoveri per Covid Localelli: "I numeri (lei decessi reslerann alii ancora per 10 15 giorni. Sci incompatibile con l'alluaic situazione". Cambi di colore ve ncrdi per le Regioni: il ndegli spnslamenti O MANTOVANI A PAG. 2-3 Covid: record di morti e primo calo dei rieoveri Natale eon restrizioni)ì Alessandro Mantovani NÙ è un dato che conferma il calo dei contagi in corso da una decina di giorni: per) apri ina volta dall'inizio della secondafase dellapandemiainItalia,ieriso no diminuiti i pazienti ricoverati nei reparti di Malattie infettive, Pneumologia e Medicina interna. Meno 120. È solo lo 0,3%, nei reparti cosiddetti ordinari ci sono ancora 34.577 persone - ben più delle 29.010 del 4 aprile - e questo rende molto difficile curare altre malattie. Ma l'inversione di tendenza rassicura chi teme che dietro l'apparente calo dei contagi ci sia soprattutto la crisi della diagnostica, testimoniata da migliaia di persone che aspettano giorni e giorni per un tampone. Da Innedi a martedì sono aumentate di poche unità, sei, le persone in terapia intensiva: sono 3.816, sempre più vicine alle 4.068 del 3 aprile, mettono ancora a rischio malati e traumatizzati gravissimi, ma fino a pochi giorni fa aumentavano al ritmo di diverse decine ogni 24 ore. È PERÒ DRAMMATICO il conto dei morti. Ieri ne hanno registrati 853, mai così tanti da] 27 marzo, quando in Lombardia non riuscivano nemmeno a contarli (li ha contati poi l'Istat: ce n'erano IO mila in più). Erano stati 753 il 18 novembre e la media settimanale, fino a lunedì, era 674. Il totale è 51.306, l'Italia ha al momento il maggior numero di morti ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni di tutta l'Europa occidentale (14,4) dopo il Belgio (20,2). "E un dato che non avremmo mai voluto commentare", ha detto ieri il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, che ha incontrato i giornalisti con il professor Gianni Rezza, direttore della Prevenzione al ministero della Salute. "Ci sarà un numero di morti in questo ordine di grandezza ancora per 10-14 giorni, poi dovremmo vedere un calo", osserva Locatelli. Questo perché i morti riflettono contagi fino a due/tre settimane fa. Secondo l'Istituto superiore di Sanità, il tempo mediano tra insorgenza dei sintomi e decessi è di 12 giorni. Ciò non toglie che i contagi rilevati scendano: ieri 23.232, ieri l'altro 22.930. La media settimanale ieri era a 30.993 secondo i calcoli di Paolo Spada, il chirurgo dell'Humanitas di Milano che gestisce la pagina Facebook "Pillole di ottimismo" insieme all'immunologo Guido Silvestri; una settimana fa era a 35 mila. È sceso, ieri, anche il rapporto fra positivi e tamponi: 12,3% contro il 15,4% di lunedì. Era aumentato vertiginosamente dal 3% dei primi di ottobre fino al 1? registrato a novembre. È bene segnalare, però, che negli ultimi sette giorni sono stati fatti meno tamponi rispetto ai sette precedenti, ma questo non preoccupa Locatelli e Rezza. Venerdì, secondo i dati arrivati dalle Regioni, la Cabina di regia dovrebbe farci sapere che Rt, il tasso di trasmissione del virus, è sceso sotto 1. Naturalmente non va allo stesso modo in tutte le Regioni. Soprattutto l'incidenza è altissima: 781 casi ogni 100 mila abitanti negli ultimi 14 giorni; solo l'Austria, nell'Europa occidentale, ha un dati peggiori. Rezza ieri l'ha detto chiaramente: "Continuiamo a fare qualche sacrificio, i contagi diminuiscono solo grazie alle misure" In questa situazione si affronta il tema delle riaperture che il governo ha promesso per il 3 dicembre, alla scadenza del Dpcm in vigore, quello delle zone rosse, arancioni e gialle. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, che a ottobre aveva resistito ai primi tentativi di chiudere da parte del ministro della Salute Roberto Speranza e del Pd, ha assicurato che a dicembre non ci saranno Regioni rosse (attualmente Lombardia, Piemonte, Calabria, Val d'Aosta, Toscana, Campania e Bolzano, quest'ultima confermata ieri insieme all'arancione per Liguria, Basilicata, Umbria). Ma ha anche escluso la riapertura degli impianti aerei e sugli spostamenti tra Regioni per Natale e Capodanno. SU QUESTO IEM si è espresso, in termini nettamente contrari, anche l'Istituto superiore di Sanità, seguito da Speranza: "Bisogna evitare spostamenti che non sono strettamente necessari", ha detto il ministro. Uno sforzo si farà per riaprire le scuole - Per i tecnici il "liberitutti" per Natale

sarebbe pericolosissimo, Palazzo Chigi lavora a un accordo europeo per limitare il turismo durante le festività di fine anno, non solo quello sciistico. Il governo dovrà elaborare un nuovo dispositivo efficace e farlo digerire alle Regioni, preoccupate per le imprese e il territorio. Serviranno, come sempre, dei soldi. Terapia intensiva ieri solo sci nuovi casi

Il livello dei decessi non scenderà prima di altri 10-14 giorni" **MENO RICOVERI** Per la prima volta dall'inizio della seconda ondata sono diminuiti i ricoveri sintomi Una piccola (-0,3%) ma significativa contrazione. **LE VITTIME** Molte alte, purtroppo, il numero dei morti registrati ieri: per ritrovare una cifra simile bisogna tornare al 27 marzo.

CHIGI CONTE E NEGATIVO AL TAMPONE fine anno Il premier: "No altre zone rosse, ma gli impianti sciistici restano chiusi". Liss: "Spostamenti non necessari da evitare" Giuseppe Conte non ha il Covid, e la tosse da cui è apparso colpito durante "Otto e otto" lunedì scorso, era dovuta a un problema alle corde vocali da cui è afflitto da alcuni anni. Lo ha precisato ieri Palazzo Chigi, dopo una giornata in cui su alcuni siti erano state diffuse indiscrezioni sullo stato di salute del premier, **Totalmente false**, è chiarito in serata Chigi, annunciando che Conte era sì sottoposto a un tampone molecolare, in vista della sua partecipazione al vertice italo-spagnolo di oggi a Maiorca, e che il test ha dato esito negativo, **-tit_0rg-** Ancora 853 morti e primo calo dei ricoveri per Covid Covid: record di morti e primo calo dei ricoveri

Natale con restrizioni

Usare la pandemia per dimostrare l'infallibilità delle proprie teorie. Covid, politica e nuovo palinsesto della normalità: a ciascuno il suo (virus)

[Claudio Cerasa]

Usare la pandemia per dimostrare l'infallibilità delle proprie teorie. Covid, politica e nuovo palinsesto della normalità: a ciascuno il suo vi: Siamo tutti molto stanchi, siamo tutti molto esausti, siamo tutti desiderosi di tornare a una vita normale e stanno tutti a tua ricerca ogni giorno di una qualche notizia che a faccia, credere, almeno per un istante, che la fine dell'incubo non sia così lontana, che la stagione cui potremo fare a meno di Domenico Arcuri non sia così distante e che quella luce che si intravede all'imboccatura del tunnel sia la luce della speranza e non quella della terza ondata che arriva contro mano. E così, nella nostra quotidiana ricerca di normalità, siamo diventati tutti campioni del mondo di teorie sui tamponi, siamo diventati tutti esperti di vaccini, siamo diventati tutti Rna, in attesa di tornare a essere fantozzianamente azzurri di sci. In tutto questo non ci siamo però resi conto, noi tutti, di una questione cruciale che fotografa meglio di ogni editoriale il nostro desiderio genuino di tornare a osservare il mondo dimenticandoci della parentesi pandemica. E la nostra pazza, scatenata ma costante ricerca di una nuova normalità è testimoniata da un fenomeno facilmente riscontrabile nel dibattito pubblico quotidiano: la trasformazione di ogni discussione sulla pandemia in un'occasione buona per dimostrare la bontà assoluta delle proprie teorie. Ci avrete fatto caso anche voi. Ti capita di ascoltare in tv un politico di sinistra e dopo qualche minuto quel qualche commentatore amico del governo e dopo qualche minuto quel commentatore ti dirà che la pandemia non ha fatto altro che dimostrare che il problema dell'Italia sono le regioni governate dalla destra (modello Travaglio). Ti capita di ascoltare in tv qualche commentatore antirennano e dopo qualche minuto quel commentatore ti dirà che la pandemia non ha fatto altro che dimostrare quanto Remi sia stato decisivo nel rendere l'Italia non pronta ad affrontare la pandemia modello Belpietro - o. Ti capita di ascoltare in tv qualche nostalgico del trumpismo e dopo qualche minuto quel commentatore, probabilmente in diretta su Rete 4, ti dirà che la pandemia non ha fatto altro che dimostrare i limiti della globalizzazione e l'inutilità dell'Europa (modello Napolitano). Ti capita di ascoltare in tv qualche sostenitore della globalizzazione, e dopo qualche minuto quel globalizzatore ti dirà, con assoluta certezza, che la pandemia non ha fatto altro che dimostrare che il problema è la mancanza di concorrenza (modello Foglio!). E dove ti giri ti giri, in fondo, è tutto così: la pandemia dimostra che. "La pandemia dimostra che l'economia è malata", ha detto con sicurezza Papa Francesco. "La pandemia dimostra che la crisi climatica non è mai stata trattata come una crisi", ha affermato con convinzione Greta Thunberg. "La pandemia dimostra che la globalizzazione ha molti limiti", ha sostenuto con certezza Donald Trump. Può venire da sorridere ma non è da biasimare nessuno: cercare una scorciatoia per rendere spiegabile il difficilmente spiegabile è un gesto che offre ristoro, è un atto che ci riconcilia con il mondo, è un atteggiamento che porta ciascuno di noi a pensare per un istante che basta fare questo o basta fare quello per evitare di ritrovarsi un domani nelle stesse condizioni di oggi. E in un certo modo, in una stagione pandemica, con le ideologie che crollano, con i tabù che si superano, con il pensiero che diventa inevitabilmente flessibile, non c'è teoria che non possa essere validata mostrando cosa dimostrerebbe il virus. Nessuna teoria è stata data di tutto stagiona da noi? Sì, a parte tranne una: quella di chi sostiene che per un paese come l'Italia sia più conveniente tifare per l'ostruzionismo di un governo polacco che per l'unità di un governo europeo. E oggi lo possiamo dire con assoluta certezza: la pandemia ha dimostrato che il populismo è una boiata pazzesca. a di chi non lo è IL FOGLIO SSI È? 1..m ' S-tit_org- Usare la pandemia per dimostrare l'infallibilità delle proprie teorie. Covid, politica e nuovo palinsesto della normalità: a ciascuno il suo (virus)

Intervista a Dan Staner - Un vaccino oltre il Covid = "Il vaccino per il Covid consentirà di curare malattie oggi incurabili"

[Angelica Migliorisi]

Un vaccino oltre il Covid Intervista al vicepresidente di Moderna, la biotech americana. "Con questa tecnologia cureremo il cancro" Roma. E se oltre a sconfiggere 11 Covid-19 si curasse anche il cancro? La scienza, a breve, potrà farlo. Almeno secondo Moderna. La BioNTech americana, che ha annunciato un vaccino anti Covid efficace al 94,5 per cento, ha puntato, come Pfizer-Biontech, su un approccio innovativo. La base del suo farmaco (mRna-1273) è l'Rna messaggero o mRNA, la molecola che come spiega al Foglio Dan Staner, vicepresidente della divisione Europa, medio oriente e Africa di Moderna, fornisce al nostro corpo un manuale d'istruzioni su come sconfiggere le malattie. SarsCoV-2 quindi, ma anche tumori e influenze stagionali. *IMigliorisi@segretariatobisertot* ' 1 vaccino per il Covid consentirà di curare malattie oggi incurabili INTERVISTA AL VICEPRESIDENTE DI MODERNA, LA BIOTECH AMERICANA DA CUI L'UE ACQUISTERÀ 160 MILIONI DI TOSI ÁÏÔÉ CORONAVI] dalla prima pagina; Del vaccino prodotto e studiato da Moderna, l'Unione europea ne acquisterà fino a 160 milioni di dosi, ha detto oggi Ursula von der Leyen annunciando la firma del contratto con l'azienda statunitense che, ci dice Staner, prevede di iniziare le consegne a livello globale nel primo trimestre del 2021. Avete dichiarato che il vostro vaccino è efficace al 94,5 per cento, senza però divulgare database consultabili. Quando è che la comunità scientifica internazionale potrà avere accesso a questi dati open source? "Intendiamo inviare i dati dell'intero studio di fase 3 per una pubblicazione peer-reviewed. L'efficacia del vaccino ci è stata confermata dal Data safety monitoring board (Dsmb) indipendente nominato dal National Institute of Health (Nih) degli Stati Uniti". Ma cosa rende il vaccino di Moderna più efficace rispetto a quelli tradizionali (come per esempio quello di Oxford-AstraZeneca)? "Anche prima del Covid-19, Moderna utilizzava l'Rna messaggero per produrre farmaci che stimolassero il sistema immunitario con anticorpi neutralizzanti. I farmaci a mRNA sono come set di istruzioni per l'organismo. Guidano le cellule del corpo a produrre determinate proteine per prevenire o combattere le malattie, cosa non possibile con altri approcci farmacologici. C'è il potenziale per trattare o prevenire patologie che oggi non sono curabili, migliorando la salute umana e influenzando sulla vita di tutti". Questo farmaco può essere prodotto in quantità tali da sostenere una campagna vaccinale di massa entro settembre 2021? "Siamo sulla buona strada per produrre fino a 20 milioni di dosi per il mercato statunitense entro la fine del 2020 e iniziare le consegne a livello globale nel primo trimestre del 2021. Saranno necessarie più soluzioni in risposta a questa pandemia". C'è la possibilità che il vostro vaccino venga distribuito allo stesso prezzo in tutte le aree economiche? "La nostra strategia commerciale è uguale per tutti i paesi sviluppati. Pur non avendo ancora annunciato tariffe specifiche per il nostro vaccino, vorremmo devolvere una parte sostanziale dei suoi profitti a beneficio della collettività. Nell'attesa dell'approvazione ufficiale del farmaco, abbiamo già negoziato potenziali accordi di piccole forniture, soprattutto con i governi. In questi casi, il vaccino sarà venduto a 32-37 dollari circa a dose. Stiamo anche discutendo accordi per quantitativi maggiori a prezzi inferiori. Quello con gli Stati Uniti, per esempio, prevede fino a 2,48 miliardi di dollari per l'acquisto di 100 milioni di dosi. Stiamo infine trattando con organizzazioni multilaterali come Covax (il programma dell'Oms per l'accesso globale al vaccino anti Covid-19, ndr), fondamentali nel favorire l'accesso al vaccino a quante più persone possibili. Al momento, però, non è stato siglato alcun accordo tra noi e Covax". Il vostro vaccino avrà bisogno di un richiamo? Se sì, dopo quanto tempo? "Sì, verrà fornito in due dosi, con una distanza di 28 giorni l'una dall'altra". E quanto è elevata la possibilità di rigetto? "Le verifiche effettuate dal Dsmb sullo studio di fase 3 non hanno evidenziato alcun problema significativo per la salute. Una revisione degli effetti collaterali da noi richiesta ha indicato che il vaccino è generalmente ben tollerato. La maggior parte di questi effetti collaterali è stata di entità lieve o moderata. Gli effetti indesiderati sono stati generalmente di breve durata". In che modo l'esperienza che Moderna

ha avuto con la Sars ha inciso sui risultati di oggi? "Prima dell'attuale studio di fase 1 non avevamo mai testato un farmaco contro il coronavirus sugli esseri umani. Avevamo precedentemente collaborato con il Nih per un vaccino contro il Mers-CoV (Sars arabica, ndr), che tuttavia è un tipo diverso di coronavirus rispetto all'attuale. Sebbene il programma si fosse interrotto alla fase di ricerca, ci ha comunque fornito intuizioni significative per il nostro vaccino di oggi". Angelica Migliorisi ROSSO DI SERA, BEL GIALLLO SI i Sipasy as HS -tit_org- Intervista a Dan Staner - Un vaccino oltre il Covid Il vaccino per il Covid consentirà di curare malattie oggi incurabili

La Campania vuole arruolare rianimatori ma all'appello rispondono appena in tre

In 165 aderiscono alla chiamata, abili soltanto 27: molti si sono infettati

[Enza Cusmai]

CACCIA A 450 MEDICI La Campania vuole arruolare rianimatori ma all'appello rispondono appena in tre. In 165 aderiscono alla chiamata, abili soltanto 27: molti si sono infettati. Enza Cusmai FH L'accorato appello lanciato in tv dalla Protezione civile il 15 novembre scorso, l'abbiamo ascoltato tutti. Si cercano con urgenza 450 medici specializzati da destinare alla Regione Campania per il supporto delle attività delle Aziende sanitarie e ospedaliere soprattutto nei reparti Covid. Alla scadenza del bando, tre giorni dopo, la Regione aveva accumulato un pacchetto di 165 mail di adesione, tra anestesisti, pneumologi, infettivologi, medici di pronto soccorso, un numero deludente ma pur sempre a tre zeri. Ma il conteggio era grezzo. Dopo contatti, rinunce e malattie, gli irriducibili, a ieri, sono solo 27, di cui tre anestesisti, quattro infettivologi e nove pneumologi. I più numerosi, se così si può dire, sono i medici dedicati al pronto soccorso. Un vero flop. Che ha lasciato l'amaro in bocca a chi si è attivato per chiamare, smistare, selezionare qualche medico di buon cuore. Ma, come ha spiegato Mario C. di Milano, anestesista in una clinica privata. Ho ascoltato la ragione e non il cuore. Le motivazioni? Innanzitutto ho fatto la domanda d'impulso, sono in pensione e amo il mio lavoro. Poi ho dato un'occhiata su Internet, ho visto la situazione negli ospedali napoletani, molto disagiate, trasmettono un senso di precarietà disarmante. Ovvio, altrimenti perché si chiama emergenza? Lo so che non è colpa di nessuno ma io il Covid non me lo voglio beccare a Napoli, dove non conosco nessuno. In tanti abbiamo rinunciato per sfiducia, abbiamo paura che non ci siano neppure le sale di vestizione, che non ci siano le dotazioni di sicurezza. Il medico fa anche due conti. Offrono 45 euro lordi, il mio meccanico ne prende 60. E poi ci sono le tasse. Spesso questi professionisti sono pensionati e le detrazioni arrivano al 43%. In pratica, a orario pieno prestabilito, lo stipendio mensile di 1890 euro si riduce a 812 euro. Certo, la Protezione civile offre mille euro per vitto e alloggio. Ma dove trovo una casa a Napoli aggiunge il medico - non saprei neppure dove andare. Certe scelte si fanno anche per passione. Come ammette Pierpaolo M. di Bolzano. Lui ha 69 anni, 40 di esperienza in rianimazione. Era pronto per partire. Ma ho il Covid (non so come l'ho preso). E quindi devo aspettare che passi. Peccato, mi piaceva l'idea di essere ancora utile, il lavoro è la mia passione. Inoltre conosco bene la Campania, ho degli amici medici e anche so che anche a Napoli lavorano bene, sulle competenze non hanno nulla da invidiare a noi di Bolzano, fanno un'ottima medicina. Pure Zeno F. di Verona ha febbre e raffreddore. Sono un chirurgo in pensione, volevo scendere al Sud per dare una mano, ma temo di avere il Covid. Aspetto di fare il tampone. Nelle mie condizioni non è il caso di rischiare. La lista degli eliminati si allunga. Anche perché ci sono quelli che fanno domanda senza un perché. Come Iris H. tedesca, che ha dato la sua disponibilità, ma solo a fine gennaio. Ora sta lavorando in Nigeria. Oppure come Ahmed M. che ha mandato mail e poi è partito per l'Egitto (Problemi personali). E che dire di Natalya A., russa, con una laurea in citologia a Mosca ma non riconosciuta in Italia? Ha scritto alla Protezione civile mentre si occupa di tutt'altro: studia a Pisa per diventare mediatore culturale. Ma c'è di peggio. Un israeliano, Gianni Dio. Ha usato un fastidioso nome di fantasia. L'adesione era finta, un burlone che aveva voglia di scherzare. Sulla pelle dei malati. L'ENNESIMO FLOP DI DE LUCA Fuga dei medici dalla Campania a ondata già finita -tit_org- La Campania vuole arruolare rianimatori ma all'appello rispondono appena in tre

Dopo il Covid niente sarà più come prima

[Marino Longoni]

La pandemia da Covid-19 si sta rivelando uno straordinario catalizzatore di trasformazioni sociali ed economiche, ha accelerato processi che si sarebbero comunque realizzati, ma in tempi molto più lunghi. A partire dallo smart working, che in breve tempo si è trasformato da nicchia lavorativa in realtà di massa. E ormai evidente che, anche dopo la fine dell'epidemia, non tutti torneranno in ufficio: le aziende hanno capito che il lavoro da remoto può essere più conveniente, e si stanno organizzando di conseguenza. Lo stesso discorso vale per l'insegnamento a distanza, soprattutto in ambito universitario. Che senso ha che uno studente di Catania si trasferisca a Milano, con tutti i costi e i disagi che ne conseguono, per frequentare la Bocconi o la Cattolica, quando ormai lo può fare anche stando a casa sua? Ma non è solo questo. In politica il Coronavirus ha affossato populismo, antieuropeismo e tutto quel movimentismo che fondava la sua vitalità su social network, dietrologie, interpretazioni alternative e spesso aberranti della realtà. Lo Stato, e con esso l'Unione europea, è tornato a essere centrale e, anche se non ha risposto sempre nel migliore dei modi, ha dimostrato di essere imprescindibile in una sfida di queste dimensioni. D'altro canto la crisi causata dai lockdown sta facendo esplodere il riciclaggio di denaro, attraverso il quale le varie mafie si stanno accaparrando migliaia di attività economiche di piccole e medie dimensioni. Il lavoro autonomo e piccola impresa usciranno dalla crisi fortemente ridimensionati. Piccolo era bello, oggi i problemi da affrontare sono troppo complessi e le pmi sembrano barchette in un oceano in tempesta. E poi c'è l'aspetto psicologico: solitudine, precarietà, perdita di punti di riferimento, hanno fatto emergere la fragilità dell'individuo, sul quale si sono spesso rovesciate sfide più grandi di lui. Tutto ciò ha contribuito a eclissare, dopo 70 anni, l'idea di un Occidente culla della civiltà, destinato a guidare il mondo verso orizzonti di sempre maggiore democrazia, giustizia, uguaglianza, progresso. Il futuro è diventato cupo e indecifrabile. E forse proprio per questo sta crescendo il desiderio di relazioni umane più autentiche, più stabili, capaci di dare senso a un universo sempre più problematico. Riprivciuzifiie riferuataJ DI MARINO LONGONI Le trasformazioni in essere sono accelerate -tit_org-

Il lockdown punisce di più chi lavora non solo per il compenso

[Luigi Curini]

77 lockdown punisce di più chi lavora non solo per il compenso ìe LUIGI CURINI alcuni estetisti. E giù tante dentemente dal suo amr DI LUIGI CURINI Mentre il governo è alle prese su come e se rilassare le misure restrittive in vista del Natale, è interessante notare come queste (nuove) settimane di lockdown abbiano riproposto in tutta la sua chiarezza una antica frattura che da sempre cova sotto le ceneri. In Italia forse più che altrove. Quella tra lavoro come (noiosa ma indispensabile) necessità e lavoro come realizzazione. Un derby che ha radici antiche, tra Aristotele, da un lato, che sottolinea come lo scopo del lavoro sia quello di guadagnarsi del tempo libero per fare altro, e dall'altro Confucio, per cui se scegli un lavoro che ami, non dovrai lavorare neppure un giorno in vita tua. In mezzo ovviamente la Costituzione più bella del mondo, che ci ricorda come la Repubblica sia fondata proprio sul lavoro, e non, si noti bene, finanziata dallo stesso. E così sui social non mancano denunce di abusivi, che pur non potendolo, dati i vari divieti da zona rossa, offrono i loro servizi (anche in nero) con fantasia. Magari a domicilio, come accade con alcuni estetisti. E giù tante critiche. Perché facendolo, si argomenta, c'è perdita per l'erario, mentre con le tasse si pagano (o si dovrebbero pagare - in un modo ideale) i sussidi, diretti o indiretti, per attività che sono ferme solo ufficialmente. Nessuno ovviamente nega qui la cosa. Così come non è da sottostimare la pericolosità di contatti al di fuori degli esercizi commerciali, senza controlli e senza protocolli sanitari. Ma sarebbe sbagliato ridurre il tutto esclusivamente a una questione economica. Quello che continua a sfuggire a molti è che non si lavora sempre e solo per la pagnotta - che è pure importante, sia ben chiaro. Se così fosse, l'impossibilità per dpcm di poter lavorare sarebbe idealmente sanabile con (la promessa di) un qualche tipo di conguaglio. Il limite di questo approccio, tuttavia, è che continua a sottostimare financo la possibilità che per alcuni il lavoro sia anche parte indissolubile di ciò che si è. Un aspetto importante della propria vita, in altri termini, che permette di realizzarsi, di dare un senso alle cose. Ecco; visto da questo punto di vista, nessun rimborso pecuniario (indipendentemente dal suo ammontare) potrà mai propriamente sanare le cicatrici lasciate da questi mesi di divieti. E questo il lato nascosto, ma non meno tragico, di questa pandemia. E chi è abbastanza fortunato da poter continuare a lavorare (in smartworking o meno) difficilmente può immaginarlo o comprenderlo. Ergo, se proprio sente la necessità di tornare a cantare sui balconi, è il benvenuto. Ma eviti di giudicare con cipiglio severo gli altri. Per un po' di coerenza. Riproduzione riservata Â Chi cioè, nel suo lavoro, mette anche la passione -tit_org-

Quarant`anni fa arrivammo di notte sui monti di Avellino sconvolti dal terremoto, in un silenzio mai più sentito

[Serena Gana Cavallo]

Quarantenni fa arrivammo sconvolti dal terremoto, in DI SERENA GANA CAVALLO Il silenzio assoluto, totale, interminabile, lo ho sentito per la prima e unica volta 40 anni fa, al termine di un viaggio con quattro colleghi della Fillea Cgil (la federazione degli edili, ma tutte le federazioni sindacali organizzarono missioni di soccorso) con la macchina carica di coperte, latte e altri generi alimentari. Un viaggio su strade deserte, sconvolte da fratture e cedimenti, attraversando piccoli centri abitati dove qualcuno aveva lasciato delle bare vuote accanto a qualche edificio semidiroccato. L'unico incontro, un camion che tornava nella direzione da cui arrivavamo, dopo aver scaricato varie decine di confezioni di acqua minerale sulla piazza deserta che costituiva l'ingresso del paese che era la nostra meta, Teora, provincia di Avelline, una delle zone più duramente devastate dal terremoto di quattro giorni prima. Ormai era notte, notte e silenzio. Avevamo una tenda e cominciammo a montarla ed ecco che dal buio emersero delle persone che ci chiesero quello che non avevamo saputo prevedere come prioritariamente necessario: delle torce elettriche. Cedemmo un paio delle nostre oltre a un po' di coperte, con un senso di vergogna per la nostra insipienza. Al mattino aprimmo gli occhi su un panorama che non c'era: quasi tutto il paese era crollato. L'esercito (l'unica forza di intervento visto che la protezione civile ancora non esisteva) aveva montato numerose tende nel campo sportivo del paese, un campo senza erba che con la neve era diventato una distesa di fango. Sulla piazza dove di notte sui monti di Avellin un silenzio mai più sentito avevamo pernottato c'era lo scheletro di un edificio in cemento armato: un tetto con dei pilastri ed un muro in mattoni che aveva resistito. Decidemmo di fare il punto di raccolta e distribuzione di tutto il materiale di soccorso che fosse arrivato, dall'acqua agli alimenti che man mano industrie e produttori (con una catena spontanea di solidarietà) inviavano e che si accumulavano sulla piazza, oltre la quale non era possibile proseguire. Di giorno potemmo vedere la distruzione terribile del terremoto e le inspiegabili bizzarrie che ho ancora negli occhi. Teora era un paese antico, con mura e chiese che ne testimoniavano la storia, ma il campanile della chiesa più antica era stato fratturato dalla scossa, e la parte più alta, praticamente quasi intatta, era infissa nel terreno a dieci metri dal moncone della base. Accanto a case ridotto a frammenti, un servizio di piatti quasi intatto. Sulla parte alta del paese, franata col muraglione di contenimento, antiche foto sparpagliate, memoria del lavoro di un fotografo antico di cui mi parlò il nipote, mentre raccoglieva le tracce della sua famiglia e della storia sua e del paese intero. Sono tornata a Teora svariati anni dopo, ma non c'era più. La avevano rifatta più a valle, più moderna, più tristo, più anonima. Più niente. Riproduzione riservata Fellini nel labirillo dei -tit_org- Quarant anni fa arrivammo di notte sui monti di Avellino sconvolti dal terremoto, in un silenzio mai più sentito

Le forze dell'ordine falciate dal Covid

[Tommaso Montesano]

La categoria più a rischio e meno tutelata Le forze dell'ordine falciate dal Covid TOMMASO MONTESANO Non ci sono "selfie" con i segni della mascherina sul viso. Ne appelli a favore del lockdown nazionale dopo essere rientrati a casa sfiniti dopo una giornata di lavoro. E neanche gli applausi dai balconi. Eppure il Covid, nel silenzio, contagia e uccide anche carabinieri, poliziotti e agenti della Polizia penitenziaria. Il comandante generale dei Carabinieri, il generale Giovanni Nistri, in occasione della presentazione online del calendario storico dell'Arma, il 14 dicembre, ha aggiornato la contabilità dei militari vittime del virus: Dall'inizio della pandemia, abbiamo avuto oltre 3.200 contagiati. Al momento sono oltre 1.000 i contagiati attuali, di cui 61 ricoverati. Ma il dato più significativo è quello dei morti: In totale, 12 deceduti: 10 nella prima ondata, 2 in questa. Numeri che cinque giorni dopo sono cresciuti di altre due unità. All'inizio dell'emergenza, ha ricordato Nistri, mancava tutto, non avevamo a disposizione i dispositivi di protezione individuale. Nonostante questo, i Carabinieri non si sono arresi. L'Arma non chiude, perché lo Stato non può chiudere. Abbiamo avuto una media di 35mila uomini solo ed esclusivamente impiegati per il Covid-19. Lo stesso è accaduto per la Polizia. L'ultimo bollettino, aggiornato al 18 novembre, certifica che sono 3.963 gli agenti contagiati (1.012 in più rispetto alla settimana precedente). Di questi, 38 sono ricoverati. E cinque sono deceduti. L'ultimo il 15 novembre, Vincenzo Spadarella, morto all'ospedale di Maddaloni (Caserta). Spadarella, 54 anni, era vice sovrintendente tecnico e aveva due figli. Da poco era diventato nonno di un nipotino che porta il suo stesso nome. Poche ore prima era deceduta Manuela Scodes, in servizio alla questura di Napoli. Assistente capo di 42 anni, ha lasciato tre figli piccoli: Diego di 8 anni e Christian e Gioele, gemelli, di 4. Dall'inizio dell'emergenza siamo la categoria più a rischio dopo gli operatori sanitari, ricorda Domenico Pianese, segretario generale del sindacato Coisp. Adesso siamo a buon punto con i dispositivi di protezione individuale, ma l'inizio è stato difficile. Del resto, riconosce, il nostro lavoro ci porta a stare in mezzo alla gente, tra gli emarginati e i soggetti più a rischio. Come, ad esempio, i migranti. Da mesi stiamo denunciando la situazione esplosiva negli hotspot e negli altri centri di accoglienza. In quelle situazioni non ci sono protocolli né distanziamento che tengano. Per non parlare delle rivolte nelle strutture, in occasione delle quali salta ogni regola. Anche gli uomini e le donne della Polizia sono in attesa del vaccino. Dopo il personale sanitario e i pazienti ricoverati nelle Rsa, dovrebbe toccare a noi. Ma non sappiamo ancora nulla rispetto alle anticipazioni di stampa, aggiunge Pianese. L'altro fronte caldo è quello delle carceri. Su 37.153 agenti della Polizia penitenziaria, i positivi attualmente sono 969 (di questi, 939 sono in degenza presso il proprio domicilio, 20 presso una caserma e 10 sono ricoverati). Per avere un'idea di come corra il contagio nelle prigioni, basti considerare che il 10 novembre, tra divise e personale amministrativo, i soggetti che erano entrati in contatto con il virus erano 574. -tit_org- Le forze dell'ordine falciate dal Covid

Il rapporto

Il Covid e il conto salato dei blocchi Si allarga il divario tra Nord e Sud = Ciascun mese di blocco costa al Sud 10 miliardi

>La Svimez: ripresa concentrata al Nord Persi 280 mila posti di lavoro in nove mesi i divari nel Paese destinati ad allargarsi Provenzano: Per il meridione 140 miliardi

[Andrea Bassi]

Nel Mezzogiorno 280mila nuovi disoccupati Il Covid e il conto salato dei blocchi Si allarga il divario tra Nord e Sud

Andrea Bassi Se il Nord perde più prodotto interno lordo, è il Mezzogiorno a pagare il prezzo più elevato in termini di occupazione. Lo sottolinea lo Svimez, Ogni mese di chiusura è costato al Sud 10 miliardi (2,8% del Pii). Apag.9 Il rapporto Ciascun mese di blocco costa al Sud 10 miliardi La Svimez: ripresa concentrata al Nord Persi 280 mila posti di lavoro in nove m(i divari nel Paese destinati ad allargarsi Provenzano: Per il meridione 140 miliare IL FOCUS ROMA Se il Nord perde più prodotto interno lordo, è il Mezzogiorno a pagare il prezzo più elevato in termini di occupazione. Ogni mese di chiusura è costato quasi 48 miliardi di euro, il 3,1% del Pii italiano. Di questi oltre 37 li ha "paga" il Centro-Nord (3,2% del Pii) e quasi 11 pesano sul Mezzogiorno (2,8% del Pii, Ma il Sud ha pagato un conto cadssimo soprattutto sul fronte occupazionale. Nei primi tre trimestri di quest'anno, la diminuzione dei posti di lavoro è stata del 4,5%. Significa che sono 280 mila i meridionali che sono andati ad ingrossare le fila dei disoccupati (-8% l'occupazione giovanile). senza contare quell'area "grigia", esclusa dalle tutele: i lavoratori irregolari, quelli completamente in nero, i precari. Una platea di quasi 2 milioni di persone, solo alcune delle quali probabilmente hanno avuto accesso al Reddito di cittadinanza. Insomma, quello disegnato dalla Svimez nel suo rapporto annuale, presentato ieri dal presidente Adriano Giannola e illustrato dal direttore generale Luca Bianchi, è un Paese in cui i divari non solo non sono diminuiti, ma anzi rischiano di accrescersi nel prossimo futuro. Seda un lato è vero che la caduta del Pii meridionale sarà leggermente più contenuta di quella del prodotto interno settentrionale (9% contro il 9,8%), è altrettanto vero che il prossimo anno il "rimbalzo" beneficerà soprattutto le regioni del Nord. Per il 2021 la Svimez prevede che il Pii cresca al Sud dell'1,2% e nel 2022 dell'1,4%, mentre al Centro-Nord del 4.5% nel 2021 e del 5,3% l'anno successivo. Previsioni però più ottimistiche se si considerano gli effetti della Legge di Bilancio, che si vedranno soprattutto nel 2022, Grazie soprattutto alla decontribuzione al 30% sul lavoro, il Pii aumenterebbe nel 2022 del 2,5%, circa un punto in più di quanto previsto senza tenere conto della manovra. Ma resta il dato che la ripresa sarà segnata dal riaprirsi di un forte differenziale tra le due macro aree. Come si diceva, inoltre, ad incidere c'è anche la zona "grigia" del sommerso che ha riflessi su una caduta molto ampia del reddito disponibile delle famiglie (-6,3%) che si trasmette ai consumi privati con una contrazione che dovrebbe avvicinarsi ai dieci punti percentuali (-9,9%, in peggioramento di quasi un punto rispetto a luglio), LA FOTOGRAFIA I divari, si diceva, restano e si allargano, Basta sfogliare le pagine del lungo rapporto della Svimez. Ci sono dati sulla spesa sanitaria corrente pro capite, che portano a definire il Mezzogiorno una zona rossa già prima della pandemia. Senza considerare le statistiche sui divari scolastici. La percentuale di tempo pieno nella scuola primaria è al Sud del 16%, al Centro-Nord del 46,1% con una media italiana del 35,4%. E la chiusura delle scuole in atto, rischia di accrescere ulteriormente i divari nell'educazione. Al Sud i ragazzi tra 6 e 17 anni che vivono in famiglie in cui non sono disponibili dispositivi informatici sono il 19% contro il 12,2% medio italiano e la percentuale sale al 34% se famiglia nessuno dei genitori è andato oltre la scuola dell'obbligo. A noi, ha detto il presidente della Svimez Giannola, serve far correre Napoli insieme a Milano, e non sacrificare una a beneficio dell'altra. Peppe Provenzano, ministro per il Sud, che dalla Svimez proviene, ha promesso che tra fondi strutturali e Recovery fund, per il Mezzogiorno ci saranno 140 miliardi complessivi nei prossimi 7 anni. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che pure ha partecipato alla presentazione del rapporto, ha annunciato che tra i progetti del Recovery ci sarà un polo Agritech per lo sviluppo di tecnologie nel settore agroalimentare a Napoli. E ha

aggiunto che i fondi europei saranno usati anche per garantire il tempo pieno a scuola su tutto il territorio nazionale. Resta la considerazione, fatta dalla Svimez, che la pandemia non è stata una livella. Anzi, i divari per adesso li ha accresciuti. Andrea Bassi è RIPRODUZIONE RISERVATA SULLA SANITÀ IL MEZZOGIORNO ERA DA CONSIDERARE UNA ZONA ROSSA GIÀ PRIMA DELLA PANDEMIA - Il ministro per il Sud Peppe Provenzano - tit_org- Il Covid e il conto salato dei blocchi Si allarga il divario tra Nord e Sud Ciascun mese di blocco costa al Sud 10 miliardi

Donne a casa, mariti al lavoro rosa il 90 % dei congedi Covid

[Francesco Bisozzi]

Donne a casa, mariti al lavoro rosa il 90% dei congedi Covid LO STUDIO ROMA Il rientro al lavoro nel dopo lockdown ha penalizzato le donne. Messe a dura prova dalla crisi da coronavirus, già colpite delle disparità salariali di genere, nemmeno il salvagente dei congedi parentali per il Covid-19 le ha aiutate³. Dopo la serrata il rientro al lavoro non è stato uguale per tutti. Le differenze di genere si sono amplificate e a rimetterci sono state le donne lavoratrici che hanno pagato il prezzo più alto della crisi, spiega il presidente dell'Inapp Sebastiano Fadda. L'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche presenta oggi uno studio intitolato Il post lockdown: i rischi della transizione in chiave di genere, che scatta una prima fotografia della ripresa lavorativa dopo la chiusura forzata e dal quale emergono proposte per contrastare la fernin il izzaion e della crisi. Come per esempio dotare il congedo per Covid-19 della copertura totale della retribuzione, al fine di renderlo appetibile agli occhi del partner che guadagna di più nella coppia. Infatti, secondo lo studio, hanno pesato gli "accordi" familiari che hanno svantaggiato le donne. Terminato il lockdown, nel caso del lavoro dipendente è diminuito l'utilizzo dello smartworking ed è aumentato il lavoro fuori da casa, tuttavia questo processo ha interessato in misura maggiore gli uomini, ed è avvenuto più o meno lo stesso con il lavoro autonomo. Lo studio dell'Inapp afferma che l'8% delle lavoratrici dipendenti e il 15% delle autonome hanno stabilito l'ordine di rientro al lavoro sulla base di un accordo col partner: donne prevalentemente con figli, con un reddito medio annuo inferiore al compagno. A rendere il lavoro femminile sacrificabile in questa fase, spiega l'Inapp, sono stati perciò essenzialmente due fattori. Oltre alla differenza retributiva ha inciso il carico familiare, dal l'a ecu di mento dei figli a quello dei genitori non più autosufficienti, in gran parte di competenza femminile. I congedi parentali per Covid non hanno mi- Un ragazzo a casa che studia grazie alla didattica a distanza già i orato la situazione considerato che il 90% delle donne li ha utilizzati interamente, mentre solo 8% degli uomini ha diviso i giorni con il partner. Ancora il presidente dell'Inapp: Il cosiddetto care burden sta acutizzando la diseguaglianza di genere e intralciando una più robusta ripresa economica, I provvedimenti di emergenza dovrebbero assumere una più forte calibratura compensatrice di questa asimmetria di genere. Francesco Bisozzi INDAGINE INAPP: GLI UOMINI GUADAGNANO DI PIÙ. "PATTO FAMILIARE" PER FAR RIENTRARE PRIMA LORO -tit_org-

Covid, il futuro delle strutture pubbliche

[Antonio Giannelli]

L'analisi di Antonio Giannelli* sulla pandemia da Covid-19, probabilmente più di ogni altra emergenza, per la sua imprevedibilità, rapidità e impossibilità ad essere circoscritta ad una precisa area del territorio, ha messo e continua a mettere in evidenza le principali criticità del nostro sistema Paese e del funzionamento delle strutture dello Stato. L'emergenza che stiamo affrontando e nella quale siamo completamente immersi sta dimostrando quanto sia necessario avere Istituzioni forti, servizi pubblici efficienti, apparati statali in grado di agire tempestivamente e personale in servizio in misura adeguata e pronto a fare la propria parte. Se, in genere, la presenza o meno di queste caratteristiche facevano la differenza tra la conclusione di una pratica entro i termini o in ritardo, ai tempi del Covid-19 fanno la differenza tra la vita e la morte delle persone. Intendiamo per questo partecipare al dibattito sul futuro del lavoro pubblico, rappresentandone una parte che giornalmente si pone silenziosamente al servizio dei cittadini del complesso inter-istituzionale, assicurando quel raccordo tra centro e periferia oggi quanto mai essenziale nel segno della leale collaborazione. E' indispensabile limitare il peso della burocrazia puntando sull'efficienza e le semplificazioni ed è giusto chiedere meno presenza del pubblico laddove questa non serve, ma è altrettanto doveroso pretendere di più nei settori in cui è necessario a garantire i diritti costituzionalmente garantiti dei cittadini: la salute, la sicurezza, il lavoro. E' vero che il settore pubblico ha risentito meno di altri della crisi provocata dalla pandemia, ma è anche vero che se il Paese, nonostante tutto, sta reggendo e se, malgrado tutto, ne stiamo uscendo, è anche grazie ai tanti dipendenti pubblici che, nonostante un contratto scaduto, nonostante condizioni di lavoro non ottimali, nonostante strumentazione non adeguata, non si sono tirati indietro. Sono stati fisicamente presenti, digiorno, di notte, domeniche e festivi inclusi. In alcuni casi si sono ammalati e poi sono rientrati in servizio, più forti di prima, almeno dal punto di vista motivazionale. Pensiamo alle prime linee, ai medici e agli infermieri; pensiamo alle forze dell'ordine e alla rete delle Prefetture, che stanno tenendo uniti i diversi territori del Paese, assicurando una costante azione di "sartoria istituzionale" attraverso un costante raccordo con i sindaci e i presidenti di Regione anche in vista dell'attuazione delle direttive provenienti dalle diverse articolazioni centrali a vario titolo competenti; pensiamo in tale ottica a tutti coloro che non si sono potuti permettere, al contrario di altri, un solo minuto di smart working, garantendo tempestività ed efficienza. Il mondo sta cambiando velocemente e lo Stato deve restare al passo di questi cambiamenti, per non doverli faticosamente rincorrere in un prossimo futuro. È il momento di superare lo status quo ed considerare la pubblica amministrazione non come un fardello, ma come un presidio di sviluppo, sicurezza e servizi, non solo quelli essenziali ma più in generale quelli indispensabili a semplificare la vita a chi fa impresa. E' il tempo allora di innovare e valorizzare realmente il settore pubblico, puntando sul merito, sulla formazione e sulle nuove tecnologie. Chiediamo alla politica, tutta, di assumersi la responsabilità di intervenire nell'ambito della PA senza generalizzazioni, attraendo, valorizzando e premiando le tante eccellenze che ci sono e ci saranno. Ne va del futuro del nostro Paese. Come stiamo sperimentando, ne va della nostra vita e di quella del nostro sistema economico-produttivo, cui occorre consentire di accrescere la propria competitività anche attraverso la possibilità di far leva su servizi pubblici efficienti in quanto sempre più orientati alla logica del risultato e sempre meno all'uso di referenziali ita. * Presidente Sinpref Associazione sindaca le fumi onorifici ^ -tit_org-

Covid, così il virus infiamma il cuore

[Antonio G. Rebuzzi]

Gli ultimi studi compiuti sui pazienti guariti rivelano i gravi danni della patologia al muscolo cardiaco. Sono state individuate miocarditi, alterazioni della mancanza di ossigeno e ostruzioni delle arterie. Covid, così il virus infiamma il cuore. LA RICERCA Proprio nel momento in cui, negli ospedali, molte unità coronariche vengono convenite in terapie intensive Covid scopriamo quali sono i danni del virus sul cuore. I diversi studi compiuti sui pazienti guariti hanno permesso di identificare, con precisione, gli effetti dell'infezione. Ovviamente, il lavoro è ancora lungo da fare ma i risultati preliminari già riescono a disegnare un quadro preoccupante. Calcolando, appunto, che alle persone cardiopatiche preCovid oggi dobbiamo pensare anche a coloro che sono stati contagiati e hanno avuto danni sicuramente da seguire nel tempo. Il virus, è stato rilevato, può arrivare a scatenare diverse patologie cardiache. Si può, infatti, avere 1) Un'invasione diretta dell'agente virale a livello miocardico con successiva risposta immunitaria e conseguente miocardite o pericardite (infiammazioni) 2) Una insufficiente risposta alla domanda di ossigeno dei tessuti e ridotta possibilità di fornirlo a causa del danno polmonare 3) Un danno ischemico provocato da formazione di trombi sia a carico dei più piccoli vasi coronarici sia a carico delle coronarie maggiori. Valentine Puntman del Centre for Cardiovascular Imaging dell'University Hospital di Francoforte, in un articolo pubblicato sulla rivista Journal of American Medical Association, ha valutato, attraverso la risonanza magnetica cardiaca, il danno del miocardio in 100 pazienti affetti da Covid-19 ed ha dimostrato che nel 60% dei casi è presente un'infiammazione del cuore. Durante il ricovero, agli stessi pazienti venivano effettuati dosaggi seriali della troponina (un enzima che si riversa nel sangue a seguito del danno delle cellule cardiache). Nella gran maggioranza dei casi (oltre il 70%) la troponina era oltre i livelli normali con chiara corrispondenza tra valori della troponina e danno cardiaco rilevabile alla risonanza. Sull'ultimo numero della rivista Journal of American College of Cardiology è stato pubblicato uno studio sulla caratterizzazione del danno miocardico in 305 pazienti con insufficienza respiratoria a seguito del Covid, condotto in collaborazione tra il Mount Sinai Hospital di New York, la clinica Humanitas di Milano ed altri cinque ospedali americani e lombardi. In tutti i pazienti sono stati condotti i normali controlli cardiologici. Sono stati inoltre effettuati i prelievi per dosare i markers dell'infiammazione e quelli di danno miocardico quale la troponina. Scopo dello studio era quello di valutare, tra i pazienti colpiti dal Covid, quali erano quelli più a rischio e che, ovviamente, necessitavano di cure più importanti e di maggiore attenzione. Il danno miocardico era valutato attraverso le modificazioni dell'elettrocardiogramma, il dosaggio della troponina e le alterazioni della contrattilità del cuore valutate con l'ecocardiogramma. L'ANALISI In 190 su 305 (il 62,3% dei pazienti ricoverati) si è avuto un rialzo significativo della troponina, a significare un danno al cuore. Rispetto ai pazienti senza danni cardiaci, i 190 avevano alterazione dell'elettrocardiogramma, rialzo degli indici infiammatori ed alcuni di loro anche alterazioni della contrattilità del cuore all'esame. La mortalità intra ospedaliera era molto differente tra i vari gruppi. Mentre quella dei pazienti che, pur avendo problemi respiratori, non presentavano rialzo enzimatico era del 5,2%, se la troponina era aumentata quale prova di un coinvolgimento cardiaco, la mortalità era più che triplicata (18,6%). Se poi erano presenti anche deficit di contrattilità evidenziabili all'ecocardiogramma si arrivava ad una mortalità del 31,7%. Importante notare che i pazienti più gravi erano mediamente quelli più grassi in cui ovviamente sono più spesso presenti altre patologie quali il diabete, l'ipertensione o le malattie metaboliche. A

Antonio G. Rebuzzi Docente di Cardiologia Università Cattolica Policlinico Gemelli Roma L'ALLARME DEI CARDIOLOGI: SONO IN AUMENTO LE PERSONE CHE SI AMMALANO DOPO L'INFEZIONE. RIPTOOUna ONE RISEKVATt I NUMERI DEL FENOMENO volte maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019, è la mortalità per infarto in Italia dall'inizio dell'anno: è passata al 13,7 per cento dal 4,1 60% di ricoveri in meno per patologie cardiache sono stati rilevati negli ospedali, da quando è iniziata la pandemia da Covid-19, rispetto all'anno scorso mila sono gli

infartuati in Italia in un anno. Di questi 25 mila muoiono prima di arrivare in ospedale. Tra quelli soccorsi la mortalità è solo del 10,95 per cento. L'età in cui inizia a formarsi la placca aterosclerotica. Ci può essere una predisposizione genetica al suo accumulo e/o alla sua rottura. Molte unità coronariche sono riconvertite in rianimazioni -tit_org-

Rallentano i contagi, ma sale il conto dei morti Frena la corsa del Covid: il rapporto tamponi-positivi scende al 12,3%

[Redazione]

Rallentano i contagi, ma sale il conto dei morti Frena la corsa del Covid: il rapporto tamponi-positivi scende al 12,3% di LUCREZIA CONTI La curva epidemica dei casi di Covid-19 in Italia tende a stabilizzarsi: ieri sono stati registrati 23.232 casi di persone positive al Covid, in leggero aumento rispetto al giorno prima ma con 40mila tamponi in più, 188.659 test eseguiti contro i 149.000 di lunedì. Scende dunque la percentuale positivi/tamponi: 12,31% mentre lunedì era al 15,4%. I guariti sono stati ieri 20.837, in tutto 605.330 da inizio pandemia. A preoccupare maggiormente è l'andamento dei decessi destinato - a detta degli esperti - a mantenersi alto ancora per circa due settimane: il numero delle vittime ha segnato un rialzo facendone registrare 853 nelle ultime ventiquattro a fronte delle 630 di lunedì, e sulla tenuta delle strutture sanitarie permane un carico notevole. È dunque un'analisi dell'andamento epidemiologico che spinge alla massima prudenza, nonostante il cauto ottimismo per i primi effetti delle misure restrittive, quella fatta dal presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss) Franco Locatelli e del direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza in occasione della conferenza stampa organizzata dal ministero della Salute. "È diminuita la proporzione di positivi sul totale dei tamponi - ha spiegato Rezza - Però brutto dato dei decessi, 853, un numero purtroppo alto. Come sappiamo anche quando tendono a diminuire i nuovi casi. _ grazie all'impatto delle misure Il bollettino Secondo Locatelli! i decessi potrebbero avere l'attuale ordine di grandezza per 10-14 giorni I Franco Locatelli fimagoeconomica) U -tit_org-

Covid, un colpo di spugna sull'occupazione femminile

[Valentina Conte]

Covid, un colpo di spugna sull'occupazione femminile. È il Covid a aver cancellato l'80% dei posti faticosamente conquistati dalle donne dopo la doppia crisi Finanziaria. Posti fragili, spesso precari e malpagati. Ma se non c'è stata una ripartenza. Il lockdown prima e la recessione poi si sono mangiati quasi tutto. Ecco i numeri, messi in fila dal rapporto Svimez presentato ieri. In undici anni, dal 2008 al 2019, l'Italia conta 602 mila occupate in più. In soli tre terribili mesi, tra aprile e giugno, cancellate 470 mila. Un crollo del 4,7% che vanifica quel 6,5% guadagnato nel decennio precedente. Non recuperato neanche da un'estate di ripresa molto minima. E di sicuro peggiorato con la seconda ondata autunnale. Senza pensare al disastro delle regioni meridionali che da sole nel trimestre hanno perso 171 mila occupate, quasi il doppio delle poche create nel decennio (89 mila), ultime in Europa. Al Sud lavora una donna su tre. In Italia una su due, ma quest'anno la percentuale può anche scendere. In Germania il 73%, in Francia il 62, in Spagna il 58. Solo la Grecia fa peggio di noi, col 47% (ma meglio del Sud). La pandemia si è abbattuta su un universo già molto debole. Bassa partecipazione delle donne italiane al lavoro, bassa valorizzazione delle competenze, bassi salari, maggiore presenza nel lavoro precario e irregolare, "segregazione di genere" misurata dall'indice di Charles, risalito. E che poi significa fare solo certe professioni pagate poco: attività domestica, assistenza clienti, sanità, istruzione. Non va sempre così. Anche perché le donne sono la metà dei laureati. Ma anche qui, ricorda Svimez, si è innescato il "downgrading delle qualifiche", con la quota delle donne nelle professioni cognitive altamente qualificate - incluse le manager - crollata dal 44% del 2008 al 38% del 2019, tra le più basse in Europa: 290 mila occupazioni perse in questo comparto tra 2008 e 2019, il 7% quando in Usa si correva al ritmo del +22%. Negli anni della crisi - scrive Svimez - l'Italia è tra i pochi Paesi ad aver contratto il lavoro qualificato a favore del meno qualificato. Ne è una riprova il peso del part-time involontario - non voluto dalla donna per conciliare vita e lavoro, ma imposto dal datore di lavoro - passato dal 37 al 61%. Negli ultimi undici anni un milione di donne si sono occupate così, con i lavoretti a mezza giornata: numero raddoppiato. Non stupisce che a pagare ora, nel secondo trimestre, lo tsunami Covid siano state alcune più di altre, in termini di posti persi: meridionali (-7,3%), lavoratrici a part-time forzato (-8,3%), straniere (-13%), dipendenti a termine (-22,6%). Territori e forme contrattuali esplosi nel decennio e ora implosi. Un quarto delle donne al Sud ha un contratto a termine da almeno 5 anni. Al Centro-Nord si cede solo nel 13-14% dei casi. La precarietà, dove è forte, tende a diventare strutturale. Senza parlare delle buste paga. L'11,5% delle dipendenti ha una retribuzione oraria inferiore di due terzi rispetto al valore mediano, quello che divide in due tutti i lavoratori (chi sta sopra e chi sotto). Solo il 7,9% degli uomini è in quelle condizioni. Un quinto (20%) delle donne al Sud. L'attenzione ora si sposta alla transizione, al post-Covid quando arriverà. L'Inapp - l'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche avverte che le donne, dopo essersi caricate quasi tutto il peso di smart working e didattica a distanza, rischiano di rimandare il rientro al lavoro e poi di rinunciarvi. In 689 interviste condotte tra giugno e luglio, l'8% delle lavoratrici dipendenti e il 15% delle autonome hanno ammesso di aver concordato il ritorno al lavoro in presenza, sacrificando il loro. Nel 2019 ben 35 mila donne con figli 0-3 anni si sono dimesse. Il quadro ora può degenerare. La pandemia in 3 mesi ha cancellato l'80 per cento dei posti conquistati fra il 2008 e il 2019: 470 mila i posti di lavoro femminile persi. In soli 3 mesi, tra aprile e giugno 2020.

Il Covid infetta anche i guanti malesi

[Ettore Livini]

Il punto Il Covid infetta anche i guanti malesi di Ettore Livini ultime 48 ore sotto Informa di un Il Covid manda sull'ottovolante ifocolaio improvvisomolte delle titoli della Top Giove. Il virus-fabbriche della società, che tra almeno/ino a un paio di giorni fa -Thailandia, Malesia, Cina e era stato una manna dal cielo per Vietnam da lavoro a 17 mila gli azionisti della società. Il gruppo persone. I numeri dei contagi non malese è di gran lunga il primo sono chiari. La situazione però è produttore mondiale di guanti di talmente grave che Top Clave ha lattice, una delle armi essenziali dovuto chiudere 16 dei suoi 28 nella lotta alla pandemia. E la stabilimenti mentre i 12 rimasti corsa all'accaparramento ogni aperti lavorano a scartamento angolo del pianeta ha spedito all'indotto. stelle le sue azioni che da iniziol titoli sono crollati del 10%. E il gennaio hanno quadruplicato il prezzo dei guanti rischia di proprio valore, risentirne in tempi brevi: i La diabolica vendetta del Covid è concorrenti dell'azienda malese arrivata però implacabile nelle lavorano già a pieno regime e non hanno capacità produttiva per coprire il buco di forniture dei leader di mercato. -tit_org-

Lettere - Mascherine utili Victoria no Covid

[Posta Dai Lettori]

Mascherine utili Victoria no Covid Dennis Fitzgerald Melbourne, Australia Per chi dubita del valore delle maschere obbligatorie e di un pesante blocco, oggi Victoria, Australia con una popolazione di oltre sei milioni di abitanti, ha avuto 0,0,0:0morti, Onuove infezioni e infine 0 casi attivi del virus. Il confine giusto Per un errore (lo spostamento di un inciso) nell'articolo di ieri a pagina 3 la Slovenia veniva indicata tra i paesi non confinanti con l'Italia. Ce ne scusiamo con i lettori s-,SWs ÅÅ;ß! -tit_org-

Agcom, fake news record durante l'emergenza Covid

[Redazione]

Agcom, fake news record durante l'emergenza Covid MEDIA Osservatorio sul giornalismo Ok dell'Autorità a 60 giorni di consultazione sul settore Ajddrea Biondi Una consultazione di 60 giorni al fine di avviare insieme un tavolo di confronto le cui conclusioni saranno sottoposte all'attenzione del Governo e del Parlamento. Agcom ha dato il via ieri a un'indagine sul mondo dell'informazione. Uprossimo passo sarà avviare incontri con il sottosegretario per l'Editoria, Andrea Martella, e con gli stakeholder per raccogliere proposte e dare il via a un confronto sulle principali problematiche di un settore che in Italia vede attivi 35.706 giornalisti (dato al 2018), in calo del 10,7% rispetto al 2010. A dare comunicazione la stessa Autorità. E questa consultazione non nasce nel vuoto, ma affonda le sue radici nell'esigenza di contrasto a un'emergenza fake news che nella fase di lotta alla pandemia si sta mostrando in tutta la sua pericolosità. A dirlo in questo caso sono i risultati dell'ultimo Rapporto dell'Osservatorio sul giornalismo Agcom, "La professione alla prova dell'emergenza Covid-19". Si tratta del terzo Osservatorio dopo l'esordio nel 2014 e il secondo del 2016. Durante l'emergenza Covid-19, a manifestarsi è stata dunque l'evidenza di un'ampia diffusione delle fake news soprattutto sui mezzi non tradizionali. Circa i tre quarti (73%) della popolazione giornalistica ha detto infatti di essersi imbattuta in casi di disinformazione. Il 78% di questi ha riscontrato casi di disinformazione più di una volta a settimana e il 23% addirittura una volta al giorno. A fare da propagatori soprattutto fonti online, non tradizionali; social (in particolare Facebook), motori di ricerca, sistemi di messaggistica. Solo una quota marginale (meno dello 0,5%) ha dichiarato di aver incontrato inesattezze su siti istituzionali. In questo quadro, ai giornalisti sembra essere richiesto un surplus di impegno per porsi come certificatori di notizie nel mare magnum dell'informazione. Tutto questo pur nella consapevolezza di trovarsi al cospetto di una professione alle prese con dinamiche consolidate fra le quali il progressivo invecchiamento dei giornalisti e diffusa precarizzazione. Se i giornalisti non riusciranno a dotarsi di competenze digitali e specialistiche utili a poter esercitare un maggior controllo sull'intero circuito dell'informazione - avverte l'Autorità - il ruolo di mediazione storicamente esercitato dai professionisti dell'informazione fin dalla nascita della sfera pubblica occidentale rischia di essere messo in discussione.

Agcom, fake news record durante l'emergenza Covid

#NONSEISOLA

Donne, il Covid non ha fermato la pandemia della violenza = La pandemia della violenza: più donne uccise, meno denunce

[Chiara Manuela]

#NONSEISOLA - Donne, il Covid non ha fermato la pandemia della violenza. Spoetale alle pagine 21-24 25 novembre. Il Covid non ferma i femminicidi: sono gli unici omicidi a non calare. BOO] di chiamate al 1522. Un anno di Codice rosso: 4mila indagini. Conte: La strada è lunga La pandemia della violenza: più donne uccise, meno denunce Chiara DtCrisrófaro Manuela Perrone on è il gesto di follia, il raptus, l'impulso improvviso di un foBe. La violenza contro le donne è un fenomeno stabile nel tempo, trasversale, pervasivo, che ha radici profonde nella cultura. Ma proprio perché punisce le donne in quanto donne, non può essere considerato ineluttabile. È la punta di un iceberg fatto di stereotipi, discriminazioni, squilibri nel lavoro formale e informale, nelle retribuzioni, nella partecipazione alla vita pubblica e sociale. Un gap che spinge il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a raccomandare di rafforzare nella società la cultura della parità non ancora pienamente conseguita e applaudire alla campagna di Rai Radio 1 "No women no panel". La pandemia ha agito da amplificatore, aggiungendo isolamento a isolamento: il lockdown ha trasformato la casa in una trappola, le ha difese dal coronavirus, ma le ha lasciate in balia dei partner. Nei primi dieci mesi dell'anno, secondo i dati Eures, sono state uccise 91 donne, una ogni tre giorni. Durante il confinamento, secondo i rapporti dei primi otto mesi dell'anno del Servizio analisi criminale del Dipartimento di Pubblica sicurezza del Viminale, i reati "spia" della violenza di genere (atti persecutori, maltrattamenti in famiglia e conviventi, violenze sessuali) sono diminuiti sia rispetto allo stesso periodo del 2019 (da 3.319 a 2.438 marzo e da 3.126 a 2.524 ad aprile) sia rispetto a gennaio e febbraio prima del lockdown, da maggio, hanno ripreso a salire. Le donne sono la grande maggioranza delle vittime. E non c'è dubbio che il calo rilevato in lockdown sia dipeso dall'impossibilità di chiedere aiuto. La tragedia della doppia prigione. Lo prova un dato: gli omicidi volontari da gennaio ad agosto sono stati 175, -19% rispetto allo stesso periodo del 2019. ma la quota di donne vittime è salita del 4% (da 78 a 82). Se gli omicidi di donne costituivano il 34% del totale, nel 2020 sono diventati il 44 per cento. Dei 97 assassinii avvenuti in ambito familiare o affettivo, 68 sono stati femminicidi (il 70% contro il 61%). Più della metà delle donne sono state uccise dal partner o dall'ex partner. A scattare una fotografia ancora più nitida è l'analisi delle chiamate al numero verde 1522, il centralino del Dipartimento Pari opportunità: nei primi mesi dell'anno sono aumentate superando i livelli degli anni precedenti con un'alta quota di chiamate (2-8 per ora 11). Un periodo peggiore è stato proprio il lockdown: tra marzo e maggio sono più che raddoppiate le richieste (+119%) rispetto allo stesso periodo del 2019. Triplicate quelle via chat. Come le chiamate arrivate di notte o di mattina molto presto. L'atto violento si ripete nei mesi (21,9%) e negli anni (67,7%). Ma nel 2020, nota l'Istat, la presenza di una quota maggiore di violenze che non hanno una storia pregressa fa riflettere sul fatto che potrebbe trattarsi di violenze nate nella delicata fase della pandemia; è la convivenza stretta con il proprio partner che può avere innescato nella vittima la spinta a cercare aiuto. Chi è che chiama? Per il 96,4% si tratta di donne. accomunate da ben poco altro: una platea eterogenea per età e status sociale. La violenza avviene per mano dell'uomo nel 91,8% dei casi. Se si confrontano questi numeri con quelli delle denunce, i con non tornano. Solo il 4,2% delle vittime che chiedono aiuto al 1522 ha denunciato. Il rapporto Istat dà chiarezza anche su questo punto: dai racconti alle operatrici del 1522 emerge che la maggior parte non denuncia la violenza subito, proprio perché consumata in famiglia, con tutte le pressioni che questo comporta. D'altronde anche il dossier illustrato ieri in streaming dal ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, presenta il premier Giuseppe Conte e la ministra Elena Bonetti, conferma la tendenza. Nei primi due mesi dell'anno i procedimenti iscritti per maltrattamenti in famiglia e convivenza sono cresciuti dell'11%. Favorire la strada della del presidente. Rafforzare nella società la cultura della parità tra uomini e donne, prevista

dalla Costituzione ma non ancora conseguita a pieno. Così scrive Mattarella a mona Sala, direttrice di Radio 1, che ha lanciato la campagna "No Women No Pane!". nunda, con un percorso protetto, è stato uno degli obiettivi che ha portato al Codice rosso, entrato in vigore il 9 agosto 2019. A bilanci dei primo anno vede 3.932 indagini aperte per quattro nuovi reati introdotti. Per quelle già concluse, ci sono state 686 richieste di rinvio a giudizio: 90 processi finiti, 80 le condanne inflitte, compresi patteggiamenti e decreti penali. Numeri - ha commentato Bonafede - che consentono di rilevare l'efficacia dell'approccio procedimentale, basato sulla corsia preferenziale dell'ascolto e dei nuovi reati. Il più diffuso, 2.735 indagini, è la violenza domestica: provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento, tipico di stalker e maltrattanti. Seguono il revenge porn (1.083), la deformazione dell'aspetto di una persona mediante lesioni permanenti sul viso (82) e la costrizione all'induzione al matrimonio (32). Le vittime sono donne nella stragrande maggioranza dei casi. 1 NUMERI: sarebbe un errore pensare che siano solo loro: gli effetti nefasti della violenza ricadono sulle bambine e sui bambini, sui nonni, sul lavoro, sulla società in generale, violenza assistita e violenza economica sono altre facce della medaglia. Per questo il premier Conte è cauto; alcuni dati cominciano a mostrare che qualcosa comincia a funzionare meglio che in passato. ma siamo consapevoli che il Codice rosso non è la panacea e che serve un approccio sinergico. A percorso da fare è ancora lungo. Per questo nessuno può dire: non mi riguarda - e a 5% +4% DONNE UCCISE Nel periodo gennaio-agosto, che include i mesi di lockdown, sono aumentate le donne uccise, a fronte di un calo del 19% degli omicidi volontari totali. 3.932 INDAGINI APERTE In un anno sono state avviate quasi 4 mila inchieste per i 4 nuovi reati introdotti dal Codice rosso. 12.833 CHIAMATE AL 1522 Tra gennaio e ottobre il numero delle richieste di aiuto ha superato nettamente quelle degli interi anni precedenti. Con una crescita esponenziale a partire dal 22 marzo, per poi decrescere nella fase 2. 68% LE VIOLENZE RIPETUTE Quella riportata al 1522 è quasi sempre una violenza che si ripete da anni. In pochi casi si riferisce a pochi episodi, mentre nel 4,4% dei casi a un primo e unico caso. Durante i mesi di lockdown il picco dei maltrattamenti in famiglia: sono aumentati dell'11% -tit_org- Donne, il Covid non ha fermato la pandemia della violenza La pandemia della violenza: più donne uccise, meno denunce

Ripartono i voli tra Stati Uniti e Italia: Via ai test rapidi anti coronavirus

[Gianni Dragoni]

Ripartono i voli tra Stati Uniti e Italia via ai test rapidi anti coronavirus. L'iniziativa è promossa da Aeroporti di Roma, d'intesa con Alitalia e Delta Air Lines, la prima compagnia del mondo, ha avuto l'autorizzazione delle autorità di governo e può decollare secondo quanto riferito al Sole 24 Ore da fonti autorevoli. La formalizzazione dell'ordinanza dei ministri della Salute, dei Trasporti e degli Esteri italiani è in dirittura d'arrivo. I primi voli "liberi" decolleranno - Per chi arriva negli Usa da Italia non c'è obbligo di quarantena, ma ci sono restrizioni - Con questa sperimentazione dovrebbe essere più agevole ottenere il visto per gli Usa - Da notare che da Roma a New York volerà solo Alitalia. Delta sposterà ad Atlanta, la sua base, il collegamento TRASPORTO AEREO. L'iniziativa di Aeroporti di Roma, d'intesa con Alitalia e Delta Air Lines, ha avuto l'ok delle autorità. Con i controlli pre-imbarco nessun obbligo in Italia di quarantena fiduciaria per i passeggeri che arrivano da New York. Le due compagnie hanno accordi commerciali e di code sharing per vendere i voli reciproci. I test saranno obbligatorie, almeno dall'Italia, gratuiti. Chi risulta positivo non potrà imbarcarsi - I controlli per i voli Covid screened o Covid tested saranno tamponi rapidi in aeroporto subito prima del volo, oppure un test molecolare non più di 48 ore prima dell'imbarco. I passeggeri arrivati a Roma dovranno fare un ulteriore test a Fiumicino. Fiumicino sarà il primo aeroporto in Europa ad aprire i corridoi puliti per i voli Covid tested tra Italia e Stati Uniti. L'iniziativa è promossa dalla società di gestione Aeroporti di Roma, per far tornare i passeggeri sugli aerei. Dal 16 settembre i tamponi rapidi sono stati introdotti in via sperimentale su due voli Alitalia al giorno da Fiumicino a Milano Linate, d'intesa anche con la Regione Lazio, poi estesi ai voli da Roma, insieme alla Regione Lombardia. In un'intervista al Sole 24 Ore del 26 settembre, l'ad di Aeroporti di Roma, Marco Tronconi, aveva anticipato il piano della società per estendere la sperimentazione ai voli lungo raggio, soprattutto negli Usa. L'obiettivo è creare corridoi puliti per evitare le quarantene che uccidono il trasporto aereo. All'inizio di settembre è ispirata anche la IATA, l'associazione mondiale delle compagnie, che insieme alle compagnie chiede ai governi di autorizzare la diffusione di test rapidi prima della partenza per sostituire le quarantene e riaprire le frontiere - L'obiettivo di Aeroporti di Roma, condiviso dalle compagnie, è di estendere progressivamente l'iniziativa ad altri voli per attirare più passeggeri nel 2021. L'autorizzazione ministeriale riguarda i passeggeri in arrivo a Roma dagli aeroporti di New York, Newark e Atlanta. Se altre compagnie americane volessero fare queste tratte a progenesi estenderebbe, l'azienda potrebbe essere interessata. L'ordinanza ministeriale autorizzerà anche i corridoi per i voli Covid tested tra Fiumicino e la Germania (Monaco e Francoforte) per sondare il terreno nella UE. Rtf ' DQEMJ ON RISERVATA -tit_org-

Coronavirus: ricerca e brevetti in movimento per sconfiggere la pandemia

[Redazione]

Coronavirus: ricerca e brevetti in movimento per sconfiggere la pandemia A partire da un'analisi effettuata dall'Ufficio Europeo dei Brevetti, alcune riflessioni per affrontare l'attuale crisi sanitaria ed economica. I tempi che viviamo rendono sempre più evidente l'urgenza di passare da una fase di contenimento emergenziale della pandemia da coronavirus, a quella del suo effettivo contrasto e risoluzione. Le risposte risolutive sono attese dal mondo della ricerca, oggi sotto forte pressione per passare il più rapidamente possibile da una dimensione teorica ad una applicativa, di immediato interesse per la società ed i malati. Mai come oggi sono richieste scoperte e invenzioni per sconfiggere il virus. Poiché invenzioni e brevetti vanno di pari passo, l'analisi dei depositi brevettuali rappresenta un utile osservatorio su come la ricerca mondiale si sta muovendo per sconfiggere questa patologia. L'Ufficio Europeo dei Brevetti ha recentemente pubblicato uno studio sui depositi brevettuali in questo settore*; l'indagine si estende al trattamento della famiglia più generale dei "coronavirus". Nel campo dei trattamenti contro il coronavirus, vi sono brevetti su una trentina di piccole molecole (Figura 1) e su varie classi di acidi nucleici (Fig. 2) e antitumorali. Nel settore diagnostico, i brevetti spaziano tra metodi di identificazione e studio del DNA virale e saggi immunologici per la detezione di anticorpi. I brevetti nell'area della bioinformatica offrono approcci computerizzati per l'indagine genetica o lo studio delle proteine virali, al fine di analizzarne proprietà e mutazioni, o per simulare l'andamento epidemiologico e fornire indicazioni utili al terapeuta. Un ulteriore settore interessante è quello delle invenzioni per il "new normal", ovvero materiali, dispositivi, sensori, applicazioni utili per contrastare la diffusione del virus mantenendo la nostra vita sociale. Interessante è anche la ripartizione dei brevetti a tema "coronavirus" in funzione dell'area geografica di provenienza: ad esempio nel settore vaccini, dei 4303 brevetti mondiali, quelli di origine europea rappresentano il 29%; nel campo dei trattamenti farmacologici, degli 8020 brevetti mondiali, il 31 % è di origine europea; dei 4670 brevetti mondiali su saggi proteici e di acidi nucleici, il 24 % è di origine europea; nel settore delle applicazioni bioinformatiche, su 579 brevetti mondiali, il 20% nasce in Europa: si può quindi dire che l'Europa è ben presente nella sfida mondiale al coronavirus, competendo dignitosamente con il polo tecnologico statunitense e dell'estremo oriente. In occasione dell'emergenza COVID, il sistema brevettuale si è notevolmente dinamizzato: infatti, gli uffici brevetti di tutto il mondo hanno offerto proroghe eccezionali di termini per i richiedenti che, a causa della pandemia, si sono trovati nell'impossibilità di fare fronte per tempo agli adempimenti richiesti. Allo stesso tempo vengono messe a disposizione modalità di esame accelerato: ad esempio negli Stati Uniti, Brasile, Canada, Corea, Russia, vi sono procedure specifiche per invenzioni nel settore COVID-19 che, in presenza dei necessari requisiti di novità e originalità, portano ad una concessione rapidissima del brevetto, anche entro pochi mesi dal deposito. In altri casi, come in Europa, Cina, Giappone, ecc., sono disponibili procedure accelerate a prescindere dal settore tecnologico della domanda; anche queste possono essere efficaci, come rivela l'ingente numero di domande di brevetto cinesi su COVID-19, depositate nei mesi scorsi, pubblicate anticipatamente e già in parte concesse. I titolari di questi brevetti risultano equamente suddivisi tra grandi aziende farmaceutiche, società ad alta vocazione tecnologica e istituti di ricerca privati o accademici. Si osserva dunque un'elevata "capillarità" e "multiculturalità" della ricerca e brevettazione sul coronavirus, non appannaggio di pochi grandi poli industriali ma diffusa tra piccole, medie e grandi realtà, spesso legate tra loro da accordi di co-sviluppo e di trasferimento tecnologico. Q

uesti modelli di collaborazione, a lungo auspicati per uno sviluppo efficace di tecnologie avanzate, potrebbero prendere uno slancio decisivo nella contingenza COVID-19, in cui la richiesta sociale di innovazione è drammaticamente urgente ed è sostenuta da cospicui finanziamenti statali. A questo riguardo, a livello italiano è particolarmente interessante l'iniziativa "Voucher 31", rivolta a start-up innovative, le quali possono avvalersi delle consulenze professionali necessarie per le ricerche di brevettabilità, primo deposito di una domanda di brevetto e sua

estensione internazionale, sotto copertura economica dello stato; altri schemi di finanziamento sono disponibili a tutte le aziende, prescindendo da tipo e dimensione (tutte le informazioni dettagliate con riferimento al "Voucher C" sono disponibili al sito: <https://www.tioffi-fenari.com/2020/11/12/voucher-3i-inves1ire-in-innovazione/>). Ma come si concilia lo strumento brevettuale, per sua natura privatistico ed esclusivo, con la necessità di diffusione e messa a disposizione dei frutti della ricerca, oggi così urgente? In realtà, la prospettiva di ricompensa economica basata sul brevetto, ha sempre favorito la diffusione delle tecnologie in opposizione alla loro difesa mediante segretezza. Il brevetto non è antitetico alla pubblicazione, è sufficiente che venga depositato prima; il brevetto stesso viene automaticamente pubblicato a 18 mesi dal suo deposito. Inoltre, titolo di proprietà e il diritto di sfruttamento esclusivo forniti dal brevetto incentivano lo sforzo dell'inventore e la messa a disposizione di capitale a rischio da parte di investitori, evitando che grandi idee si fermino nei cassetti dei laboratori. Nella lotta al coronavirus è probabile che il prezzo al pubblico di nuove invenzioni venga calmierato: ma ciò non esclude un adeguato ritorno economico per il titolare del brevetto: al contrario, tenendo conto della vastità del mercato di riferimento, politiche di prezzo giustamente eque a favore della salute pubblica potranno comunque garantire un eccellente ritorno economico al titolare del brevetto a ricompensa della genialità inventiva e dell'investimento affrontato per lo sviluppo e messa a disposizione del pubblico. Troppo spesso il contenimento della pandemia e lo sviluppo economico sono visti in contrapposizione: invece, l'auspicabile slancio nella ricerca, innovazione e brevettazione nel settore coronavirus non solo risponde alle urgenti necessità di salute pubblica, ma può costituire un importante volano per una più ampia ripresa economica in termini di occupazione e generazione di ricchezza. Si ringrazia per la collaborazione il Do. Paolo Gerii, Mandatario Europeo nello Studio di consulenza in Proprietà Intellettuale Botti & Ferrari S.r.l. (www.botti-ferrari.com) *<https://www.epo.org/news-events/in-focus/fighting-coronavirus.html>

1 Inibitori mirati basati su adducidi
 1 Inibitori mirati basati su oligonucleotidi antisense
 1 Inibitori basati su RNA interferenti
 1 Inibitori basati su DNA
 1 Inibitori basati su ripetizioni palindrome (CRISPR)
 1 Inibitori basati su aptameri
 1 Inibitori basati su oligonucleotidi
 1 Immunostimolanti

Figura 2: Classi di acidi nucleici per il trattamento di infezioni da coronavirus - Fonte European Patent Office (EPO)

Abacavir
 Acyclovir
 Atazanavir
 Batimast
 Bortezomib
 Camostatina
 Ceftriaxone
 Chloroquine
 Clotrimazole
 Cyclosporin A
 Darunavir
 Dasabuvir
 Deoxyribonucleoside
 Didanosine
 Disulfiram
 Ebselen
 Emtricitabine
 Enzalutamide
 Favipiravir
 Fosamprenavir
 Galidesivir
 Gandaclovir
 Hydroxychloroquine
 IPX-184
 Inosine
 Indinavir
 Ledipasvir
 Maribavir
 Mefloquine hydrochloride (Lariam)
 Montelukast
 Nelfinavir
 Nidostamide
 Nitazoxanide
 Oseltamivir
 Photofrin
 Potydatin
 Presatovir
 PX-12
 Raltegravir
 Rantesevtr
 Ribavirin
 Ritonavir
 Ritonavir diopinavir
 Saquinavir
 Selamectin
 Shikonin
 Sofosbuvir
 Tenofovir
 Thiabendazole
 Tildesoglucoside
 Tipranavir
 Velpatasvir
 Zalcitabine

Figura 1: Farmaci per coronavirus oggetto di brevetto -Fonte European Patent Office -tit_org-

Il Covid accelera le vendite online

[Giovanna Mancini]

Consumi. Gli acquisti di prodotti sul web sono aumentati di 5,5 miliardi un anno, con una crescita più decisa nel comparto alimentare. L'offerta delle aziende è ancora insufficiente rispetto alla domanda. Il Covid accelera le vendite online in un modo che la pandemia da Covid-19 ha fatto da tonatore al canale delle vendite online in questi giorni. L'aspetto forse meno noto è che quest'esplosione del commercio elettronico ha favorito non solo o non tanto i grandi player del settore o gli e-retailer specializzati, ma anche i piccoli commercianti e le botteghe tradizionali, soprattutto nel comparto grocery, oltre alle insegne della grande distribuzione organizzata, che fino ad ora avevano usato questo strumento in maniera sporadica. Il settore del commercio non era pronto a una stallone esplosione della domanda - spiega Valentina Pontiggia, direttore dell'Osservatorio eCommerce B2C del Politecnico di Milano -. Ma c'è stato un potenziamento notevole dell'offerta, soprattutto nel comparto alimentare, che era quello rimasto finora più indietro. I numeri riportati dall'Osservatorio parlano da soli: se il settore dei servizi (in particolare quelli legati a turismo, trasporti ed eventi) quest'anno ha dimezzato i ricavi, quello dei prodotti ha registrato la crescita più alta di sempre, di 5,5 miliardi di euro, raggiungendo i 100 miliardi - dice. Crescita che non è riuscita tuttavia ad arginare il calo complessivo delle vendite online, spinte al ribasso dal crollo del settore del turismo. Il 2020 si chiude però per la prima volta con una diminuzione dell'e-commerce in valore, a quota 30,6 miliardi (-3% sul 2019), ma diversi elementi evidenziano una maggiore maturità del settore osserva Pontiggia - in particolare il tasso di penetrazione dell'e-commerce, ovvero l'incidenza delle vendite online sul totale dei consumi, che quest'anno è salito dal 6% all'8%, con salto evolutivo che in genere si registrava in due anni. C'è da aspettarsi quindi che, una volta passata l'emergenza sanitaria e ripartito il settore dei servizi, il commercio elettronico avrà una vera e propria esplosione. Grazie anche a quello che Nielsen definisce effetto, ovvero il diffondersi anche su categorie merceologiche finora poco frequentate dagli e-shopper, di atteggiamenti invece non diffusi su altre. A cominciare dal largo consumo confezionato, tradizionalmente la Cenerentola degli acquisti su web. che dallo scoppio della pandemia ha registrato un'accelerazione a tre cifre. Parliamo di oltre 200 miliardi di euro, un valore ancora piccolo, in percentuale, sul totale della grande distribuzione, ma forte crescita destinato ad aumentare - osserva Stefano Cini, consumer intelligence leader di Nielsen I -; tra gennaio e settembre 2020, la copertura della consegna a domicilio è aumentata del 24%, i servizi di ordine online e ritiro nel punto vendita sono cresciuti del 33%. Ma il fenomeno è esplosivo nelle modalità, osserva Cini: nonostante l'impegno dei retailer tradizionali ad adeguare offerta e servizi, le aziende si sono trovate spesso a inseguire una domanda che non sempre ha trovato risposte adeguate. Del resto, aggiunge Cini, è da aspettarsi investimenti elevati su un segmento che appena del 2% totale delle vendite. Credo che, passata l'emergenza, l'omnicanales sarà la strategia più efficace per rispondere a un cambiamento del consumo strutturale - conclude Cini -. La sfida per le aziende è trovare una soluzione armonica tra il canale fisico e quello virtuale a seconda delle necessità, evitando però di creare costi che pesino sui bilanci. Nel 2020, il settore del largo consumo ha registrato da inizio pandemia crescita a tre cifre per le vendite online in Farmaceutico Beauty Abbigliamento Assicurazione Elettronica e Telecomunicazioni. E-COMMERCE B2C Di PRODOTTI NEL MONDO Miliardi di € e % penetrazione e-commerce su totale Retail 2019-2020

Paese	2019	2020
Germania	68,0	68,0
Francia	57,0	57,0
Italia	4	4
Spagna	ie,0	ie,0

Ottenetene (te) LE AZIENDE Come cambieranno i vostri rispetto quanto pianificato in periodo pre-Covid? Risposte Forte Crescita Trasformazione Innovazione del punto vendita Supply Chain Comunicazione ATL -tit_org-

rapporto han, che riferisce che il numero dei palmente femminicidi in coppia so- stanzialm no stati 56 in entrambi i Atalengu periodi, mentre è cresciu- e registrat to il numero delle donne Pmaa 40,6% de ucciseambito di vicma- Una carneficina-rosa Nell'ultimo ventennio s.Italia ben 3. 3 Ossia il S0% del totale degli omicidi volontari Idoli Resta [ostante I nume rodi leminkidi in [oppio 54 sio nel 2020 [he nel 2019). Mentre si registra no 4 donne in ambito di viiinoto in questi 10 mesi L'onno storso ('erano stati zero (osi di questo tipo IL RAPPORTO EURES ata contro I femminicidio: ĩ dieci mesi 91 omicidi miéntate con il lockdow na uccisa ogni 3 giorni o scorso anno femminicidi familiari ne- nicidio in Italia (registrato vitt- gli ultimi 20 anni sono au- re condivisa dare nel 2020 sono mentati progressivamen- cietà, la cultur tè, registrando un mezzo di i -i o quest'anno il valore più fondamentale i e u01 ottome alto mai riscontrato, za.ì ' . 89 % 1 ' Pett0 a una Per- Non basta isti Accise in nana, centuale media del 73,5%, giornata dedicai cifra equivalente a 2.458 vembre, a una % del totale de- familiari dal, volontari corn - ĩĩĩěÿã Unararnpf va cuiata alla 11133 censiti 2000 ad oggi. Una carnet!- attraverso i- ' 1 1 ñòà che ha nella famiglia i, - r;odi Ricerca Eu- i i...6. che evidenzino, 11 ii il suo ambito principale, e. - . e avvalso della. i \ quale diritto umqui che la violenza espio- i - i or zione del Servi- nabue. Le agen i Criminale del- i ste alla divulg CriSe del La coppia continua, mfat- delTnterno rappresentare il conte- della co^po- sto relazionale più a n- scuola, l'educ minile ha fatto sch10' co" 1 628 vittlme miliare, le istitanni una tra Partner conlug1 media. Il fern ostante conse amanti " ""\vere,... ultimi 20 anni, pari al;a i i è a diminuzione ce., ñ zioni ne aïoi á... ã] 66,2% dei temmmicidi ta- i ò à idiambiti do-.....,,, pò. La campagn ò miliari e al 48,7% del tota- non è amore (1ère sonoluo-]e delle donne uccise e 56 zia di Statoferimento e alla, prevenzione ci ' equivale al 69,1% dei fern - Sonne vittimeli 16,? minicidi familiari e al domestica ah omicidi rami - 61,5% del totale delle don- le violenze orin riguarda pnnci- - - violenze pini ine uccise. troDoo tardi ĩĩĩĩĐ ñ

Covid azzerata la crescita delle imprese femminili

[Redazione]

Unioncamere Le donne stanno pagando il conto più salato della crisi innescata dal Covid 19. È quanto emerge dal Rapporto nazionale impresa in genere di Unioncamere. Dopo anni in cui in ogni trimestre le imprese femminili segnavano crescita superiori alle imprese maschili, tra aprile e settembre la maggiore velocità si è annullata per effetto di una caduta più marcata della nascita di nuove imprese nel secondo trimestre (-42,3% per le femminili contro il -35,2% delle maschili), che si è protratta anche nei tre mesi successivi (-4,8% contro +0,8% del terzo trimestre). - tit_org-

Macron: stop al lockdown da metà dicembre

[Redazione]

9 FRANCIA MACRON: STOP AL LOCKDOWN DA META DICEMBRE Il presidente francese Emmanuel Macron annuncia un alleggerimento delle misure di lockdown in vista delle feste natalizie in Francia. Dal 15 dicembre ci si potrà allontanare anche oltre i 20 km dal proprio domicilio senza obbligo di autocertificazione. Resta però in vigore il coprifuoco dalle 21 alle 7 del mattino. Bar e ristoranti riapriranno il 20 gennaio, no allo sci. -tit_org-

Superare l'emergenza Covid la sfida della sanità toscana

[Michele Bocchi]

Superare l'emergenza Covid la sfida della sanità toscana Tracciamento, Uva. tamponi nei ospedali: fwi (a Rarionc cercuit/o {li ' assi sten za per coin bul i ere il MH ' BGCC eggeve' urtò sugli ospedali potenziando fa sanità territoriale. La Ida della Toscana contro U Co - passa dalla capacità di intercettare I malati presto dal mettere a casa tn qtiAraii.cna i contain. Solo così si rid ucono i ricoveri. Così mentre ospedali trovano letti perchi è stato colpito dal coronavlrase quindi riducono gli spa per gli altri malati, sul territorio si lavora- ut Irac ' CtanwiUi. AH ' della seronda ondata c'è stata un fase In cui questa attività, fondamentale per Inlercettare presto 1 caste mettere In quarantena 1 contallia rischio. è andata in crisi. La Regione ha così assunto studenti di Infernileilstica e Medicina. per tarli lavorare In centrali, a Firenze. Arez zo e Carrara, da dove chiamano le persone che risultano positive per - salire Utiomidl dite sta toa oontatlo con lorcuiei te 48 o -precedenti ai sintomi. Grazie al nuovo sistema, che è diventato un supporto dipanidlá-lsl. 11 tracciamento è stato in parte recuperato e la maggio!' parte del casi adesso vengono contattall elemento fondamentale del territorio lu ltsi ' a. ltt s.: iti medico e che vanno a casa del pazienti positivi con sintomi. Sono fondamentali per evitare ricovrì? - ad assicurare' assistenza uo intcihare a rnigliaia di pei-sone in tutta la Regione, medici di laniiglla. che hanno da poro firmato un per Ãããã i à di controllo, non vanno Infatti al domicilio dei loro assistiti ma semmai li seguono telefonicamente. attivando appunto le Usca - lo ritengono. ckniciito tviKla mentale per il territorio sono i tamponi. La rapidità del test è fondamentale perché pannelte non di meltere ä casania appunto di avvertire per tempo 1 toro contatti. Non sempre 1 äÛî -iitori riescono a i re in rapidissimi, visto la grandissima domanda di test che arriva dal territorio. Così ili ogni giorno si rivolgono al centri privati, dove spendono circa 73 curo per un v\$a me. Oltretutto, con U numero dei nuovi casi che è molto aumentato, È cresciuto anche quello delle persone che devono fare lamponi ehe certifica no la è - é ' -: , 81 uti Vü(O in ' i penili to il sistema, dai drive in,gestiti dai dipartinieiti di prevenz.lone. ill la)oi atc rl

Coronavirus, Commissione Ue: 200 robot per la disinfettare ospedali

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 10:45 I robot sono in grado di disinfettare le stanze dove sono ricoverati i pazienti in soli 15 minuti utilizzando la luce ultravioletta. Nel quadro degli sforzi continui per contrastare la diffusione del coronavirus la Commissione Europea ha avviato l'acquisto di 200 robot per la disinfezione da distribuire agli ospedali di tutta Europa. Complessivamente, nel quadro dello strumento per il sostegno di emergenza, è disponibile una dotazione specifica per un importo massimo di 12 milioni. I robot saranno distribuiti nelle prossime settimane. Come funzionano. Gli ospedali della maggior parte degli Stati membri hanno manifestato il bisogno di questi robot e interesse a riceverli. I robot sono in grado di disinfettare le stanze dove sono ricoverati i pazienti in soli 15 minuti utilizzando la luce ultravioletta e contribuiscono a prevenire e ridurre la diffusione del virus. Il processo è controllato da un operatore posizionato al di fuori dello spazio da disinfettare, al fine di evitare qualsiasi esposizione ai raggi UV. Un passo importante. La Vicepresidente esecutiva Margrethe Vestager ha dichiarato: Le nuove tecnologie possono stimolare il cambiamento, come testimoniano i robot per la disinfezione. Mi compiaccio per questa azione volta ad aiutare gli ospedali in Europa a ridurre il rischio di infezione, un passo importante per contenere la diffusione del coronavirus. Red/cb (Fonte: Ansa)

Oms, presto i nostri esperti torneranno in Cina

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 11:54 L'obiettivo dell'Oms è di esaminare i risultati degli scienziati cinesi e proseguire nella ricerca sul coronavirus. Un viaggio all'origine del virus, là da dove tutto è cominciato. Gli esperti di tutto il mondo torneranno il prima possibile in Cina per continuare a studiare il coronavirus e confrontarsi con i loro omologhi cinesi. A dirlo è il capo delle emergenze dell'Organizzazione mondiale della sanità Mike Ryan sottolineando di aver avuto "rassicurazioni" da Pechino che "faciliterà le operazioni sul campo". I cinesi - ha aggiunto - hanno svolto un incredibile lavoro di ricerca ma è necessario che esperti internazionali si rechino sul posto per verificare i dati e "rassicurare la comunità internazionale della qualità degli studi". Lo scorso luglio un team dell'Agenzia dell'Onu si era recato in Cina per preparare il terreno ad un'analisi più approfondita. Da allora nessun esperto internazionale ha più messo piede nel Paese. Red/cb (Fonte: Ansa)

Cnsas Lombardia, incidente mortale in provincia di Sondrio

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 15:30 L'uomo è morto scivolando per un centinaio di metri in un canalone a 900 metri d'altezza, all'arrivo dei soccorsi e dell'elisoccorso il medico non ha potuto far altro che constatarne il decesso. Incidente mortale oggi, martedì 24 novembre 2020, nei boschi sopraabitato di Selvetta a Forcola in provincia di Sondrio. Un uomo residente in zona, di 64 anni, ha perso la vita dopo essere scivolato in un canale impervio. Si trovava lungo il sentiero, in località Faie, a una quota di circa 900 metri, quando è scivolato per un centinaio di metri, in una zona boscosa con sassi, pietre e alberi. Sul posto la Stazione di Morbegno del Cnsas Lombardo, VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna, il Sagf - Soccorso alpino Guardia di finanza e i Vigili del fuoco, oltre all'elisoccorso di Areu (Azienda regionale emergenza urgenza), decollato dalla base di Caiolo (SO). Una volta individuato, l'uomo è stato raggiunto; il medico ha constatato il decesso. Red/cb (Fonte: Cnsas Lombardo)

Amianto, 8 milioni per mappare edifici pubblici

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 16:12 Gli stabili inquinati verranno catalogati tramite sistema informatico per rendere i dati più accessibili, contemporaneamente verrà effettuata la digitalizzazione dell'archivio cartaceo della Direzione Risanamento ambientale. Mappare, digitalizzare e catalogare tutti gli atti sulle bonifiche della Direzione generale del ministero dell'Ambiente. Per farlo e quindi combattere l'inquinamento da amianto sono stati stanziati quasi 8 milioni di euro. Un passo reso possibile grazie alla convenzione tra Invitalia e il ministero dell'Ambiente - spiega una nota che decorrerà dal 1 gennaio 2021 e avrà una durata di 63 mesi e si inserisce tra i progetti sull'amianto, come "Asbesto2.0", finanziato nel 2017 e nel 2018 dal ministero per la definizione di una metodologia di indagine in grado di identificare gli edifici con presenza di amianto nelle coperture, a partire dalle scuole. Digitalizzazione Obiettivo della nuova convenzione, spiega il ministero, è "La sistematizzazione della mappatura delle coperture degli edifici pubblici contenenti amianto, per rendere accessibili i dati agli addetti ai lavori mediante un unico applicativo informatico. Parallelamente, sarà realizzata la digitalizzazione dell'archivio cartaceo della Direzione Risanamento ambientale, che semplificherà il controllo della documentazione relativa ai singoli procedimenti. Le risorse economiche sono state individuate nell'ambito del Piano operativo ambiente Fsc 2014/2020, sotto-piano Interventi per la tutela del territorio e delle acque". Priorità di governo Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa spiega che "potenziare gli interventi di risanamento ambientale dalle bonifiche dei siti inquinati alla rimozione dell'amianto, è tra le priorità dell'azione di governo. Gli 8 milioni di euro per la mappatura degli edifici che contengono amianto e la digitalizzazione dell'archivio della Direzione ministeriale che si occupa di bonifiche sono uno strumento utile nell'ambito delle azioni di risanamento del territorio e del coordinamento e disponibilità dei dati, punto di partenza per interventi mirati". Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus: Spagna, pronta strategia nazionale di vaccinazione

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 16:58 Il piano prevede 18 fasce di popolazione, tra gennaio e marzo le prime somministrazioni molto limitate, poi le vaccinazioni saranno aumentate progressivamente. La Spagna presenta la sua strategia di vaccinazione contro il coronavirus. Il piano nazionale prevede la suddivisione della popolazione in 18 fasce a cui verranno somministrate le dosi con priorità data ai residenti e ai lavoratori nei centri sanitari e socio-sanitari, circa 2,5 milioni di persone. Lo ha annunciato il ministro della Salute Salvador Illa citato dall'agenzia Efe. Illa ha poi spiegato che i gruppi sono stati delimitati in base a quattro livelli di rischio: mobilità e mortalità gravi, grado di esposizione alla malattia, impatto socio-economico e tasso di trasmissione. Il piano definisce tre fasi di priorità in base alla disponibilità delle dosi: una prima "con somministrazione molto limitata" di dosi che va da gennaio a marzo; una seconda, da marzo a giugno, in cui le vaccinazioni saranno aumentate "progressivamente"; e l'ultima per immunizzare tutti i 18 gruppi di popolazione contemplati. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, Emergency gestir? ospedale da campo a Crotone

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 17:29 Prosegue impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile a supporto della sanità regionale. Sarà associazione Emergency a gestire ospedale da campo che, nei prossimi giorni, verrà allestito nel comune di Crotone. È quanto emerso questa mattina nel corso di una riunione operativa, presieduta dal Capo Dipartimento Angelo Borrelli e a cui hanno preso parte Gino Strada, Direttore Esecutivo e fondatore di Emergency, e Fortunato Varone, Direttore della Protezione Civile della regione Calabria. Il personale di Emergency, attraverso il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, supporterà dunque la Regione nella gestione dell'emergenza Covid-19. Prosegue, pertanto, impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile a supporto della sanità regionale. Il Comitato Operativo, infatti, ha già disposto, con il prezioso supporto delle donne e degli uomini del Ministero della Difesa e della Croce Rossa, l'installazione di 8 strutture medico campali in Campania, Liguria e Umbria. A queste si aggiungeranno a breve le strutture di Cosenza, Barletta e Torino, i cui lavori sono prossimi alla conclusione. Un'attività in continua evoluzione e che sta proseguendo in queste ore con isopralluoghi nelle Regioni che hanno richiesto strutture medico campali per alleggerire la pressione sulle aziende ospedaliere. [red/mn](https://www.red.mn) (fonte: DPC)

Conte: "Per Natale lavoriamo su spostamenti tra regioni"

[Redazione]

Martedì 24 Novembre 2020, 10:10 Il premier ha ribadito il no alle vacanze sulla neve, raccomandato il vaccino e rassicurato sulle misure economiche di sostegno alle attività commerciali. Scuole aperte prima di Natale. Che Natale sarà, sembra questa la preoccupazione del momento in Italia, ma temi sul piatto sono tanti come i vaccini, la scuola e la nomina del nuovo commissario della sanità in Calabria. Ieri il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, li ha affrontati in tv nel programma di La 7 Otto e mezzo di Lilli Gruber partendo proprio dal periodo natalizio proponendo un Natale con la possibilità di spostamento: Sullo spostamento tra regioni a Natale, ci stiamo lavorando ma se continuiamo così a fine mese non avremo più zone rosse. Il premier ha anche menzionato l'intenzione di estendere gli orari lavorativi dei negozi nel periodo festivo. No a vacanze sulla neve. La parola d'ordine per il premier è solo una evitiamo di ripetere il ferragosto non ce lo possiamo permettere. Un punto fermo ad esempio è quello dello stop alla settimana bianca: Consentire tutte le occasioni di socialità tipiche del periodo natalizio non è possibile. Non possiamo concederci vacanze indiscriminate sulla neve. Anche per gli impianti da sci, il problema del protocollo è un conto ma tutto ciò che ruota attorno alle vacanze sulla neve è incontrollabile. E con Merkel e Macron in Europa stiamo lavorando ad un protocollo comune europeo. Non è possibile consentire vacanze sulla neve, non possiamo permettercelo. A quanto pare a poco è servito l'appello che ieri, lunedì 23 novembre, gli assessori regionali delle zone alpine hanno lanciato al governo per chiedere di aprire gli impianti da sci. Il vaccino raccomandato Conte è poi intervenuto sul tema del vaccino dichiarando che: "Non c'è un orientamento per l'obbligo del vaccino, ma lo raccomandiamo. L'obbligo è scelta forte. Io lo farò senz'altro perché quando sarà ammesso sarà sicuro e testato. Sarà disponibile prima per le categorie vulnerabili ed esposte. Penso che il vaccino ci sarà da fine gennaio". Misure economiche Sul tema del ristoro il premier ha dichiarato: "Abbiamo stanziato 2 miliardi aggiuntivi ed è previsto uno scostamento di 8 miliardi, sappiamo quanto vale il Natale. Abbiamo messo sul tavolo consistenti ristori. Continueremo ad intervenire per i lavoratori rimasti fuori dal primo intervento, anche con dei decreti per le città turistiche. Dobbiamo intervenire per la cultura, lo spettacolo e il turismo e interverremo anche per partite IVA e autonomi. Lo scostamento che abbiamo chiesto è dedicato a loro". E ancora: "Il Consiglio europeo di dicembre sarà decisivo per trovare l'accordo sul Recovery fund. C'è un problema, un veto politico di Polonia e Ungheria. L'ostacolo è questo. Ma c'è grande senso di responsabilità e confido che i paesi che hanno posto il veto sullo stato di diritto rivedano la posizione. È giusto che lo facciano perché altrimenti danneggeranno le loro stesse economie". Scuola e sanità calabrese Conte ha poi risposto ad una domanda della Gruber sulla scuola: "Cercheremo di aprire le scuole prima di Natale, stiamo lavorando per questo", ha affermato il presidente del Consiglio. E a proposito della nomina del commissario alla salute in Calabria ha detto: "Domani (oggi, martedì 24 novembre ndr.) abbiamo un Consiglio dei ministri, domani dobbiamo chiudere questa partita". Red/cb (Fonte: Ansa)

Maltempo, nubifragio a Palermo

[Redazione]

Immagine di repertorio (Fotogramma)Pubblicato il: 24/11/2020 20:23Palermo nella morsa del maltempo. Sono state chiuse a causa della pioggia battente le due corsie laterali della circonvallazione, all'altezza di viale Lazio. Lo comunica la Protezione civile comunale, raccomandando di procedere con prudenza. Disagi e allagamenti anche in provincia a Termini Imerese, dove strade e magazzini sono stati invasi dall'acqua. Il centralino dei vigili del fuoco è stato preso d'assalto. Due guasti di rilevante entità si sono registrati agli impianti di pubblica illuminazione della zona di Mondello-Valdesi e di quella compresa fra viale Strasburgo, via Ausonia e via Resuttana, in quest'ultimo caso per un problema alla rete Enel. "Sulle criticità hanno inciso fortemente le condizioni meteo avverse e la pioggia incessante, provocando disservizi soprattutto negli impianti più datati", spiegano da Amg Energia. I tecnici dell'azienda che gestisce gli impianti di illuminazione e la rete metano della città sono al momento impegnati in numerose attività di verifica e riattivazione di impianti in varie zone della città. Le situazioni più critiche a Mondello e nella zona di viale Strasburgo. A Mondello le piogge e gli allagamenti hanno provocato il guasto della cabina primaria di media tensione denominata 'Valdesi' e la disattivazione dei due circuiti Palme-Colombo che alimentano gli impianti della zona. Stasera rimarranno spenti gli impianti della zona di lungomare Cristoforo Colombo, di viale delle Palme, di viale Principe Umberto, di viale Principessa Mafalda, di viale Principessa Iolanda, di viale Principessa Giovanna e traverse. "In considerazione dell'allerta meteo diramato per oggi, Amg Energia ha attivato immediatamente tutte le procedure previste in questi casi, con il rafforzamento delle squadre in servizio e il monitoraggio delle zone più critiche - sottolinea il presidente di Amg Energia, Mario Butera -. Domani mattina a Mondello verranno immediatamente avviati gli interventi di riparazione". Un guasto di pertinenza Enel, invece, ha spento la cabina di pubblica illuminazione 'Collodi' e gli impianti alimentati della vasta zona compresa fra viale Strasburgo, via Ausonia, via Resuttana, via Valdemone e traverse. Al momento rimangono spenti circa 450 punti luce. I lavori di riparazione da parte del personale Enel sono in corso.

Calabria, Emergency gestirà ospedale da campo a Crotona

[Redazione]

FotogrammaPubblicato il: 24/11/2020 17:52Sarà l'associazione Emergency a gestire l'ospedale da campo che nei prossimi giorni verrà allestito nel comune di Crotona. E' quanto emerso questa mattina nel corso di una riunione operativa presieduta dal capo Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, e a cui hanno preso parte Gino Strada, direttore esecutivo e fondatore di Emergency, e Fortunato Varone, direttore della Protezione civile della Regione Calabria. Il personale di Emergency, attraverso il coordinamento del Dipartimento della Protezione civile, supporterà dunque la Regione nella gestione dell'emergenza Covid-19. Prosegue pertanto, sottolinea una nota, l'impegno del Servizio nazionale della Protezione civile a supporto della sanità regionale. Il Comitato operativo, infatti, ha già disposto, con il prezioso supporto delle donne e degli uomini del ministero della Difesa e della Croce Rossa, l'installazione di 8 strutture medico campali in Campania, Liguria e Umbria. A queste si aggiungeranno a breve le strutture di Cosenza, Barletta e Torino, i cui lavori sono prossimi alla conclusione. Un'attività in continua evoluzione e che sta proseguendo in queste ore con i sopralluoghi nelle Regioni che hanno richiesto strutture medico campali per alleggerire la pressione sulle aziende ospedaliere.

Sisma Irpinia: ingegneri, ci diede nuove responsabilità - Ordini Professionali

[Redazione]

ANSA (ANSA) - ROMA, 24 NOV - "Il terremoto e la ricostruzione determinarono nuove responsabilità per gli amministratori e i professionisti. Gli ordini favorirono una maggiore presenza degli iscritti e una preparazione maggiore rispetto al passato. Gli Ordini degli ingegneri divennero dei centri di competenza che contribuirono al coordinamento degli interventi di ricostruzione. Nacque la consapevolezza della necessità di un sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza". A dirlo il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano, ieri pomeriggio, nel corso del webinar promosso per ricordare i 40 anni dal terremoto dell'Irpinia, aperto dal sottosegretario alle Infrastrutture Salvatore Margiotta, che ha detto che occorre "ammettere che si sono stati ritardi ed inefficienze, ma anche molte cose positive. In particolare, ci fu la svolta che portò alla nascita della Protezione Civile". Al proposito, il capo del dipartimento Casa Italia Fabrizio Curcio è partito dalla constatazione del fatto che, in termini di gestione dell'emergenza, grazie soprattutto al lavoro della Protezione Civile, l'Italia riesce a mettere insieme diverse eccellenze. "Purtroppo - ha affermato - ancora non riusciamo a riunire queste stesse eccellenze attorno all'obiettivo della prevenzione. Gli stessi soggetti protagonisti dell'ottimo lavoro sull'emergenza dovrebbero agire all'unisono su un grande Piano nazionale per la prevenzione". (ANSA).

Covid:Comune Termoli, cresce collaborazione con associazioni - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TERMOLI, 24 NOV - La macchina organizzativa messa in piedi dal Comune di Termoli con il coc (Centro operativo comunale) durante l'emergenza da Covid-19 non si è mai fermata. Un rinnovato impegno alla collaborazione tra l'ente municipale e le associazioni di protezione civile è stato sancito durante l'incontro di ieri che l'assessore alla Protezione Civile Michele Barile ha avuto con i rappresentanti di Sae 112, ValTrigno, Croce Rossa, Arca e Misericordia. "Ognuno, in base a quanto già stabilito, continuerà a svolgere assistenza nei confronti dei cittadini che dovessero risultare positivi e per coloro che sono costretti alla quarantena" dichiara l'Assessore Michele Barile. Sulla pagina facebook del Comune di Termoli saranno pubblicati i numeri di telefoni attraverso i quali sarà possibile contattare le associazioni per il servizio di ossigenoterapia a domicilio, consegna di spesa alimentare e pronto farmaco. (ANSA).

COVID: il punto in Calabria - Calabria

Aumentano i guariti e diminuiscono i ricoverati ed i casi attivi in Calabria dove, nelle ultime 24 ore, sono stati individuati 307 positivi (-14 rispetto a ieri) e dove si sono verificati 4 decessi per un totale di 243. I guariti salgono a 4. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CATANZARO, 24 NOV - Aumentano i guariti ediminuiscono i ricoverati ed i casi attivi in Calabria dove,nelle ultime 24 ore, sono stati individuati 307 positivi (-14rispetto a ieri) e dove si sono verificati 4 decessi per untotale di 243. I guariti salgono a 4.146 (+314) mentre iricoverati in rianimazione sono 42 (-5) e quelli in reparto 429(-6). Stabili a 9.664 gli isolati a domicilio. I casi attivisono 10.135 (-11). Aumentano anche, ha riferito il sindaco di Catanzaro SergioAbramo - che ha annunciato la riapertura delle scuole fino allaprima media da lunedì prossimo - i posti letto nell'areacentrale della Calabria. Catanzaro ne ha 56, 46 di sub intensivae 16 più sei di intensiva all'ospedale Pugliese; il policlinicouniversitario "Mater Domini" ha dato disponibilità di 36 postiletto, di cui dieci sub intensiva e sei intensiva. Dopo unariunione avuta con le Asp dell'area centrale della Calabria,Abramo ha comunicato che l'Asp di Vibo ha dato la disponibilitàper inserire nell'ospedale 36 posti Covid con due unità subintensive e otto intensive che si aggiungono a 28 posti letto;Tropea la disponibilità di 22 posti che possono essereattrezzati anche come sub intensiva; Lamezia Terme di 30 postidi cui sei sub intensiva; Crotone, che ad oggi ha 43 postiCovid, ha previsto 3 posti di intensiva. "Avremo - hasottolineato Abramo - un totale di 223 posti Covid di cui 86 subintensiva e 39 intensiva. Dovremmo averne 180 posti, ne abbiamo43 in più". Il sindaco ha anche escluso l'apertura di VillaBianca per la gestione dell'emergenza Covid: "Servono 12 milionidi euro e tempo per renderla operativa e ora non c'è questotempo". Su quest'ultimo punto, però, il presidente ff dellaRegione Nino Spirli ha sostenuto che "i lavori di adeguamento eripristino sono seguiti quotidianamente da me attraverso laProtezione civile regionale. Il sito sarà dunque attivato al piùpresto". Spirli ha poi ricordato "a tutti, amministratori localicompresi, che lo strumento dell'ordinanza regionale è d incompetenza unica del presidente della Regione". Intanto, a Roma, è stato deciso che sarà Emergency a gestirel'ospedale da campo che sarà allestito a Crotone nei prossimigiorni. (ANSA).

Precari Aifa: in piena emergenza, fondi per tutti ma non per noi

[Redazione]

Roma, 24 nov. (askanews) Stiamo parlando di autorizzazioni dei vaccini e sperimentazione e intanto mandiamo a casa il personale dell Aifa. Così ad Askanews Roberta Pellegrini che in Aifa si occupa di preautorizzazione dei farmaci e che a breve dovrà lasciare il suo lavoro perchè precaria. Sono 100 i precari in Aifa, su un totale di poco più di 600 addetti, che si vedranno chiudere il contratto entroanno e che oggi protestano con un sit in a Montecitorio dopo mesi di appelli e manifestazioni caduti nel vuoto. Abbiamo chiesto di essere ricevuti dal presidente Conte, dal ministro Speranza, dal ministro Gualtieri, ormai da settimane, ma non abbiamo mai ricevuto risposta, sottolinea Pellegrini evidenziando come proprio a chi si occupa di farmaci in tempi di coronavirus venga negato di proseguire un lavoro altamente specializzato in alcuni casi iniziato ben 12 anni fa. Nella prossima legge di bilancio osserva ci sono fondi per fare concorsi per il ministero delle Politiche agricole e forestali, per il ministero dell economia (550 persone), per il ministero della Giustizia (1.080), per l'Ente nazionale per l'aviazione civile E poi: 10 milioni per Anpal che sono i navigatori; Fondazione per il Futuro delle Città: 5 milioni di euro per il 2021 e 3 mln per il 2022; il Mef, 2 mln di euro, il ministero della Giustizia, 3mila persone Anche per il ministero della Salute sono previsti concorsi. Noi siamo 100, ma per chi si occupa di farmaci in tempi di covid non è previsto nulla. Stiamo aspettando fra l'altro un ordinanza della protezione civile per integrare personale a progetto scaduto, che avrebbe dovuto essere emanata a luglio ma di cui non si sa più niente. Ci dicono che sia ferma al Ministero dell Economia La realtà è che alcune persone da Aifa sono già uscite e che hanno perso il lavoro, e altre rischiano di uscire a giorni. è addirittura un dirigente precario che scadrà nel 2021. Persone altamente specializzate, altamente qualificate: si occupano di sperimentazione di medicinali, sperimentazioni cliniche, Fondo 5%. Personale che non potrebbe essere sostituito facilmente, perdere le loro competenze sarebbe anche una grossa perdita per lo Stato che le ha formate. E l'agenzia si troverebbe scoperta in un momento così particolare. Personalmente ci racconta lavoro nell area preautorizzazioni dove ci sono 9 precari che si occupano delle sperimentazioni cliniche, oltre ai farmaci salvavita. Qui ci sono persone che lavorano in agenzia da 12 anni. In modo consapevole aggiunge non abbiamo voluto indire una forma di sciopero perchè riteniamo che la salute venga prima di tutto. E oggi molti colleghi di ruolo hanno preso ferie o permessi per essere in piazza qui con noi a darci man forte.

Buoni spesa e aiuti per la didattica? Il centrodestra esclude la solidarietà

Gli stranieri tagliati fuori dagli aiuti alimentari e bonus per la connessione internet per la dad. Lo slogan sovranista Prima gli italiani si ripete nei fatti anche con la pandemia. Ma questa volta paradossalmente a farne le spese sono proprio gli italiani, non residenti e senz'altro)

[Redazione]

Prima gli italiani non è solo uno slogan politico, buono per qualche tweet. È un programma attuato che nei mesi della pandemia ha colpito chiunque, i senza fissa dimora costretti a chiedere elemosina e a vagare per le città in cerca di cibo. Il personale sanitario che porta sollievo agli allettati. Gli studenti privati di pc o connessione internet e quindi esclusi dalla didattica a distanza. E il Leitmotiv è sempre lo stesso: lo si può capire ascoltando le proteste dell'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi), sfogliando i pareri legali che UNAR (l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali) in questi mesi ha scritto ad Anci, Regioni, Ministri. "Prima gli italiani" è un principio applicato dentro emergenza da Coronavirus con strepitoso successo. Da destra e sinistra. A venire colpiti però sono stati anche i nostri. Gli italiani, appunto. Buoni spesa prima agli italiani, purché non siano senz'altro. Lasciare ai margini chi non ha niente, è stata la scelta politica comune a molte amministrazioni trainate dal centro-destra. Ma senza distinguere tra italiani e stranieri. È andata così: il 29 marzo viene pubblicata un'ordinanza della Protezione Civile che assegna ai Comuni un contributo pari a 400 milioni di euro per interventi di solidarietà alimentare. Ogni Comune può erogare i soldi in formato di buoni spesa per acquisto di generi alimentari o direttamente in prodotti di prima necessità. L'ordinanza prevede però che siano i Comuni stessi a individuare i beneficiari. Una discrezionalità ampia che finisce, paradossalmente, per discriminare anche gli stessi italiani che alcuni comuni, a maggioranza di centro-destra, vorrebbero prima degli altri: il criterio della residenza, scrive Unar nell'ennesimo parere legale, discrimina gli italiani oltre che stranieri privi di fissa dimora. A Ferrara, governata dal sindaco Alan Fabbri della Lega, sono esclusi dai buoni spesa gli stranieri extracomunitari con un permesso di soggiorno ordinario, i richiedenti asilo e i titolari di protezione internazionale. Sono invece ammessi quelli con permesso di soggiorno per lungo-soggiornanti. Identica distinzione anche a Voghiera, governata dal sindaco Paolo Lupini, lista civica Progetto Comune, in provincia di Ferrara. A Ventimiglia, dove il sindaco è Gaetano Scullino, Forza Italia, la delibera di giunta non accenna a distinzioni tra italiani, comunitari e stranieri extracomunitari, ma poi leggendo il modulo predisposto per fare domanda si scopre che possono presentarla solo chi è iscritto alle liste elettorali (ossia italiani e comunitari). Anche i comuni di Asti, Perugia e Alessandria (trainati dal centrodestra) avevano escluso stranieri con permessi di soggiorno ordinario, per poi fare marcia indietro, cambiando anche la modulistica, e ora i buoni spesa sono per qualunque residente in difficoltà che non sia già beneficiario di altre forme di sostegno. A Ferrara l'esclusione degli stranieri dal buono è finita in Tribunale. Un cittadino ghanese, sostenuto dall'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (Asgi), ha deciso infatti di presentare un ricorso per discriminazione contro il Comune. Ha un permesso di soggiorno per motivi di studio: finora ha vissuto con la borsa di studio e con lavori occasionali, in particolare come steward allo stadio. Poi per lui, come per tutti, è arrivata la crisi. Emblematico è il caso dell'Aquila governata dal sindaco Pierluigi Biondi (Fratelli Italia), anche qui buoni alimentari solo per i residenti. Prima gli aquilani, dunque. Una politica che ha escluso una famiglia residente in Puglia, ma domiciliata all'Aquila da tempo. Un membro, inoltre, era stato impiegato nella ricostruzione post-sisma fino all'inizio dello scorso febbraio, rimanendo poi disoccupato. Dopo il ricorso del Tar, il sindaco Biondi decide di sospendere i bonus sulla falsariga di o solo gli aquilani o nessuno. Costretto poi a ripristinarli dopo un'ulteriore pressione del Tribunale

Amministrativo Regionale dell'Abruzzo. Didattica a distanza ma tricolore. Anche dentro emergenza scolastica che oscilla tra didattica in presenza e digitale integrata, alcune amministrazioni hanno distinto tra studenti di serie A e B. È il caso più recente quello della Regione Basilicata. Le famiglie che non risultano iscritte all'anagrafe, seppur in possesso del requisito ISEE previsto dalla delibera regionale, non potranno ricevere per i propri figli un aiuto dalla

Regione peracquisto di computer o altri strumenti informatici, essenziali per la didattica a distanza. Lo hanno denunciato ASGI e Lunaria al Presidente Regione Basilicata, Vito Bardi eletto con il centro-destra, segnalando gli addetti della Delibera della Giunta regionale del 17 febbraio 2020 che prevede un bonus a fondo perduto per le famiglie lucane con un reddito Isee fino a 10.000 euro peracquisto di beni e dispositivi informatici ma solo per: i nuclei familiari in cui il soggetto richiedente, nella persona di uno dei genitori o del tutore legale, a pena di inammissibilità, alla data di presentazione della domanda sia residente in Basilicata. Requisito che esclude i bambini dei cittadini stranieri privi di regolare permesso di soggiorno e quindi non iscritti in anagrafe. Inoltre, lesivo del diritto del minore ad ottenere un'istruzione. ASGI e LUNARIA, in assenza di riscontri alla lettera da parte della Regione Basilicata, hanno comunque supportato alcuni cittadini stranieri privi di residenza anagrafica, genitori di figli frequentanti la scuola dell'obbligo nel Comune di Matera, che hanno presentato richiesta di bonus indicando il proprio domicilio. Anche su questo ennesimo provvedimento si è espresso Unar con una nota che evidenzia la lesione al diritto allo studio: Sarebbe opportuno sostituire il requisito della residenza anagrafica di uno dei genitori o del tutore con quello dell'iscrizione del minore presso un istituto scolastico della Basilicata. Prima i medici italiani che non ci sono. Come in Campania. E infine ci sono gli ospedali. Per affrontare emergenza Covid, il decreto Cura Italia apre le porte del Sistema sanitario nazionale a medici e professionisti sanitari stranieri, ma le amministrazioni di Ospedali e Asl le chiudono. Il caso più eclatante resta quello della Campania: il 15 novembre la Protezione Civile recluta medici specializzati da destinare alla Regione governata dal presidente Vincenzo De Luca. Sfogliamo i requisiti: alla lettera a) si richiede la cittadinanza italiana o di un Paese dell'Unione Europea o, per i familiari di cittadini UE, il diritto di soggiorno permanente e continua possono avanzare richiesta i cittadini provenienti da Paesi extra-Ue, purché in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. È la chiusa che fa preparare, ancora una volta, all'Ufficio Antidiscriminazione una nota legale perché il bando viola di Decreto Cura Italia che prevede fino al termine dell'emergenza sanitaria che i cittadini in possesso di un permesso di soggiorno che permette di lavorare, possono essere assunti alle pubbliche dipendenze per esercizio sanitario e di operatori. Insomma: non è dunque necessario il possesso del permesso soggiorno di lunga durata. effetto del bando della Campania, considerato illegittimo dall'Unar, è visibile alla scadenza: sono solo 165 le domande giunte al Dipartimento della Protezione Civile per il reclutamento di 450 medici. Ma sono stati moltissimi i bandi di concorsi che hanno escluso i camici bianchi extra Ue, con la richiesta del requisito di cittadinanza italiana o di paesi dell'Unione Europea. Comuni e regioni: da Bergamo passando per Civitavecchia e arrivando Matera. Ci hanno provato e poi ripensato regioni come Umbria, dove i bandi escludevano il personale straniero. azienda ospedaliera di Perugia alla fine ne ha emesso uno (con scadenza al 25 novembre) che non preclude

accesso in base alla cittadinanza. E ha fatto marcia indietro il Piemonte del governatore di centro-destra Alberto Cirio, dove erano stati emanati dieci bandi, non rispettosi della deroga, per assunzioni legate all'emergenza riguardanti diversi profili come infermieri, tecnici di laboratorio, tecnici di radiologia e operatori sociosanitari. Da oggi via libera anche al personale sanitario extracomunitario in regola con il permesso di soggiorno. Una vittoria che fa ben sperare, ha dichiarato il presidente Foad Aodi, presidente associazione medici di origine straniera in Italia (Amsi): Il fatto che Piemonte e Umbria ci abbiano ripensato è importante, afferma. Sono due regioni governate da forze di centrodestra e questo fa ben sperare, perché significa che il pregiudizio ideologico e politico verso gli stranieri non ha retto alla prova dell'emergenza sanitaria che ci rende uguali nei diritti e nei doveri. A conti fatti, la scelta di escludere i medici stranieri appare fuori da ogni logica. Per capirlo basta leggere le stime di Anao Assomed, il principale sindacato dei medici ospedalieri, per i nuovi posti letto di area critica mancano circa 5 mila specialisti: la metà anestesisti e altrettanti tra internisti, infettivologi e pneumologi. Secondo ordine nazionale Fnopi sarebbero almeno 20 mila gli infermieri che mancano. Eppure, in Italia sono presenti circa 77.500 stranieri con qualifiche sanitarie, dei quali 22 mila medici e 38 mila infermieri (stime Amsi). Bloccati all'ingresso. Come si legge nei pareri scritti dall'Unar, ad esempio quello inviato alla Conferenza Stato-Regioni e al ministro della Salute, Roberto Speranza: Il requisito richiesto non solo viola

le indicazioni fornite dal Decreto Cura Italia scrive Unar ma è discriminatorio in quanto impedisce l'accesso all'esercizio della professione sanitaria a migliaia di medici, infermieri ed OSS stranieri che vivono regolarmente in Italia e che potrebbero contribuire in maniera significativa alla lotta al Covid-19. Raggiunto da L'Espresso, Triantafillos Loukarellis, direttore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali della presidenza del Consiglio dei ministri (Unar) spiega: Continuiamo a vivere come se fossimo in una situazione di normalità, a far finta che alcune persone non esistano. In realtà quello che serve oggi è mettere in sicurezza le comunità. E ha aggiunto: Ci sono due tipologie di errori che portano a discriminazioni: incompetenza, cioè la scarsa formazione di personale pubblico che fa copia-incolla di regolamenti escludendo pezzi di popolazione anche in situazioni disperate come questa. Esempio è nel numero esponenziale di denunce che arrivano all'Unar: Abbiamo avuto tantissime persone Rom e Sinti che non hanno potuto avere buoni alimentari, persone senza casa, migranti. Persone che dovremmo sostenere se non altro per umanità. Loukarellis evidenzia poi un altro aspetto, fondamentale dentro questa nostra storia recente: La propaganda politica: scelte precise che vanno da prima gli italiani, a prima gli aquilani. Sfruttare il momento per dare un segnale ai propri elettori di essere duri e puri, non guardare in faccia nessuno. Tenere fuori pezzi di popolazione, anche italiana, dalla possibilità di avere un aiuto. Tag Covid-19 centrodestra © Riproduzione riservata 24 novembre 2020

Coronavirus, la curva si inverte: i nuovi casi calano per la prima volta dopo 20 settimane - la Repubblica

I contagi segnano un -10,6% dopo mesi di crescita costante. Frena l'aumento dei ricoveri e si contano 4.842 decessi

[Redazione]

Per la prima volta dopo ben 20 settimane, i dati dei nuovi contagiati in Italia scendono. Tra il 18 novembre e ieri i casi in Italia sono stati 216.966, contro i 242.620 dei sette giorni precedenti, in uno dei quali, 13 di novembre si è toccato il record di nuove diagnosi dall'inizio dell'epidemia: 40.902. Si tratta di un calo del 10,5%. Da giorni si era visto che la curva stava cambiando direzione e anche i dati dell'Rt, il fattore di replicazione, rilevati dalla Cabina di regia di Istituto superiore di sanità e ministero erano in discesa in tutte le Regioni. Nelle settimane precedenti i casi erano stati, nell'ordine, 235.660, 195.068, 130.344, 68.988, 35.208. Locatelli (Cts): "Contagi in calo, le misure funzionano. Ma attenti a non ripetere gli errori dell'estate" La discesa riguarda praticamente tutte le Regioni. Fanno eccezione alcune piccole Regioni come la Basilicata passata da 1.496 a 1.514 casi, il Friuli (da 4.399 a 5.660), la Sardegna (da 3.019 a 3.192), la Calabria (da 2.753 a 3.454), il Molise (da 686 a 803). Unica grande realtà in cui si osserva questa tendenza è la Puglia, salita però di poco, cioè da 9.040 a 9.338. Poi ci sono quelle stabili, come Emilia, che da 17.439 casi è scesa a 17.300, o il Lazio (da 18.644 a 18.271) e il Veneto (da 21.711 a 21.450). Più netto il calo di Campania (da 25.530 a 21.910), Piemonte (da 27.233 a 21.828), Toscana (da 16.784 a 12.793) e Lombardia (da 58.870 a 48.429).

Coronavirus, il boom della mortalità rispetto agli ultimi 5 anni. Aumenta del 22% soltanto ad ottobre di Michele Bucci

24 Novembre 2020 Cala la percentuale dei positivi Scende anche la percentuale di positivi rispetto ai tamponi effettuati. La settimana appena conclusa è stata del 14,59% contro il 16,18%, con un numero di test che per la prima volta da molte settimane (in questo caso 10) si è ridotto, anche se di poco. Il dato è 1.486.673 contro 1.499.311 della settimana precedente. Va ricordato che questi numeri non tengono conto dei tamponi rapidi antigenici, che sono sempre più utilizzati. Rallentamento dei ricoveri, quasi 5 mila morti in una settimana Continuano a crescere i ricoveri totali (reparti internistici e terapie intensive) ma si vede un rallentamento. Ieri negli ospedali erano 38.393 pazienti Covid contro i 36.686 di martedì 17 novembre. Si tratta di un 4,6% in più, in base ai dati della Protezione civile rielaborati da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana. La scorsa settimana l'incremento era stato del 16,1% e quella ancora precedente del 33,5%. Anche negli ospedali la pressione, che ha superato comunque il massimo della prima ondata, sembra destinata a ridursi, seguendo a qualche giorno di distanza il calo dei casi. In terapia intensiva ierierano 3.816 persone, cioè il 5,6% in più del martedì precedente. Anche in questo caso la percentuale di incremento è più bassa di quelle delle ultime settimane: 21,5, 33,5 e 57,8%. Ieri i morti hanno raggiunto i 51.306, il martedì precedente erano 46.464. Nel corso della settimana sono quindi stati 4.842, cioè 691 al giorno. l'incremento è stato del 10,4%. La settimana precedente erano stati 4.136, il 41,8% in più e ancora prima l'incremento era stato del 71%. Anche in questo caso si osserva un rallentamento ma l'effetto del calo della curva dei contagi si osserva sui decessi a molti giorni di distanza, visto che in media tra il tampone positivo e la morte passano 12 giorni.

Recovery Fund, a 40 anni dal terremoto dell'Irpinia vale la pena rischiare per il Sud? | Milena Gabanelli

Con i finanziamenti europei arriveranno 82 miliardi a fondo perduto. Cosa ci insegna il sisma del 1980 e quali sono gli errori da non ripetere...

[Redazione]

shadow Stampa Email Succedeva esattamente 40 anni fa e fu il terremoto più costoso della storia. Doveva essere la grande occasione per integrare economia meridionale in quella nazionale e colmare il gap che divide Nord e Sud, grazie ai 52 miliardi di fondi statali. Invece industrialismo forzato, ideato da una classe dirigente corrotta e inadeguata, è riuscito ad allargare ulteriormente il divario e condannato il Pil nazionale alla stagnazione. Oggi il Covid ha messo tutti in ginocchio. Il Recovery Fund e i suoi finanziamenti a fondo perduto, circa 82 miliardi di euro su un totale di 209 miliardi (erano a fondo perduto anche i soldi per la ricostruzione post-sisma), sono presentati come la soluzione a tutti i mali, ma i progetti su come utilizzare i fondi europei al momento sono solo un elenco di buoni propositi. Certo è che per rilanciare economia italiana deve esserci un'idea di integrazione del Mezzogiorno, e quindi ricordare come andò a finire negli anni 80, può aiutare a non commettere gli stessi errori. C'è chi vive ancora in baracche e prefabbricati. Ancora oggi ci sono sfollati che non hanno ottenuto una casa adeguata. Il caso più eclatante è il quartiere Bucaletto, a Potenza, dove circa 1000 persone vivono ancora nei prefabbricati messi su temporaneamente all'indomani del terremoto. In altre zone del Mezzogiorno la situazione resta precaria: a Montella (Avellino) decine di persone vivono in baracche e container fatiscenti (lo scorso 19 novembre alcune famiglie sono state trasferite finalmente in case vere), mentre nel quartiere di Ponticelli, a Napoli, il campo bipiani eretto per gli sfollati ospita quasi 300 persone in prefabbricati coperti in amianto. I numeri della tragedia: 2.914 morti, 8.848 feriti, 280 mila sfollati. Il sisma rase al suolo otto Comuni (Castelnuovo di Conza, Conza della Campania, Laviano, Lioni, Sant'Angelo dei Lombardi, Senerchia, Calabritto e Santomenna) e colpì un'area complessiva di 17 mila km² tra le più povere d'Italia. I soccorsi non furono immediati, scoppio di indignazione e allora presidente della Repubblica Sandro Pertini invitò gli italiani a mobilitarsi. In mancanza di un adeguato servizio di Protezione Civile gli italiani risposero, come al solito, con grande solidarietà e decine di migliaia di volontari accorsero per sobbarcarsi, - come scrisse Ettore Mo sul Corriere - il lavoro più ingrato: raccogliere i cadaveri, adagiarli nelle bare. Dall'estero arrivarono personale specializzato, unità militari e oltre 500 miliardi di lire. I principali donatori furono gli Stati Uniti con 70 milioni di dollari, la Germania con 32 milioni, Arabia Saudita con 10 milioni, Iraq di Saddam Hussein con 3,1 milioni e Algeria 500 mila dollari. La ricostruzione Il Decreto del Presidente del Consiglio firmato il 13 febbraio del 1981 da Arnaldo Forlani individuava 36 paesi completamente distrutti e 280 con danneggiamenti più o meno gravi. Ma presto il partito unico della spesa pubblica fu l'affare della cementificazione del territorio e decise di sfruttare economia della catastrofe. La lista dei centri che reclamavano aiuti fu allargata fino a contare ben 687 Comuni (37 disastri, 314 gravemente danneggiati e 336 danneggiati). Migliaia di cittadini riuscirono a ottenere finanziamenti per case che non avevano mai posseduto o in cui non avevano mai abitato (furono registrate 5 mila denunce di cui il 62% poi archiviate). La strategia politica era chiara: non bisognava solo restituire una casa a chiave persa (la legge 291/1981 garantiva agli sfollati il diritto a un'unità immobiliare), ma trasformare l'area colpita dal terremoto in una zona di sviluppo industriale. Diversi esponenti politici nazionali, Ciriaco De Mita, Salverino De Vito, Paolo Cirino Pomicino, Antonio Gava, Vincenzo Scotti, Clemente Mastella, Francesco De Lorenzo e Giulio Di Donato, erano originari dei Comuni danneggiati e preferirono puntare su un sistema di assistenzialismo clientelare che aveva buon gioco in un territorio storicamente povero, depresso e adesso anche terremotato. Gli scandali Furono individuate 20 aree da destinare agli impianti industriali e costruiti altrettanti distretti: investimento complessivo per 8 miliardi di euro. Il Ministro Vincenzo Scotti affidò il compito di cementificare le alture appenniniche a 13 consorzi di

costruttori (molti dei quali anni dopo furono coinvolti in Tangentopoli). Tante delle infrastrutture si rivelarono non solo inutili e dannose per ambiente (il fiume Ofanto fu deviato, le cave per estrazione dei materiali sorsero senza controllo e il paesaggio fu devastato), ma anche onerosissime (la strada a scorrimento veloce Fondovalle Sele SS91 terminata nel 2000 passò dagli iniziali 123 miliardi a 900 miliardi di lire). Alle aziende pronte a investire fu garantito il 75% di finanziamenti a fondo perduto. Alla fine 268 imprese ricevettero fondi statali promettendo assunzione di 14.231 addetti, ma oltre la metà, dopo aver intascato i soldi, o non iniziarono le attività o dichiararono fallimento a distanza di pochi anni. Oggi restano poco più di un centinaio in attività. Il caso più eclatante fu quello della IATO, società di La Spezia che percepì 10 miliardi di lire di finanziamenti statali per produrre fuoristrada con motori Fiat e carrozzeria in vetroresina a Lioni (Avellino), ma nel 1991 chiuse per fallimento. Anni dopo si scoprì che azienda aveva usato il sottosuolo irpino per sversare rifiuti pericolosi come la polvere di arsenico proveniente dagli altiforni liguri, e lo Stato ha dovuto sborsare altri 5 miliardi per la bonifica. La maggior parte dei fondi fu amministrata in maniera non ufficiale dalla Banca Popolare dell'Irpinia che aveva tra soci e azionisti oltre 10 membri della famiglia De Mita e diversi collaboratori della DC. La banca quintuplicò i depositi in 4 anni e nel 1987 generò dividendi altissimi. La malavita, le inchieste e i costi faraonici. La Camorra ebbe un ruolo da protagonista sin dall'organizzazione dei primi soccorsi e dalla rimozione delle macerie, riuscendo ad ottenere il monopolio dei sub-appalti. 11 dicembre 1980 organizzazione criminale uccise Marcello Torre, sindaco di Pagani (Sa) che si era opposto alle infiltrazioni camorristiche nelle procedure di assegnazione degli appalti. I clan acquisirono un ruolo politico così forte come mai nella loro storia. Le ruberie e i costi faraonici furono confermati dalla Commissione parlamentare Scalfaro, ci furono inchieste che accertarono la collusione tra apparato politico della zona e la Camorra, ma poi molti reati finirono prescritti e qualche processo si concluse con assoluzione. Secondo il centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri alla fine per il terremoto dell'80 sono stati autorizzati oltre 23,5 miliardi di euro (52 miliardi di euro in base ai coefficienti di rivalutazione monetaria attuale). Da 40 anni inoltre si paga un'accisa di 4 centesimi su ogni litro di carburante. Il fallimento e il ritorno dell'emigrazione di massa. Il fallimento dell'industrializzazione forzata dell'area, oltre a pesare sulle casse dello Stato, ha dato il colpo definitivo all'immagine del Mezzogiorno. Da allora, dall'agenda pubblica è scomparsa la Questione meridionale, gli investimenti pubblici sono crollati ed è ripartito il fenomeno dell'emigrazione che si era arrestato negli anni 70. Dal 2000 sono andati via dal Mezzogiorno oltre 2 milioni di persone, il 72% dei quali aveva meno di 34 anni (spesso giovani laureati e formati nelle università meridionali che emigrano all'estero) e il trend sembra inarrestabile. Senza un'inversione entro il 2065 la popolazione in età da lavoro al Sud diminuirà del 40% (con 5,2 milioni di cittadini in meno). Conclusioni Se all'indomani del terremoto dell'80 - scrive Stefano Ventura in Storia di una ricostruzione - si fosse investito in settori come agroalimentare e il vitigno, agroindustria, artigianato e le energie alternative, seguendo la vocazione territoriale, i risultati sarebbero stati ben diversi. Lo di

mostrano le esperienze degli stabilimenti Ferrero e Zuegg lanciati in Irpinia e nel Potentino nel periodo post-terremoto. La Ferrero ha sì ricevuto 80 miliardi di lire di fondi pubblici, ma oggi conta due stabilimenti, a Sant'Angelo dei Lombardi (Av) e Balvano (Pz), tra i più produttivi del Mezzogiorno. La multinazionale di Alba ha puntato su un'eccellenza del territorio (le famose nocciole irpine) e ora impiega un numero di addetti superiore alle previsioni iniziali. Stesso discorso per la Zuegg, azienda specializzata nella lavorazione della frutta che dal 1986 ha scelto Luogosano (Av) come territorio eccellenza per la produzione di succhi e confetture: lo stabilimento oggi dà lavoro a 125 persone. Il Green New Deal promosso dalla Presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen - scrive lo Svimez - può essere opportunità di rilancio per il Sud che potrebbe diventare la piattaforma verde del Paese. Inoltre non sono da sottovalutare le potenzialità del lavoro agile, che già ora sta favorendo il ritorno di forza lavoro al Sud (South Working). Infatti non è pensabile che l'economia italiana decolli tirandosi dietro un pezzo di Paese che vive di sussidi e reddito di cittadinanza. Il pericolo di sprecare gli 82 miliardi a fondo perduto del Recovery Fund con investimenti che seguono logiche prettamente assistenziali, o elettorali però è sempre in agguato. Le mafie hanno esportato il modello ramificandosi in tutto il Paese, e sostengono la politica peggiora. Se la accontenteremo anche stavolta, nessuno potrà

più assolverci. dataroom@rcs.it 24 novembre 2020 | 23:37 RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campania vuole arruolare rianimatori ma all'appello rispondono appena in tre

[Redazione]

In 165 aderiscono alla chiamata, abili soltanto 27: molti si sono infettati. L'accurato appello lanciato in tv dalla Protezione civile il 15 novembre scorso, l'abbiamo ascoltato tutti. Si cercano con urgenza 450 medici specializzati da destinare alla Regione Campania per il supporto delle attività delle Aziende sanitarie e ospedaliere soprattutto nei reparti Covid. Alla scadenza del bando, tre giorni dopo, la Regione aveva accumulato un pacchetto di 165 mail di adesione, tra anestesisti, pneumologi, infettivologi, medici di pronto soccorso, un numero deludente ma pur sempre a tre zeri. Ma il conteggio era grezzo. Dopo contatti, rinunce e malattie, gli irriducibili, a ieri, sono solo 27, di cui tre anestesisti, quattro infettivologi e nove pneumologi. I più numerosi, se così si può dire, sono i medici dedicati al pronto soccorso. Un vero flop. Che ha lasciato l'amaro in bocca a chi si è attivato per chiamare, smistare, selezionare qualche medico di buon cuore. Ma, come ha spiegato Mario C. di Milano, anestesista in una clinica privata. Ho ascoltato la ragione e non il cuore. Le motivazioni? Innanzitutto ho fatto la domanda d'impulso, sono in pensione e amo il mio lavoro. Poi ho dato un'occhiata su Internet, ho visto la situazione negli ospedali napoletani, molto disagiate, trasmettono un senso di precarietà disarmante. Ovvio, altrimenti perché si chiama emergenza? Lo so che non è colpa di nessuno ma io il Covid non me lo voglio beccare a Napoli, dove non conosco nessuno. In tanti abbiamo rinunciato per sfiducia, abbiamo paura che non ci siano neppure le sale di vestizione, che non ci siano le dotazioni di sicurezza. Il medico fa anche due conti. Offrono 45 euro lordi, il mio meccanico ne prende 60. E poi ci sono le tasse. Spesso questi professionisti sono pensionati e le detrazioni arrivano al 43%. In pratica, a orario pieno prestabilito, lo stipendio mensile di 1890 euro si riduce a 812 euro. Certo, la Protezione civile offre mille euro per vitto e alloggio. Ma dove trovo una casa a Napoli - aggiunge il medico - non saprei neppure dove andare. Certe scelte si fanno anche per passione. Come ammette Pierpaolo M. di Bolzano. Lui ha 69 anni, 40 di esperienza in rianimazione. Era pronto per partire. Ma ho il Covid (non so come l'ho preso). E quindi devo aspettare che passi. Peccato, mi piaceva l'idea di essere ancora utile, il lavoro è la mia passione. Inoltre conosco bene la Campania, ho degli amici medici e anche so che anche a Napoli lavorano bene, sulle competenze non hanno nulla da invidiare a noi di Bolzano, fanno un'ottima medicina. Pure Zeno F. di Verona ha febbre e raffreddore. Sono un chirurgo in pensione, volevo scendere al Sud per dare una mano, ma temo di avere il Covid. Aspetto di fare il tampone. Nelle mie condizioni non è il caso di rischiare. La lista degli eliminati si allunga. Anche perché ci sono quelli che fanno domanda senza un perché. Come Iris H. tedesca, che ha dato la sua disponibilità, ma solo a fine gennaio. Ora sta lavorando in Nigeria. Oppure come Ahmed M. che ha mandato mail e poi è partito per l'Egitto (Problemi personali). E che dire di Natalya B., russa, con una laurea in citologia a Mosca ma non riconosciuta in Italia? Ha scritto alla Protezione civile mentre si occupa di tutt'altro: studia a Pisa per diventare mediatore culturale. Ma c'è di peggio. Un israeliano, Gianni Dio. Ha usato un fastidioso nome di fantasia. L'adesione era finta, un burlone che aveva voglia di scherzare. Sulla pelle dei malati. regione campaniasanità

Virus, ecco a chi andranno 25mila dosi di vaccino anti-Covid

[Redazione]

PERUGIA Sedicimila e venticinquemila. Ecco i primi numeri dell'Umbria sul fronte del vaccino anti Covid-19. Numeri che indicano l'intero panorama delle prime categorie che verranno vaccinate e le dosi che arriveranno per dar corso alla somministrazione. Sono questi i numeri su cui sta lavorando la task force regionale sul vaccino anti Covid-19 guidata dal commissario straordinario Antonio Onnis e di cui fanno parte, tra gli altri, i responsabili dei distretti e delle farmacie dei vari presidi ospedalieri. Perché gli ospedali avranno un ruolo strategico nell'operazione vaccino. Per ieri, secondo una nota inviata nei giorni scorsi dal Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19, Domenico Arcuri, c'era una scadenza importante. L'individuazione dei numeri e dei luoghi dove si trovano le categorie che, in una lettera ai presidenti delle Regioni, Arcuri ha indicato come ospiti dei luoghi che nel corso della pandemia hanno rappresentato il principale canale di contagio e diffusione del virus quali, a titolo esemplificativo, gli ospedali e i presidi residenziali per anziani. Ecco da dove arrivano i numeri dell'Umbria. Il conto del personale impegnato nella sanità pubblica supera quota 13mila, secondo l'ultimo dato reso noto dalla Regione. Solo gli ospiti delle case di riposo e centri di assistenza per anziani e disabili, sono circa 1500 secondo un dato diffuso dalla Regione del corso dell'ultimo briefing sull'andamento del Coronavirus in Umbria la scorsa settimana. Sedici mila è, allora, un dato finale delle categorie da vaccinare subito ritenuto attendibile. Come attendibile è il numero di dosi che spetterebbe all'Umbria per la somministrazione del vaccino della Pfizer a partire da gennaio: circa 25mila dosi considerando che a ognuno devono essere somministrate due dosi. Per il personale sanitario il vaccino sarà somministrato direttamente negli ospedali. Mentre i presidi residenziali per gli anziani verranno raggiunti da unità mobili. Il documento di Arcuri alle Regioni spiega che la campagna con il vaccino anti Covid-19 proseguirà con una fase 2 che si svolgerà in linea con la ordinaria gestione vaccinale attraverso una campagna su larga scala a partire dalle persone con un elevato livello di fragilità. Tra le modalità prescelte viene indicata quella del drive through, come viene fatto per i tamponi e come verrà fatto per i test antigenici che somministreranno medici di famiglia pediatri. Nel documento che è partito per il Commissario Arcuri la Regione ha indicato il numero e gli ospedali presenti nelle due province, e il numero e il nome degli ospedali dove il vaccino verrà consegnato dalla ditta produttrice dove verrà somministrato. Indicate anche le residenze per anziani autosufficienti, le Rsa e le residenze socio sanitarie per anziani. Il vaccino, secondo quanto indicato dal Commissario straordinario Arcuri, può essere conservato per 15 giorni dalla consegna nelle borse di consegna del fornitore e per sei mesi nelle celle frigorifere con temperature che vanno da meno 75 gradi a più 15 gradi. La task force sta lavorando per individuare i luoghi di stoccaggio. TEST DEI MEDICI DI FAMIGLIA Ieri mattina volontari della gruppo di Protezione civile del Comune di Perugia hanno allestito nel parcheggio del Dipartimento di Ingegneria una postazione di drive-through per effettuare i tamponi rapidi da parte dei medici di medicina generale e pediatri di libera scelta. A richiederla con urgenza al Comune è stata la Usl Umbria 1 distretto del Perugino, per contenere la diffusione del virus e alleggerire la pressione sulle altre strutture. L'occupazione dell'area è regolamentata con un'ordinanza del Comune che sarà operativa fino al 31 gennaio, data in cui scadrà lo stato di emergenza APPROFONDIMENTI ROMA Covid Roma, nuova beffa sui tamponi rapidi: niente locali nelle Asl ROMA Conte, Dpcm: Cerchiamo di riaprire le scuole prima di Natale.... FOCUS Vaccini, ecco i tre vicini al traguardo: come funzionano e quando... RIPRODUZIONE RISERVATA -----

-----This text is provided only for searches by word

Scuola riapertura, pressing Azzolina: Si riparte il 9 dicembre. Ma mancano prof e banchi

[Redazione]

Riaprire le aule prima di Natale, il 9 dicembre: questo è l'obiettivo della ministra Azzolina. Ma non sarà facile perché i vecchi problemi ci sono ancora tutti. A cominciare dalle cattedre che, con i presidi a caccia di supplenti, restano vuote. E i banchi singoli del commissario Domenico Arcuri, che dovevano essere tutti presenti all'appello dalla fine del mese di ottobre, sono invece ancora in consegna. Non solo. Ieri sera è anche arrivata la frenata del segretario del Pd, Zingaretti: Sul ritorno in classe - ha detto - decide la scienza. La scuola dovrà comunque capire allora come poter riaprire perché, senza docenti, non sarà possibile ad esempio organizzare doppi turni per alleggerire il carico del trasporto pubblico. La didattica a distanza, per ora, riguarda tutte le scuole superiori e, nelle zone rosse, anche le classi seconde e terze di scuola media: i ragazzi più grandi, quindi, che per tornare in classe useranno i mezzi di trasporto pubblico. Ma se non si riesce a scaglionare gli ingressi, organizzando turni differenziati per alleggerire il carico dei bus, la situazione rispetto al mese di ottobre non cambia. Si riparte dal via, quindi, con i problemi irrisolti e la conta di quello che manca.

APPROFONDIMENTI SCUOLAScuole riaperte a dicembre, Galli: Riportare gli alunni in...**OLTRE IL LOCKDOWN** Scuola e Covid, l'appello di Condorcet:...**ROMA** Scuole aperte entro le feste. Il Lazio frena: è...**LA SCELTA** Nuovo dpcm, la scuola riapre a dicembre? Ecco il piano del governo...**LE REGOLE** Le zone rosse diventano arancioni (o gialle)? Le nuove regole, dalle...**IL PIANO** Scuole, l'ipotesi del governo: tutte riaperte dal 9 dicembre. E...**Scuole riaperte a dicembre, Galli: Riportare gli alunni in aula sarebbe un vero boomerang**

RIAPERTURA GRADUALE L'idea, sempre che la curva dei contagi lo permetta, è di riaprire poco per volta le classi a partire dal 9 dicembre, dopo la Festa dell'Immacolata: se ne discuterà oggi nell'incontro di Conte con i capi delegazione della maggioranza e molto dipenderà anche dai dati relativi ai contagi che verranno resi noti venerdì. L'obiettivo della ministra è aprire il 9 per poi chiudere per le festività natalizie il 23, dopo due settimane di lezione in presenza che rappresenterebbero così una sorta di prova generale per gennaio. Ma i problemi da risolvere non mancano. Le questioni più spinose sono arrivate al tavolo permanente per la sicurezza, organizzato proprio per capire come procedere con la didattica, e le criticità riguardano ancora una volta gli organici per quel che compete alle scuole, il trasporto pubblico insufficiente e la distanza che troppo spesso c'è tra gli istituti e le Asl. L'Associazione nazionale dei presidi, per la ripresa delle attività in presenza, ha quindi chiesto interventi incisivi sia sugli organici, che per i dirigenti costituiscono un problema drammatico, sia per gli arredi. In merito ai banchi singoli è stata fatta esplicita richiesta per capire quanti ne sono stati consegnati e quanti no, dopo un mese dalla data prevista come ultima. Sappiamo che li stanno ancora consegnando ma non sappiamo quanti ne mancano spiega il presidente Anp, Antonello Giannelli e viviamo non poche difficoltà nel reperire i docenti da portare in cattedra tanto che il ministero dell'istruzione ha autorizzato la chiamata delle mad, le messe a disposizione. Evitando così le chiamate da graduatorie a cui i docenti non rispondono. È possibile ipotizzare il rientro dove non c'è affollamento di persone, quindi direi nei piccoli centri, ma nelle grandi aree è tutto più problematico: come possiamo scaglionare gli ingressi per evitare il sovraffollamento dei bus se non ci sono docenti?. La mancanza di personale si fa sentire da Nord a Sud, secondo i dati della Cisl scuola ne mancano ancora a centinaia a Roma e a Milano, anche sul sostegno, nel Veneto e soprattutto a Venezia mancano all'appello docenti di informatica e inglese ma anche alla primaria i posti vuoti sono ancora troppi.

LA CONVENZIONE Non solo, a pesare sulla scuola sono anche i fattori esterni come il trasporto pubblico, tanto che l'Anp ha chiesto la possibilità per le scuole di attivare convenzioni ad hoc con i pullman turistici inutilizzati in questo periodo. Altrimenti i bus scoppiano e i contagi saranno inevitabili. Servono controlli a tappeto anche da parte delle forze dell'ordine per evitare assembramenti sui bus o alle fermate in prossimità delle scuole - spiega Maddalena Gissi, segretario nazionale della Cisl Scuola siamo per difendere la didattica in presenza ma che senso ha riaprire le classi se poi le dobbiamo richiudere per le quarantene? Si creano assenze lunghissime, per

questo abbiamo chiesto che di fronte agli istituti ci siano dei presidi della protezione civile per effettuare i tamponi alle classi che, altrimenti, resterebbero in isolamento troppo a lungo. Le attese sono lunghissime e si perdono troppi giorni di lezione. Per un ragazzo positivo, infatti, la classe intera va in quarantena per due settimane perché per effettuare i tamponi l'attesa è lunga e la risposta, una volta fatto l'esame, troppo spesso non arriva in tempo. Oggi intanto riaprono le scuole in Campania ma non ovunque: è terminato il periodo di chiusura previsto dall'ordinanza regionale del governatore De Luca, che teneva chiusi tutti gli istituti, e così si riparte con il rientro di scuole materne ed elementari. Ma in molti comuni non sarà così: sono intervenuti i sindaci con la proroga della chiusura, a cominciare da Caserta, Salerno e Avellino. Ultimo aggiornamento: 06:40 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, Zaia: Medici e pediatri possono disporre la quarantena

(Agenzia Vista) Venezia, 24 novembre 2020 Coronavirus, Zaia: "Medici e pediatri possono disporre quarantena" "Il medico di base e il pediatra di libera scelta non fa solo il tampone,...

[Redazione]

(Agenzia Vista) Venezia, 24 novembre 2020 Coronavirus, Zaia: "Medici e pediatri possono disporre quarantena" "Il medico di base e il pediatra di libera scelta non fa solo il tampone, diventa ufficiale di sanità pubblica nel Covid e dispone la quarantena. Prima il medico faceva la prescrizione e poi interveniva l'Ulss e il Sisp. Con questa ordinanza conferisco il potere giuridicamente a questi professionisti". Lo ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, in conferenza stampa nella sede della protezione civile di Marghera, illustrando la nuova ordinanza. 01_55 Facebook Zaia Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

Covid, continua la scia di morte: ieri altri 6 decessi

Sei morti in 24 ore: emergenza Covid-19 inarrestabile in Ciociaria. Le vittime dall'inizio del mese di novembre sono state 66. Le ultime sei (quelle di ieri) sono: una donna di 98 anni ed un...

[Redazione]

Sei morti in 24 ore: emergenza Covid-19 inarrestabile in Ciociaria. Le vittime dall'inizio del mese di novembre sono state 66. Le ultime sei (quelle di ieri) sono: una donna di 98 anni ed un uomo di 83 anni residenti a Roma ma deceduti negli ospedali ciociari, un donna di 72 anni residente ad Alatri, un uomo di 82 anni residente a Supino, un uomo di 74 anni residente a Ferentino ed un uomo di 77 anni residente a Castrocielo. I nuovi positivi, su 1631 tamponi eseguiti lunedì, sono stati 189, il doppio della giornata di lunedì. Nei centri la situazione è stata la seguente: Sora 19 nuovi casi e 36 guariti, a Frosinone 14 casi e 28 guariti, ad Alatri 11 casi e 9 guariti, ad Anagni 10 casi e 10 guariti, a Ceccano 7 casi e 10 guariti, Ceprano 7 casi e 6 guariti, a Veroli 7 casi e 9 guariti a Cassino 6 casi e 26 guariti. I negativizzati, in totale, sono stati 362. NEI COMUNI Nei Comuni i sindaci seguono costantemente l'evoluzione della situazione. A Casalvieri i casi sono saliti a 12. Tutti i contagiati si trovano in isolamento domiciliare, dove vengono assistiti dalle autorità sanitarie. Ai concittadini che si trovano a vivere il covid in isolamento ha spiegato il sindaco Franco Moscone il mio più sincero augurio per una rapida guarigione. A loro rivolgo un invito a contattare, per qualsiasi necessità, gli uffici comunali che sono, come sempre, a disposizione dell'intera cittadinanza. Alla luce di questo continuo aumento di casi nel nostro Comune, mi sento in dovere di rivolgere ancora una volta un appello: rispettate le prescrizioni imposte per il contenimento dei contagi e prestate particolare attenzione in questo momento che risulta essere il picco della diffusione del virus. E questo il momento in cui il nostro comportamento può fare la differenza. PONTECORVO Pontecorvo, invece, il Comune ha riattivato il servizio Volontari Covid. Si tratta di un servizio di volontariato gestito dal gruppo di Protezione civile comunale in piena collaborazione con il sindaco Anselmo Rotondo e con il vice sindaco Nadia Belli, già sperimentato nel corso della prima ondata della pandemia che è stata la scorsa primavera. Si potrà contattare il numero telefonico 350 5974740 per avere ogni informazione e per assistenza per la spesa e la distribuzione dei farmaci. SORA Sora, invece, riapre questa mattina il drive per i tamponi presso il Palazzetto della sport. Nei giorni scorsi, come noto, era stato lo stop a causa dei danni causati dal maltempo alla struttura. Nella giornata di ieri, nel Lazio, sono state distribuite ai medici di medicina generale 66.435 dosi di vaccino antinfluenzale Flucelvax Tetra. Sono andate circa 37 mila ai medici di medicina generale delle Asl di Roma e circa 30 mila ai medici di medicina generale delle Asl delle altre province. Questo quantitativo serve per ulteriore copertura vaccinale degli ultra sessantacinque anni, i 2/3 dei quali sono già stati vaccinati, ha spiegato l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio Amato. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, tamponi di massa in Abruzzo. Dopo L'Aquila tocca a Teramo

Coronavirus: dopo LAquila, anche a Teramo tamponi rapidi, stile Bolzano. Al via l'organizzazione dello screening di massa: per partire saranno cinquemila i test. Lo ha annunciato ieri il...

[Redazione]

Coronavirus: dopo Aquila, anche a Teramo tamponi rapidi, stile Bolzano. Al via organizzazione dello screening di massa: per partire saranno cinquemila i test. Lo ha annunciato ieri il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio, in città per inaugurare in via Cruciolivvio dei lavori alla Casa dello studente. La macchina organizzativa sta partendo anche su Teramo, ho già parlato con dg Asl Maurizio Di Giosia, è nostra intenzione procedere con esperimento fatto già a Bolzano, per individuare il maggior numero di positivi, in particolare gli asintomatici, così da evitare la circolazione del contagio. Marsilio dice di ravvisare già i primi effetti benefici della sua misura di chiusura anticipando la zona rossa del Governo: Qualche primo segnale si comincia notare, dobbiamo far consolidare nel tempo i risultati per poter tirare le conclusioni e poi procediamo con gli screening di massa. Dunque anche Teramo verrà esaminata. Il sindaco Gianguido Alberto, dopo il boom contagi di ieri (303 positivi nel Teramano), ha annunciato che metterà a disposizione il palazzetto dello sport: Con i test rapidi vedrete che stiamo messi peggio di Bolzano dove era positivo un per cento della popolazione. Il rapporto tra tamponi effettuati e positivi si è attestato sul 14% - afferma il direttore sanitario Asl, Maurizio Brucchi - non va abbassata la guardia perché abbiamo ancora ricoverati in terapia intensiva e dobbiamo stare attenti. Brucchi ribadisce che i tamponi rapidi entro la settimana dovrebbero arrivare a Teramo, e riferisce che la protezione civile ha già individuato uno dei Covid Hotel: per cominciare è Hotel Europa di Giulianova. Sui test rapidi il sindaco Alberto spinge: Dai medici di base, dai pediatri fino alle farmacie che dovranno svolgere un ruolo centrale. Si appella alla Protezione civile regionale che garantire tempestività tra esecuzione dei tamponi e il risultato, altrimenti si rischia di veder vanificato tutto. Ultimo aggiornamento: 08:24 RIPRODUZIONE RISERVATA

Roccagorga, Protezione Civile senza tutela, l'appello del presidente. Solidali i gruppi lepini

[Redazione]

Si sentono senza tutela e demoralizzati i volontari della protezione civile di Roccagorga che ora si rivolgono alle Autorità. Lo fanno attraverso il responsabile locale, Tommaso Ciarmatore, già assessore comunale, che afferma: Dopo la tragica presenza del Covid anche tra i colleghi spiega non vi sembra che dobbiamo essere più tutelati? E poi giù ad elencare una serie di mancanze, dalla mancanza di un'indennità che non abbiamo, al contrario di quello che tanti pensano, ai dispositivi di protezione individuali necessari negli interventi operativi, tanto che siamo sempre il responsabile roccigiano nel costante rischio tra il fare e non fare anche se alla fine ci siamo e saremo sempre in prima linea. APPROFONDIMENTI LATINA Covid, festa privata con un positivo: 100 persone sottoposte a tampone Vedi anche > Ragazza di Roccagorga perde il portafoglio a Sezze Scalo, due ragazzi lo trovano e lo portano ai carabinieri Il responsabile locale della Protezione civile invita la Regione e anche le amministrazioni comunali a porsi qualche domanda su come intendono proseguire il percorso con i volontari se solo con il risparmio delle risorse oppure sulla convinzione che in effetti i volontari vengono impiegati in compiti difficili in questo particolare momento dominato dal Covid, come altrettante operazioni particolari sia per lo spegnimento degli incendi che per le calamità naturali: è vero che nessuno ci obbliga, ma è pur vero aggiunge che nessuno ci obbliga a morire. appello del responsabile di Roccagorga è stato raccolto anche dagli altri gruppi della Protezione civile del Comprensorio privernate Valle dell'Amaseno. Ultimo aggiornamento: 19:08 RIPRODUZIONE RISERVATA

Sarà Emergency a gestire l'ospedale da campo in allestimento a Crotona. Quasi pronti i presidi di Cosenza, Barletta e Torino

[Redazione]

Sarà Emergency, associazione di volontariato fondata da Gino Strada, a gestire l'ospedale da campo che, nei prossimi giorni, verrà allestito nel comune di Crotona. È quanto emerso questa mattina nel corso di una riunione operativa, presieduta dal capo del Dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli e a cui hanno preso parte lo stesso Strada e il direttore della Protezione Civile della regione Calabria, Fortunato Varone. Il personale di Emergency fa sapere la Protezione civile -, attraverso il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, supporterà dunque la Regione nella gestione dell'emergenza Covid-19. Prosegue, pertanto, l'impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile a supporto della sanità regionale. Il Comitato Operativo ricorda il Dipartimento della Protezione civile -, infatti, ha già disposto, con il prezioso supporto delle donne e degli uomini del Ministero della Difesa e della Croce Rossa, l'installazione di 8 strutture medico campali in Campania, Liguria e Umbria. A queste si aggiungeranno a breve strutture di Cosenza, Barletta (nella foto) e Torino, i cui lavori sono prossimi alla conclusione. Un'attività in continua evoluzione e che sta proseguendo in queste ore con i sopralluoghi nelle Regioni che hanno richiesto strutture medico campali per alleggerire la pressione sulle aziende ospedaliere. Crotona emergency Protezione Civile

Coronavirus, il bollettino di oggi martedì 24: frena il contagio 23232, ma il numero dei decessi è drammatico 853

[Redazione]

Menu di navigazione
Stiamo assistendo a una strage di morti per Covid e non con Covid. Saleelenco delle vittime anche tra i camici bianchi quasi 3 al dì negli ultimi 10 giorni. A gennaio ci saranno le prime dosi di vaccino per sanitari e Rsa il contagio frena ma il bollettino quotidiano è listato a lutto per 853 morti in sole 24 ore. Uno dei peggiori dati da marzo quando un solo giorno si superarono di 900 decessi. I nuovi contagi sono invece 23.232, solo 302 in più di ieri ma con circa 40mila tamponi in più. Soltanto sei i posti letto in più occupati nelle terapie intensive, mentre sono 180 quelli nei reparti di medicina. Stabili a quota 4.886 i casi in Lombardia, mentre risalgono un po da 1.730 a 2.070 in Piemonte con mille tamponi in più. Un'altra giornata pesante per il bilancio delle vittime del Covid-19 in Alto Adige: l'Azienda sanitaria provinciale segnala altri 16 decessi, cifra che porta a 490 il totale dei morti dall'inizio dell'emergenza sanitaria. Vengono, inoltre, registrati altri 160 nuovi casi positivi, cento in meno di ieri. Oggi su quasi 28 mila tamponi nel Lazio (+7.627) si registrano 2.509 casi positivi (+168), 62 decessi (+14) e +540 guariti. scende sotto al 9% il rapporto tra i positivi e i tamponi. In Toscana si registrano 962 i positivi in più, pari a una crescita dell'1% rispetto al totale del giorno precedente, quando i nuovi casi erano 1.323. I nuovi casi registrati giornalmente sono sotto quota mille per la prima volta dal 21 ottobre scorso: l'età media è di 49 anni circa. Ma a pesare sul bilancio giornaliero ci sono 47 nuove vittime. Oggi sono stati registrati 52 morti nel bollettino Covid della Puglia, battendo anche il record segnato ieri a 40 decessi. E su 9.770 test per l'infezione da Covid-19 sono stati registrati 1.567 casi positivi contro i 980 di ieri. Che stiamo assistendo a una strage di morti per Covid e non con Covid torna spiegarlo. I decessi per Covid in Italia non sono sovrastimati, al contrario è probabile anzi che siano sottostimati quelli dei mesi di marzo e aprile poiché in questo periodo, molti pazienti sono deceduti senza essere testati e le loro informazioni non sono state inserite nel Sistema di Sorveglianza, è scritto nell'approfondimento Come si calcola la mortalità associata al Covid-19, pubblicato sul portale. Saleelenco delle vittime anche tra i camici bianchi. Negli ultimi 10 giorni sono morti per Covid 27 medici, quasi 3 al giorno: bisogna fermare la strage degli innocenti, ne va di tutto il Servizio sanitario nazionale. Anche in questa seconda ondata è la medicina generale a pagare il prezzo più alto. È evidente che a livello organizzativo qualcosa non sta funzionando. Il grido d'allarme arriva dal presidente della Federazione degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli che sottolinea come a partire dal primo ottobre sono stati registrati 37 decessi tra gli operatori sanitari, 216 in tutto. Anelli scriverà una lettera al Ministro della Salute Roberto Speranza per chiedere che venga avviato un monitoraggio su rischi e criticità. Danno intanto forfait due medici sui tre tra quelli che avevano risposto presente al bando della protezione civile per la Campania. Su 156 domande, rende noto la Regione, ci sono state 97 rinunce e sette esclusioni per mancanza di requisiti. Altre 25 domande sono in attesa di riscontro, e solo 27 medici - tra cui tre anestesisti, pochissimi rispetto alle necessità - sono entrati in servizio. Da mesi la Campania ha richiesto l'invio di medici (600), in particolare anestesisti, e infermieri (800), ricorda l'ufficio stampa di Palazzo Santa Lucia. Leggi anche: Covid, vicini al picco: la discesa dipenderà dal nostro stile di vita *Alessandro Ferretti
Intanto si gettano le fondamenta per la distribuzione a gennaio delle prime dosi di vaccino per sanitari e Rsa. Sono 300 i punti in tutta Italia in cui saranno distribuite le prime 3,4 milioni di dosi del vaccino della Pfizer che dalla fine di gennaio dovrebbero consentire di vaccinare 1,7 milioni di italiani. L'elenco è stato inviato da tutte le regioni al Commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri in queste ore e comprende sia le strutture ospedaliere in grado di conservare e somministrare il vaccino sia le Rsa, che verranno servite attraverso le unità mobili. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia

mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Covid, Emergency gestirà l'ospedale da campo di Crotona

L'organizzazione di Gino Strada pronta a sostenere gli sforzi della Protezione Civile della Calabria

[Redazione]

ROMA Sarà l'associazione Emergency a gestire l'ospedale da campo che, nei prossimi giorni, verrà allestito nel comune di Crotona. È quanto emerso questa mattina nel corso di una riunione operativa, presieduta dal Capo Dipartimento Angelo Borrelli e a cui hanno preso parte Gino Strada, Direttore Esecutivo e fondatore di Emergency, e Fortunato Varone, Direttore della Protezione Civile della regione Calabria. Il personale di Emergency, attraverso il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, supporterà dunque la Regione nella gestione dell'emergenza Covid-19. Prosegue, pertanto, l'impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile a supporto della sanità regionale. Il Comitato Operativo, infatti, ha già disposto, con il prezioso supporto delle donne e degli uomini del Ministero della Difesa e della Croce Rossa, l'installazione di 8 strutture medico campali in Campania, Liguria e Umbria. A queste si aggiungeranno a breve le strutture di Cosenza, Barletta e Torino, i cui lavori sono prossimi alla conclusione. Un'attività in continua evoluzione e che sta proseguendo in queste ore con i sopralluoghi nelle Regioni che hanno richiesto strutture medico campali per alleggerire la pressione sulle aziende ospedaliere.

Quali sono gli strumenti a supporto della gestione del rischio valanghe?

[Redazione]

(AGENPARL) TORINO, mar 24 novembre 2020 Lunedì 30 novembre 2020, dalle 9.30 alle 12.30, Arpa Piemonte organizza il webinar Conoscere il territorio per gestire il rischio valanghe. Presentazione del Rendiconto nivometrico 2019-2020. La scorsa stagione è stata connotata da un innevamento irregolare con un autunno nevoso e mesi invernali molto secchi ma soprattutto da una frequentazione pesantemente influenzata dalle restrizioni per emergenza COVID-19. Se da un lato le attività in ambiente innevato sono state limitate e il basso numero di incidenti è un dato in controtendenza rispetto agli anni precedenti, emissione del bollettino valanghe e attività del servizio nivologico di Arpa Piemonte sono state garantite per finalità di protezione civile. Infatti le attività e soprattutto le persone che vivono, lavorano o semplicemente frequentano la montagna, devono essere tutelate nei confronti del rischio valanghe. Spesso la complessa serie di scelte procedurali, gestionali e di pianificazione resta sconosciuta ai non addetti ai lavori ma il lavoro che si nasconde dietro alla gestione del rischio valanghe è notevole. Quali sono gli strumenti a supporto della gestione del rischio? Come si gestisce apertura di una strada soggetta a valanghe? Come si tutela l'incolumità in realtà comunali esposte al rischio valanghe? Quali sono le attività per garantire la sicurezza in un comprensorio sciistico? Sono alcune domande alle quali diverse figure professionali risponderanno portando la loro preziosa esperienza. Scarica il programma iscrizioni Per seguire il webinar è necessario compilare il modulo entro il 27 novembre. Alla mail indicata verrà inviato un link per partecipare ai lavori. Il webinar sarà anche occasione per fare il punto sulla trascorsa stagione invernale con la presentazione del Rendiconto nivometeorologico in Piemonte, documento informativo che riporta una descrizione dettagliata sulle condizioni di innevamento e sul rischio valanghivo ad esse associato. Il Rendiconto analizza i dati nivometrici confrontandoli con le serie storiche di riferimento, descrive andamento meteorologico della stagione invernale, presenta le variazioni del pericolo valanghe in relazione agli eventi nevosi più significativi, descrive i principali eventi valanghivi spontanei osservati e gli incidenti da valanga verificatisi. Il rendiconto non solo è rivolto a tutti i tecnici che, a vario titolo, hanno necessità di approfondire i tratti salienti della stagione invernale, ma è stato ideato anche per un pubblico più vasto interessato alle tematiche nivologiche ed al pericolo valanghe. Fonte/Source: <http://www.arpa.piemonte.it/news/quali-sono-gli-strumenti-a-supporto-della-gestione-del-rischio-valanghe> Listen to this

[I.N.G.V. Comunicati stampa] Docufilm "Irpinia80 - Viaggio nella terra che resiste" e Tavola Rotonda "Il terremoto del 23 novembre 1980 | Storia, Economia, Stato, Comunicazione e Protezione Civile"

[Redazione]

(AGENPARL) mar 24 novembre 2020 timeout Listen to this

Calabria, coronavirus, presidente Spirlì: ordinanze regionali mia competenza

[Redazione]

CATANZARO Vorrei ricordare a tutti, amministratori locali compresi, che lo strumento dell'ordinanza regionale è di competenza unica del presidente della Regione. Anticipare provvedimenti o creare aspettative che non hanno corrispondenza con atti ufficiali, in un momento di grave emergenza come questo, arreca danno e crea una inutile confusione che non serve a nessuno. Io rispetto le istituzioni e, allo stesso tempo, chiedo che siano rispettate. Lo afferma il presidente facente funzioni della Giunta regionale, Nino Spirlì. Quanto al centro Covid da allestire a Catanzaro, i lavori di adeguamento e ripristino di Villa Bianca chiarisce Spirlì sono seguiti quotidianamente da me attraverso la Protezione civile regionale. Il sito sarà dunque attivato al più presto. (News&Com) Listen to this

Calabria, emergenza alluvione: giunta regionale riunita a Crotone (1)

[Redazione]

CROTONE In questa fase, che è quella più importante, noi siamo a disposizione. Andranno da subito valutati i danni subiti, casa per casa. I ristori saranno il primo passo, poi verrà risarcimento del danno totale. Noi ci siamo. È quanto ha dichiarato il presidente facente funzioni della Regione Calabria, Nino Spirli, nel corso dell'incontro, avvenuto questa mattina nella sala consiliare del Comune di Crotone, tra la Giunta regionale e i rappresentanti dei territori della fascia ionica colpiti dall'ultima ondata di maltempo. Ringrazio tutti per la presenza, ma voglio innanzitutto ricordare ha detto Spirli il presidente Jole Santelli, nel quarantesimo giorno dalla morte. Subito dopo, aula ha tributato un lungo applauso alla compianta governatrice della Calabria. Considero Crotone ha continuato Spirli capitale di questo territorio colpito. Ogni casa di un calabrese è casa di tutti i calabresi. Ringrazio il sindaco Voce e il consigliere regionale Sculco per il loro impegno sul territorio, i presidenti delle Regioni e il ministro Boccia per la loro vicinanza. Non ci lasceremo soli a vicenda. Insieme possiamo, da solo non ce la farà mai nessuno. La partigianeria non serve a nulla. Ieri ho sorvolato questa zona e ne ho visto le ferite. Siete un polmone della nostra economia, in particolare della nostra agricoltura. Gli assessori regionali, in questo senso, stanno già lavorando molto sui luoghi interessati. Non si può stare con le mani in tasca mentre la Calabria muore. La Protezione civile ci ha assicurato un intervento veloce per famiglie e imprese. La mala gente, a partire da Caino, è sempre esistita. Ma ciò non riguarda la maggioranza dei Calabresi. Per quanto riguarda la Sanità, gli ospedali da campo ci aiuteranno in questa emergenza nell'emergenza, ha concluso Spirli. (News&Com) Listen to this

Com.stampa - COVID: BOCCIA, OLTRE 3500 MEDICI PER TASKFORCE P.CIVILE. 200 SUBITO OPERATIVI

[Redazione]

(AGENPARL) mar 24 novembre 2020 Cordiali saluti, Ermanna Sarullo COVID: BOCCIA, OLTRE 3500 MEDICI PER TASKFORCE P.CIVILE. 200 SUBITO OPERATIVI Regioni potranno arruolare tutti coloro che vorranno Grazie ai 3.657 medici che hanno risposto al bando della Protezione civile per dare un supporto agli ospedali più in difficoltà. 200 medici saranno immediatamente operativi, gli altri rientreranno in appositi elenchi che le Regioni potranno scorrere per arruolarli. Grazie di cuore, ancora una volta, a chi ha risposto alla chiamata dello Stato. Lo scrive su Facebook il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, Francesco Boccia. Listen to this

Vaccino antinfluenzale. Maio (Fimmg): "Dosi insufficienti. Servono migliore programmazione e cabina di regia centrale"

[Redazione]

(Foto ANSA/SIR) Mentre il mondo è in attesa del vaccino anti-Covid, Italia è alle prese con la mancanza del vaccino antinfluenzale, di fatto introvabile in molte regioni presso i medici di base, pressati ogni giorno dalle richieste dei pazienti. Particolarmente critica la situazione in Lombardia, ma anche in Liguria e in vaste aree del Lazio, tra cui Roma. Sembrano andare meglio le cose in Puglia, Campania, Emilia-Romagna e Toscana. Che cosa è successo? Era prevedibile che quest'anno, con emergenza Covid, la richiesta di profilassi antinfluenzale, oltretutto fortemente raccomandata dal ministero della Salute ed estesa anche alla fascia 60-64 anni, avrebbe subito un'impennata di fronte alla quale era importante farsi trovare preparati. In un comunicato Aifa annuncia che le dosi disponibili sono oltre 17 milioni contro i 12,5 milioni del 2019. Sono sufficienti? Da che cosa dipende, allora, questa carenza? Lo abbiamo chiesto a Tommasa Maio, medico di medicina generale nella provincia di Novara e responsabile dell'area vaccini della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). Nel nostro Paese esordisce gli anziani e i pazienti fragili o con malattie croniche, indipendentemente dall'età, sono già 16 milioni. A questi aventi diritto occorre aggiungere il personale sanitario e di polizia, i bambini tra i sei mesi e sei anni, le donne in gravidanza, i veterinari e gli allevatori di animali. È stato sicuramente un aumento degli acquisti di dosi ma non in numero sufficiente: il rischio è che molti aventi diritto restino esclusi. Non bisogna tuttavia seminare il panico tra la popolazione: la copertura delle situazioni più critiche verrà sicuramente garantita; occorre però riconoscere che queste scelte sono state fatte in maniera frammentaria da parte delle regioni che, nonostante noi avessimo lanciato l'allarme già lo scorso marzo, sono partite tardissimo e in ordine sparso. Non si potrebbe creare una cabina di regia centrale, unica a livello nazionale, con il compito di prevedere i bisogni anno per anno e pianificare in tempo l'acquisto? È la proposta che avevamo fatto già da marzo e continuiamo a ribadire, e che in una fase emergenziale come questa ha ancora più senso: urgenza di definire una governance centrale, di acquistare i vaccini in tempo e di razionalizzarne la distribuzione sulla scorta delle necessità delle regioni in base alla popolazione e alle caratteristiche. In Italia, a differenza dei Paesi europei che si muovono a livello nazionale, le gare acquisto avvengono invece da parte dei servizi sanitari regionali che poi, attraverso le farmacie territoriali o i distretti, secondo la loro organizzazione, redistribuiscono le dosi ai medici di base. Quando nel 2009 si aspettava la pandemia H1N1, i vaccini vennero acquistati dalla Protezione civile e poi distribuiti. Perché non ripetere quell'esperienza? In termini di gare, un conto è un Paese intero che si confronta sull'acquisto con omologhi europei; un conto una regione, magari piccola e poco popolosa come il Molise. Ma si immagina il Molise a competere con la Germania? Davide contro Golia. Inoltre, con acquisto di quantitativi importanti a livello nazionale, si riuscirebbe anche a spuntare un prezzo più vantaggioso. Quale medico di base, come sta vivendo personalmente questa situazione? Avrei dovuto ricevere 100 dosi ma me ne arriveranno 50. La cosa peggiore è il trovarsi di fronte alla delicatissima scelta di dover decidere chi vaccinare e chi no, in base a patologie e quadri clinici, rinviando la vaccinazione per alcuni, senza avere però la certezza di poterle fare in seguito. La necessità di creare un criterio per assegnazione dei vaccini è una situazione drammatica che non dovrebbe mai verificarsi. C'è un dato nazionale sui vaccini ad oggi somministrati? Al momento no. L'unico dato ufficiale è quello sulle dosi potenzialmente acquistate che lei ha citato, oltre 17 milioni. Noi medici di famiglia stiamo facendo un grande sforzo lavorando intensivamente per completare le somministrazioni della prima fornitura e poter quindi ricevere la successiva ma, mi creda, le misure di precauzione da adottare a causa del Covid tra bardature, appuntamenti distanziati, sanificazione, richiedono organizzazione e allungano i tempi. È però una nota positiva. Quale? La campagna non è ancora chiusa; abbiamo ottenuto che in tutte le regioni non si chiuda il 31 dicembre, data limite negli anni precedenti per il ritiro dei vaccini. Abbiamo chiesto che rimanga aperta e stiamo

facendo pressioni come singoli medici, nel mio caso sulle farmacie territoriali, in altri casi sui distretti, per avere il maggior numero possibile di dosi. Tuttavia, se a monte una regione non ha acquistato abbastanza vaccini la catena si incepperà. Le regioni che hanno programmato male si trovano oggettivamente in grande difficoltà. Alcuni anziani sono stati messi in attesa dal proprio medico di base, sprovvisto del vaccino adatto a loro. Come mai? In termini di appropriatezza esistono due tipologie di vaccini antinfluenzali, il quadrivalente e il trivalente. Quest'ultimo è adiuvato, ossia contiene una molecola che aiuta a potenziare la risposta immunitaria alla vaccinazione. Per questo le linee guida consigliano il primo per gli under 65, eadiuvato per le persone anziane che hanno un sistema immunitario meno reattivo. In alcune regioni, però, è stato distribuito solo il quadrivalente e molti medici di famiglia lo stanno somministrando a tutti. Quest'anno era stato fortemente consigliato anche il vaccino antipneumococcico. È importante discriminare tra i sintomi di Covid e quelli delle malattie influenzali, assolutamente sovrapponibili. Su un paziente vaccinato, questi sintomi aumentano il rischio che possa trattarsi di Covid. Per questo abbiamo fatto un appello a vaccinare non solo perantinfluenzale ma anche contro la polmonite da pneumococco ma sembra manchino le dosi anche di questo e stiamo cercando di portare avanti richiami per gli adulti contro antitetanica, difterica e pertosse. Vediamo molta pertosse negli adulti, sintomo che si potrebbe attribuire al Covid. Di questo scenario, che cosa la preoccupa di più? Il fatto che a causa della cattiva programmazione di alcune regioni, non tutte le persone in condizioni di fragilità potranno, ancora una volta, avere la stessa opportunità di salute. Non si può ledere il diritto di un anziano o di un giovane cronico con il diabete o che ha avuto un infarto, a ricevere gratuitamente un presidio di salute solo perché vive in un'area geografica piuttosto che in un'altra. Ribadisco: serve una cabina di regia unica; occorre una programmazione tempestiva con il coinvolgimento dei professionisti che poi devono somministrare direttamente le vaccinazioni ai cittadini e una razionalizzazione del loro utilizzo dando le dosi ad altri colleghi nel momento in cui la loro disponibilità fosse eccedente rispetto al proprio fabbisogno. Occorre soprattutto capacità di ragionare in termini di prevenzione vaccinale. Investire di più in vaccini significa avere meno costi legati a ricoveri, giorni di degenza e malattia; significa soprattutto salvaguardare il diritto alla salute di tutti. Contenuti correlati Coronavirus e dintorni Influenza. Scotti (Fimmg): Vaccinazione semplifica diagnosi e rafforza sistema immunitario in caso di contatto con Covid-19

Covid e Xylella in Puglia solo nelle analogie c'è una radice di salvezza

[Paolo Giordano]

COVID E XYLELLA IN PUGLIA SOLO NELLE ANALOGIE C'È UNA RADICE DI SALVEZZA di Paolo Giordano a un'epidemia se ne capisce un'altra. Accanto ai contagi umani, a quelli tra animali e a quelli tra animali e umani, ne accadono innumerevoli altri nel regno vegetale: il punteruolo rosso che falciava le palme, la peronospora del basilico, il cancro del castagno, la dorifora delle melanzane. Alcune epidemie delle piante hanno dato origine a grandi cambiamenti storici, ma in genere si tratta di catastrofi silenziose, ignote e ignorate dai più. Come la Xylella in Puglia. La raccolta delle olive dev'essere iniziata, È un rituale di fuga che mi concedo sempre, sebbene il mio contributo sia pressoché nullo, per lo più spostare le reti dalla base di un ulivo all'altro. Ma non è quello il punto, il punto è dormire per due notti in un sacco a pelo in una casa senza riscaldamento, alzarsi a un'ora insolita e starsene nella luce nebbiosa di novembre, rispettando i tempi di un processo antico. Non quest'anno però. La Puglia è arancione e io aspetterò che un corriere mi consegna a casa qualche latta d'olio spremuto a mia insaputa, probabilmente sovrapprezzo. Dentro un tempo accelerato Intanto la Xylella è arrivata sopra Brindisi e prosegue verso nord, ingiallisce gli ulivi uno per uno, fronda dopo fronda. Non era questione di se ma di quando sarebbe successo, eppure vedere gli ulivi con cui avevo familiarità ammalarsi, e dover abbattere il primo, è stato un shock. Oggi, percorrendo la superstrada quasi dritta da Bari verso Lecce, si viaggia dentro un tempo accelerato: si attraversano gli stadi successivi della malattia, il time-lapse di ciò che forse attende il resto della Puglia e non solo. Gli oliveti sconfinati e intatti del barese lasciano spazio a quelli mezzi verdi e mezzi marroni del brindisimo e del tarantino, fino ai tronchi amputati, agli alberi rinsecchiti e grigi del leccese. Nella zona del capo, dove il contagio ha avuto inizio, è difficile trovare un solo esemplare di ulivo sano, ci sono solo scheletri. Il paesaggio di una regione intera promette di cambiare, sebbene nella recente campagna elettorale si sia arrivati perfino ad affermare che la Xylella fosse ferma. Entro qualche anno, in assenza di provvedimenti vigorosi, il tavoliere sarà solcato da lunghe strisce di deserto spazzate dalla tramontana. Un riassunto. Xylella fastidiosa è un batterio che colpisce decine di varietà di piante, fra cui gli oleandri, le viti e ovviamente gli ulivi. Viene trasportato efficacemente da un albero all'altro da un insetto dal nome infelice ed eloquente di sputacchina. Una volta penetrato nella pianta, il batterio si riproduce e crea delle ostruzioni nei vasi linfatici. Compaiono i primi ciuffi di foglie arse, si estendono, e in un tempo piuttosto breve - molto breve rispetto alla vita media di un ulivo - la pianta muore soffocata. La Xylella non è un brevetto pugliese. In alcune aree del Sud America è endemica, altrove ha già creato focolai e disastri ed è stata domata, come a Los Angeles, In Puglia è comparsa solo intorno al 2008, o almeno questa è la stima a posteriori. Si sospetta che sia arrivata tramite certe piante ornamentali di caffè importate dalla Costa Rica, ma anche questo non è del tutto certo. Fatto sta che nel 2013 la diffusione del batterio era evidente intorno a Gallipoli, che nel 2015 è stato dichiarato lo stato di calamità e approvato un piano di contenimento doloroso e necessario, che quel piano è stato immediatamente osteggiato da alcune forze politiche e dai gruppi ambientalisti, che il piano non è mai stato attuato, e che da allora la Xylella ha guadagnato migliaia di ettari l'anno. Corrispondenze sociologiche Da un'epidemia se ne capisce un'altra, e le corrispondenze sociologiche fra la mancata gestione del batterio degli ulivi e quella traballante del coronavirus umano sono così tante da non poterle enumerare qui. Per esempio, la lentezza con cui si è preso atto dell'emergenza. Per esempio, l'atteggiamento antiscientifico reiterato ancora e ancora, anche dalle stesse personalità che oggi, curiosamente, si trovano in ruoli istituzionali e invocano a ogni passo il rispetto della scienza. Per esempio la disorganizzazione. Per esempio, la difficoltà di compiere un monitoraggio adeguato e di far seguire al monitoraggio delle misure coerenti. Per esempio la miopia ostinata dei singoli, come il proprietario al fondo della mia contrada, che ad agosto mi ha tranquillizzato dicendomi che no, la Xylella da noi non c'era, ne avevano nella contrada parallela, ma non nella nostra. Ma colpisce soprattutto che in entrambi i casi, per la Xylella come per il Covid, la sottovalutazione

della minaccia sia nata contestualmente alla minaccia stessa. Come se ogni nuovo rischio generasse all'istante la propria negazione. Sappiamo come è accaduto per il Covid: a febbraio e marzo l'opinione pubblica era spaccata fra coloro che mettevano in guardia da un pericolo significativo - una minoranza - e gli altri che inveivano contro e parlavano di banale influenza stagionale. La controversia sembra ormai risolta, ma lo è solo in apparenza. Perché le innumerevoli forme di riduzionismo e di relativizzazione sono, a guardarle bene, tutte evoluzioni di quella ambivalenza iniziale. Sono le complicazioni della banale influenza. L'origine di due "banalizzazioni" Allo stesso modo, l'emergere in Puglia della Xylella ha diviso la popolazione fra chi ha preso sul serio il batterio - di nuovo una minoranza - e chi ne ha subito minimizzato il ruolo. A essere messa in discussione è stata, questo caso, la relazione causale tra il batterio e il CoDiRO, il complesso di disseccamento rapido dell'ulivo. È vero, le piante si seccavano, alcune piante almeno, ma il batterio non c'entrava con il disseccamento, o c'entrava nella misura in cui colpiva una pianta con patologie pregresse. Insomma, le piante non morivano di Xylella, ma con Xylella. Quando, diverse estati fa, ho visitato un presidio di ambientalisti che si opponevano allo sradicamento degli ulivi infetti, ho ascoltato ogni possibile variazione sul tema, teorie che mi suonano ancora più stonate a ripensarle oggi, fra cui mi strani soprattutto l'idea che un semplice trattamento a base di calce potesse guarire le piante malate. La Xylella è sempre esistita, il problema è nella mancata cura dei terreni, il disseccamento è dovuto ai diserbanti, fino al post lapidario di Grillo, nel luglio 2018: La Xylella fastidiosa è una gigantesca bufala!, con tanto di punto esclamativo al fondo. Ma a colpire ancora di più è come l'origine di entrambi i riduzionismi, o comunque li si voglia chiamare, forse meglio banalizzazioni, ecco, l'origine di entrambe le banalizzazioni non vada cercata al di fuori della scienza. Non scaturisce dallo scontro fra le forze del male dell'oscurantismo e le forze della ragione: il Covid-come-influenza e il CoDiRO-senza-Xylella sono nati all'interno della comunità scientifica. E sempre lì hanno trovato i loro primi sostenitori. Un mutato atteggiamento E tuttavia quest'estate, per un effetto di consapevolezza retrospettiva dovuto al Covid, ho percepito in Puglia un atteggiamento mutato. Non in modo decisivo, non in modo sufficiente, ma la sottovalutazione era più rara, la tendenza al riduzionismo venata di timore. Essere stati dentro la logica di un contagio umano sembra aver portato a una parziale accettazione del contagio vegetale. Ed essere stati dentro il meccanismo di una piccola apocalisse sembra aver portato, in parte, ad accogliere l'eventualità di altre piccole apocalissi. Quando sento ripetere i discorsi vuoti e moraleggianti su come questa pandemia ci renderà più consapevoli, su come la pandemia sia l'addestramento crudele per affrontare l'emergenza ambientale con tutti i suoi livelli di complessità ulteriori, penso a questo. Penso alla Puglia, agli ulivi infetti e a quelli ancora da salvare, e a come la malattia umana abbia reso comprensibile, o almeno riconoscibile a molti, quella delle piante. E mi sembra che solo nelle analogie possa esserci una radice di salvezza, La nostra psiche fatica ad accettare una catastrofe per volta e si rifiuta di considerarne più di una contemporaneamente. Ma sappiamo formulare analogie, siamo probabilmente la specie vivente capace di farlo. Da un'epi- LA LINEA CHE UNISCE I DUE ULTIMI LIBRI DI PAOLO GIORDANO L'articolo di Paolo Giordano di queste pagine unisce, per la prima volta, le linee sviluppate nei suoi due libri più recenti (entrambi editi da Einaudi). In Divorare il cielo la storia, per gran parte ambientata in una masseria in Puglia, vicina ad Ostuni, ha al centro proprio un gruppo di ambientalisti che si oppongono all'abbattimento degli ulivi malati di xylella. Nel contagio è la prima testimonianza uscita in Italia sulla pandemia da Covid-19, candidata a essere l'emergenza sanitaria più importante della nostra epoca. Inoltre, nella parte alta di molti degli articoli di questo speciale vedrete i simboli dei 17 SDGs, i Sustainable Development Goals che nel 2015 l'Onu ha posto a 193 Paesi come obiettivo per il 2030: ve li spiegheremo tutti (alle pagg. 34-35 quelli dal 5 all'8), aggiornando il loro avanzamento e verificando i ritardi dovuti alla pandemia. (Edoardo Vigna) Pianeta 2021 è anche online, su desktop, tablet e smartphone. All'indirizzo Pianeta2021.Corriere.it, gli articoli di questo speciale, assieme ad aggiornamenti, news, grafici, gallery fotografiche e video demia se ne capisce un'altra, da una forma di complessità se ne deduce una simile, da un'emergenza umana se ne intuisce una ambientale e viceversa. Forse, passata questa, saremo davvero un po' più pronti. È un'idea di una radice di salvezza PIANETA^' 25.--1.2020 PIANETA2021,CORRIERE,IT -tit_org- Covid e Xylella in Puglia solo nelle analogie c'è una radice di salvezza

Ancora un avvocato morto di Covid in tribunale = Ancora un avvocato morto di Covid: Si rischia l'ecatombe

[Simona Musco]

SCENDONO I CONTAGI Ancora un avvocato morto di Covid in tribunale SIMONA MUSCO è IN CATANIA SITUAZIONE AL LIMITE IN TRIBUNALE, MA LE RICHIESTE DEI DIFENSORI RIMANGONO INASCOLTATE Ancora un avvocato morto di Covid: Si rischia l'ecatombe L'Ordine forense chiede il rinvio d'ufficio delle udienze ma la Corte d'Appello si limita a dividerle per fasce orarie. È presidente del Coa Pizzino: Ci aspettavamo di più SIMONA MUSCO (ara un'ecatombe?). La notizia è se allarmante arriva da un avvocato del foro di Catania. Poche parole che nascondono la grande paura che, in questi giorni, si vive tra le aule di un Tribunale da tutti ritenuto non idoneo a garantire la sicurezza in tempi normali, figuriamoci in tempo di Covid. Frase scritta su Facebook, nel gruppo frequentato dall'avvocatura, proprio poche ore prima che la voce su un altro avvocato morto per Covid si diffondesse. A meno di una settimana dall'addio a Fabio Ferlito, a morire è stato Gaetano Bandieramonte. 61 anni. sei in più rispetto al collega. E sono diversi gli avvocati ricoverati in terapia intensiva. Non ci sentiamo sereni ad andare in udienza - scrive un altro avvocato -. Specie in locali fatiscenti e sporchi. Sono troppi gli avvocati che si sono ammalati. I più fortunati sono stati bloccati a casa in isolamento totale per giorni e giorni. Altri non sono più tra noi e li ricorderemo per sempre. Anche se siamo straziati dal dolore pensando a loro e ai loro figli. La paura, nel foro etneo, cresce. E gli appelli dei legali, che nei giorni scorsi hanno chiesto al presidente del Tribunale. Francesco Saverio Maria Mannino, il rinvio d'ufficio di tutte le udienze, ad eccezioni di quelle urgenti, per ora rimangono inascoltati. In assenza di protocolli più incisivi. l'unica arma è quella dell'astensione - come quella proclamata, per otto giorni, dai penalisti. Inutile girarci attorno - si legge sul social network -. Il Tribunale di Catania deve essere chiuso. Immediatamente. L'unico provvedimento, ad oggi, è quello firmato ieri dal presidente della Corte d'Appello, considerato dagli stessi avvocati irrispettoso e offensivo. Come spiega al Dubbio il presidente del Coa Rosario Pizzino, il documento a firma di Concetta Malore - valido sia per il civile sia per il penale -, non dispone i rinvii d'ufficio delle udienze in presenza fisica, ma ne disciplina l'attività con orari o fasce orarie fisse, con la preventiva individuazione di un numero di fascicoli da evitare assembramenti e rinvio d'ufficio in caso di sovrannumero, autorizzando, ove possibile, anche udienze pomeridiane. Il documento richiama gli incontri avuti con i rappresentanti del Coa prima della delibera inviata sabato ai vertici degli uffici giudiziari, ai quali si chiedeva di disporre, per venti giorni, il rinvio d'ufficio, per i processi civili, salvi i procedimenti cautelari ed urgenti, di tutte le udienze da trattare in presenza fisica (prime udienze e udienze istruttorie), contenendone il rinvio entro sei mesi, e la trattazione cartolare di tutti gli altri procedimenti, di primo e di secondo grado (anche di quelli per i quali non sia stata ancora fissata la modalità di trattazione). Resta salva la facoltà, anche di uno solo degli avvocati impegnati in giudizio, di richiederne la trattazione in presenza, fornendone adeguata e specifica motivazione. Ma anche di considerare "legittimo impedimento" quello dell'avvocato che, per certificati motivi legati all'emergenza sanitaria, sia impossibilitato a partecipare all'udienza o a depositare atti processuali, disponendo, a seconda dei casi, un rinvio d'ufficio od una rimessione in termini. Quanto al penale, il Consiglio dell'ordine invocava il rinvio d'ufficio di tutti i processi (ad eccezione delle "urgenze") e che il rinvio stesso venga notificato agli interessati a cura della cancelleria almeno quindici giorni prima della data di nuova trattazione. Il documento della Corte d'Appello, però, dispone ben altro. Stabilendo, fino al 31 gennaio, che i presidenti delle sezioni civili e penali individuino, per le udienze da tenere in presenza e tenendo conto dei criteri di priorità e di ogni altra circostanza che possa prevedibilmente influire sui tempi di trattazione e comunque sulla urgenza della trattazione stessa, i processi che potranno essere effettivamente trattati in ciascuna udienza, in numero tale da non creare assembramento in aula. In caso di sovrannumero, si provvederà, dove possibile, al differimento dei processi con preventivo decreto. Per ogni udienza sarà stabilito un orario fisso di chiamata, così come per i processi penali, per

i quali i presidenti dei collegi, almeno tre giorni lavorativi prima dell'udienza, dovranno comunicare ai Consigli dell'Ordine del Distretto, per l'inserimento nei rispettivi siti, gli orari o la fascia oraria di trattazione dei singoli processi. Si tratta, in sostanza - conclude Pizzino dell'accoglimento delle richieste che avevamo formulato tempo addietro ma che, oggi, non riteniamo più sufficienti. Ci saremmo attesi di più. -tit_org- Ancora un avvocato morto di Covid in tribunale Ancora un avvocato morto di Covid: Si rischiaecatombe

La partita al buio del premier contro Covid e crisi

[Paolo Delgado]

LA POLITICA ITALIANA SENZA ORIZZONTE E INDIRIZZO STRATEGICO PAOLO DELGADO Assistendo alla lunga intervista televisiva del premier, lunedì sera a Otto e mezzo, era impossibile evitare la sensazione di avere di fronte un timoniere costretto e condannato a navigare nel buio più completo, senza luce, senza stelle, senza bussola. In tentativo di mostrarsi sicuro della rotta era evidente ma lo era altrettanto la percezione dell'azzardo, della scommessa, dell'auspicio sostituito alla previsione. Non è colpa di Conte, Il governo ha molte responsabilità nel disastro di questa seconda ondata Covid, manon quella di dover navigare al buio. E' la condizione in cui si trovano a operare tutti, ovunque ma particolarmente in Italia, Paese nel quale le tenebre non si limitano ma invadono più che altrove quella dell'economia e come in pochissimi altri paesi quella della politica. Unraffronto tra il giorno dell'intervista di Conte, 23 novembre, e quello dell'avvio della Fase 2 dopo il lockdown, 4 maggio, basta a chiarire perché oggi il governo e i suoi consiglieri tecnico-scientifico siano orientat! dalla speranza più che dalla certezza. I morti, in quel giorno di passaggio erano 195, in lieve rialzo rispetto ai giorni precedenti. sono stati 630. Il rapporto tra tamponi effettuati e casi di positività era del 3,1%, per centuale omogenea a quella dei giorni precedenti, con una media del 3%. Ieri quel rapporto eradei 15,4% e negli ultimi dieci giorni ha sempre oscillato in una forbice fra il 14,1 eil 17,9%. I ricoveri, sia nei reparti che nelle intensive, erano in diminuzione. Oggi sono in aumento, sia pure molto contenuto, Al termine della chiusura totale, infine, il governo disponeva di un indicatore, l'indice Rt, sostanzialmente affidabile mentre oggi lo è solo relativamente, data la perdita di controllo sui tracciamenti, La conclusione è inequivoca. In primavera il governo scelse di mettere fine al lockdown totale sulla base di una tendenza certa ed evidente. Ora si accinge a una riapertura parziale, imposta solo dall'esigenza di limitare il crollo commerciale della fase natalizia che di solito implica la circolazione di una cifra tra i 20 e i 30 mid, quasi alla cieca e tenendo incrociate le dita, Anche sul vaccino, dove qualche ertezza sembra esserci, si dovrebbe parlare di penembra più che di luce, Anche sorvolando sulle obiezioni, fondate nonostante il linciaggio, di Andrea Crisanti restano incerti sia i tempi che la disponibilità della popolazione, La situazione dei conti è identica. Domani il parlamento voteràuno scostamento di 8 mid per il di Ristori 4, Nel complesso i 4 di Ristori hanno richiesto un investimento di 17 mid, con tro i 4 previsti dalla legge di bilancio. La stessa Nadeff segnalava che quel deficit a una sola cifra sarebbe stato possibile solo senza nuove chiusure in autunno. Le cose sono andate diversamente, In queste condizioni il deficit fissato dalla Nadeff al 9% è del tutto irrealistico, tanto che ieri l'Ufficio parlamentare di bilancio lo indicava più realisticamente al 10,8%. Se si tiene conto che il Recovery Fund è bloccato dal veto di Ungheria, Polonia e Slovenia, che certamente si sbloccherà ma incidendo sui tempi di erogazione e che l'impegno a fare dello scostamento del prossimo gennaio è in realtà subordinato allo stato del contagio in inverno appare evidente che anche sul fronte dell'economia si procede con visibilità zero. La politica propriamente detta versa in condizioni analoghe. I movimenti in corso sono tanto chiari quanto privi di indirizzo strategico. Borlusconi è riuscito nel miracolo di riportare il suo ormai piccolo partito al centro dello schieramento politico, si è smarcato da Salvini, è stato promosso da Conte in persona a campion di un'opposizione responsabile e con la quale si può dialogare. Ma per arrivare dove è un mistero per tutti, incluso lo stesso Berlusconi. Unaparte sostanziosa della maggioranza, Pd, Iv, probabilmente lo stesso Di Maio, non vede l'ora di mettere mano agli equilibri di governo e maggi oranza, magari facendo leva proprio sulla postazione autonoma assunta da Fi. Ma quell'ora è fissata in un futuro vago e oltremodo ipotetico. Mai come in questo momento le trame politiche, che in Italia non mancano mai, sono rimaste confinate nel regno sterile della pura vir tual ita. L'opposizione non sta messa meglio. Dall'inizio della pandemia, in febbraio, Salvini insegue i fatti senza mai anticiparli o raggi ungerli, totalmente incapace di prevederli e dunque di orizzontarsi. Oscilla dunque tra estremi opposti calibrando le proprie posizioni solo sulla necessità di contrastare

quelle del governo e perdendo dunque sempre più di credibilità. Anche il capo della Lega, come Berlusconi e i leader della maggioranza, come Conte e Gualtieri, gioca al buio. Procedono tutti a tentoni, sperando di azzeccare per caso la mossa giusta. Una situazione simile, nella storia repubblicana, non si era mai data. Forse la vera specificità di questa crisi, e il principale elemento di pericolo che la rende potenzialmente deflagrante, è questo -tit_org-

Covid in calo il tasso di positività ma aumentano le vittime: 853

[Alessandro Fioroni]

REZZA: PER IMMUNITÀ DI GREGGE ALMENO IL 60% DI VACCINATI ALESSANDRO FIORONI Si avvicina il Natale e si avvicina anche il momento in cui, secondo le previsioni, sarà disponibile il vaccino o uno dei vaccini annunciati da almeno due case farmaceutiche (Pfizer e Moderna) e quello dell'università di Oxford in collaborazione con AstraZeneca. La campagna di vaccinazione chiaramente necessiterà di un grande sforzo di organizzazione e scelta delle categorie alle quali, inoculare per prime il siero. Le polemiche però sono già scattate al punto che sulla questione è dovuto intervenire il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli durante il consueto punto con la stampa sulla situazione dell'epidemia. Il responsabile del CSS ieri ha tenuto a precisare che nonostante si sente insinuare che ci sia un ritardo e una mancanza di strategia nel piano per la vaccinazione contro il Covid. Niente di più falso. Si sta lavorando in maniera intensiva per il piano vaccini, anche oggi abbiamo tenuto una riunione di due ore. Il paese deve essere chiaramente consapevole che si sta lavorando eccome. Alla domanda sull'effettiva efficacia del vaccino ha risposto il direttore generale della Prevenzione del ministero della Salute, Gianni Rezza: Grosso modo almeno tra il 60% e il 70% della popolazione dovrebbe essere vaccinata contro il virus per ottenere l'immunità di gregge. Secondo i virologi si deve guardare essenzialmente il famoso Rt, l'indice di trasmissibilità. Più è alto questo indicatore - ha spiegato - più servirà estendere la campagna di vaccinazione ed arrivare in sostanza ad un cut-off di almeno il 70%, ovvero 42 milioni di persone nel nostro Paese. Da ieri si è aperto un altro fronte di scontro, quello che vede contrapposti il governo e le regioni montane. Le aziende turistiche che vivono sull'attività delle stazioni sciistiche infatti vorrebbero una riapertura degli impianti garantendo la sicurezza adeguata. Un'eventualità che però non solo la politica ma anche il mondo scientifico tende ad escludere. Il Consiglio superiore di sanità ha fatto notare che non sottovaluta né l'economia né l'importanza per chi ama questo sport di dover rinunciare. Ma i numeri attuali non rendono compatibile un'ipotesi di riapertura, vorrebbe dire esporre tutto il Paese a una ripresa della curva epidemica. E sono proprio i dati a fornire un quadro segnato da tonalità chiare e scure. Ieri infatti i nuovi casi sono stati 23.232 con 189 mila tamponi. Il segno che il famoso plateau sembra essere stato raggiunto (lunedì i contagi erano stati 22.930 e 148.945 le persone testate). Attualmente il rapporto positivi-tamponi è sceso al 12,31%. Si conferma una chiara riduzione della trasmissibilità. Una statistica corroborata anche dalle terapie intensive che ieri sono state 6 mentre i ricoveri 120. A preoccupare però è, ancora una volta il numero delle persone decedute, ieri ben 853, il livello più alto dall'inizio della seconda ondata di contagi. -tit_org-

A Emergency l'ospedale da campo

[Redazione]

CROTONE A Emergency l'Ospedale da campo Sarà Emergency, l'Ong fondata da Gino Strada, a gestire l'ospedaleda campo che sarà allestito nei prossimi giorni a Crotone, in Calabria, perfarfronte all'emergenza Covid-19. Lo ha comunicato il Dipartimento della Protezione Civile all'esito di una riunione operativa che si è svolta ieri mattina, presieduta dal Capo di parti mento. Angelo Borrelli e a cui hanno preso parte Gino Strada e il responsabile della Protezione Ci vile del la Calabria, Fortunato Varone. Il personale di Emergency, attraverso il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, supporterà dunque la Regione nella gestione dell'emergenza Covid-19-si legge iuna nota -. Prosegue, pertanto, l'impegno del Servizio Nazionale della Protezione Civile a supporto della sanità regionale. Il Comitato Operativo, infatti, ha già disposto, con il prezioso supporto del le donne e degli uomini del ministero della Difesa e della Croce Rossa, l'istallazione di 8 strutture medico campali in Campania, Liguria e Umbria. A queste si aggiungeranno a breve le strutture di Cosenza, Barletta e To riño, i cui la vori sono prossimi alla conclusione. -tit_org- A Emergencyospedale da campo

Covid, la "democrazia del debito" senza investimenti strozzerà la crescita

[Luigi Tivelli]

Covid, la "democrazia del debito" senza investimenti strozzerà la crescita

LUIGI TIVELLI SA.; STA. Sa HTOI I: Italia, a parte la Grecia, si è presentata al grave appuntamento con la crisi da Covid-19 nella condizione peggiore tra i Paesi dell'Unione Europea. Veniva infatti da quella che in un mio libro ho chiamato La brutte epoque, cioè un ventennio abbondante di non sviluppo in cui la crescita media del PIL è stata di poco più dello 0% e aveva nel contempo accumulato il debito pubblico più elevato dell'Unione Europea, anche qui dopo la Grecia. La missione della classe di Governo avrebbe dovuto pertanto essere di finalmente sostenere la crescita riducendo progressivamente il debito pubblico. La risposta per certi versi obbligata agli effetti del Covid-19 sulle imprese e i cittadini è andata nel senso esattamente opposto, probabilmente però con qualche eccesso di troppo, perché sin qui ben poca attenzione è stata posta ai rischi dell'espansione e alla diffusione della "democrazia del debito". Come ricorda in termini ben documentati nella sua ultima newsletter "Terza Repubblica" Enrico Cisnetto la successione delle manovre e manovre economiche del 2020 crea un'ipoteca molto forte per il Paese sia per il debito pubblico che per la crescita. Ora, dopo ben sei "manovre" o manovre varate per decreto in corso d'anno ("Cura Italia", "liquidità", "rilancio1" e "rilancio2", "ristoro 1" e "ristoro 2") tutte corredate da decreti attuativi che in buona parte sono ancora da scrivere, siamo giunti al disegno di legge di bilancio per circa 40 miliardi, Una manovra di bilancio in cui le spese di investimento sono meno di 14 e fatte in larga parte di spese correnti e distribuzione a pioggia. Alla fine dell'anno le varie manovre sommate insieme ammonteranno a circa 150 miliardi, il deficit pubblico si attesterà al 10,8%, il debito al 159,6% (rispetto al 134,6% di partenza) e il reddito nazionale calerà non meno del 10%. Quanto ai rimbalzi per i singoli fattori previsti dal Governo per il prossimo anno, saranno nettamente inferiori anche a causa della seconda ondata del Covid-19. Tornando alla legge di bilancio, si rivelerà un'occasione perduta perché, lungi dall'essere una legge di impostazione della politica economica e finanziaria come dovrebbe essere è un provvedimento omnibus, un salsiccone fatto di 229 articoli, ripieno di un po' di tutto, di misure, piccoli provvedimenti, distribuzioni di risorse a pioggia, al di fuori di ogni disegno strategico soprattutto per quanto riguarda quella spesa per gli investimenti che almeno in questa sede sarebbe più che mai cruciale per cominciare a porre le basi per la crescita. E' vero che il Governo ha dovuto pensare nel corso delle varie fasi dell'anno ai rimborsi e ai ristori, agli operatori economici e cittadini costretti a sospendere l'attività, ma probabilmente serviva un tipo diverso di selettività e di attenzione, distinguendo fra le attività destinate ad avere un futuro e le attività praticamente economicamente finite, mentre invece si sono penalizzate eccessivamente categorie come i liberi professionisti. Inoltre, poiché non si poteva dimenticare il fardello di debito pubblico che già originariamente pesava sul Paese, già in quelle sedi andava tenuta presente con più cura (come ha osservato ad esempio più volte il Presidente di Confindustria Carlo Bonomi) la semplice ma molto efficace distinzione fatta da Mario Draghi fra "debito buono" e "debito cattivo", essendo sostanzialmente il debito buono quello destinato agli investimenti ed alla crescita. Nei circa 150 miliardi, la percentuale di debito buono mi sembra irrisoria, e questo è un grave handicap per un Paese che, per il presente e per il futuro dell'economia e della società e per il progressivo rientro dal debito deve scegliere come unica strada quella dello sviluppo. Ora c'è da cogliere l'opportunità del "Piano di ripresa e resilienza" in attuazione del Next Generation, Eu, e la fase preparatoria, sin qui condotta quasi con una logica da ordinaria amministrazione non è che lascia certoben sperare. E' più che mai necessario da parte del Governo un colpo di reni perché questa opportunità davvero storica di un piano di investimenti fino a 209 miliardi si concretizzi in un progetto mirato e selettivo di veri investimenti che contribuiscano alla produttività e alla crescita, in linea con le priorità indicate dall'Unione Europea. E soprattutto che corrispondano in larga parte alla priorità per il Paese e che siano tali, finalmente da sostenere la crescita, in una logica di medio periodo, nell'interesse anche delle nuove generazioni, favorendo pure il progressivo

rientro dal debito. M5S, fuommltellull'exDc! -tit_org- Covid, la democrazia del debito senza investimenti strozzerà la crescita

Femminicidi, violenze domestiche così le donne pagano il lockdown

Dall'inizio dell'anno ne sono state uccise 96: una ogni 48 ore. nei mesi del confinamento gli abusi in casa sono aumentati dell'11%

[Chiara Viti]

FEMMINICIDI, VIOLENZE DOMESTICHE COSÌ DONNE PAGANO IL LOCKDOWN --> Dall'inizio dell'anno ne sono state uccise 96: una ogni 48 ore. Nei mesi del confinamento gli abusi in casa sono aumentati dell'11% Chiara Viti

ell'anno segnato dalla pandemia da coronavirus continuano a essere le donne a pagare il prezzo più alto. Fra revenge porn, femminicidi e stupri oggi, nella giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, i dati fanno accapponare la pelle. Dall'inizio dell'anno sono % le donne uccise, 16% sul totale degli omicidi. Viene uccisa una donna ogni 48 ore e la violenza si consuma soprattutto in famiglia su fidanzate, mogli e figlie. Nei mesi del lockdown le violenze domestiche sono cresciute dell'11% e le imminenti nuove misure di confinamento anti-contagio rischiano di far impennare questi numeri. Oggi le attiviste di Non Una di Meno sono in piazza per colorare di fucsia le strade della Capitale al grido di: Se ci fermiamo noi, si ferma il mondo!. Alla violenza domestica infatti si aggiunge la violenza istituzionale; sono già 170 mila le donne che hanno perso il lavoro durante la pandemia, obbligate all'impossibile conciliazione fra lavoro e famiglia. Il corpo della donna è sfruttato ma escluso dalle più ovvie politiche di welfare: le sue risorse sono considerate inesauribili e gratuite. Anche gli ospedali continuano poi a essere luoghi di sopruso: accedere all'aborto è sempre più complicato e, in tempi di Covid, le donne sono costrette a vivere il dramma della perdita di un figlio, obbligate ad affrontare tutto da sole nella totale indifferenza di quella stessa istituzione che dovrebbe tutelarne la salute e le scelte. poi i cimiteri dei feti. Hanno sepolto mio figlio a mia insaputa e messo il mio nome sulla croce, ci raccontava Francesca poco più di un mese fa quando l'abbiamo incontrata al cimitero Flaminio di Roma. L'ennesima donna stigmatizzata per le proprie scelte. Ma anche i tribunali e lo spettro dell'alienazione parentale continuano ad avere un enorme peso sulla vita delle donne che, spaventate dalla possibilità di perdere i figli, non trovano il coraggio di denunciare. Antonella Veltri, presidente di D.i.Rè, ha sottolineato nell'incontro organizzato ieri dalla Commissione femminicidio del Senato, il ruolo fondamentale che hanno svolto e continuano a svolgere i centri antiviolenza, ma - sostiene Veltri - è necessario snellire il percorso amministrativo per ricevere i finanziamenti. Prevedere una programmazione pluriennale e la liquidazione tempestiva dei fondi per finanziarne il lavoro. infine a politica. Quasi un anno fa entrava in vigore il "Codice Rosso": sono state circa 90 le sentenze di primo grado per i reati introdotti dal provvedimento, 80 le condanne. 1-à indagini avviate sono oltre 3000. Ma questa legge ha un grande limite: interviene nel momento in cui la violenza non è già avvenuta. Alcuni dati mostrano che qualcosa comincia a funzionare meglio che in passato ma siamo consapevoli che il Codice Rosso non è una panacea - ha commentato il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte - ma i dati sui femminicidi ci dicono che il percorso da fare è ancora lungo. Si la strada è ancora lunga. ma la lotta non si ferma. -tit_org-

Se il prezzo del Covid lo paga il diritto di difesa

[Guido Camera]

-> Prima la radicale sospensione delle attività giudiziarie, poi il "liberi tutti" dal 1 luglio. Sul telematizzazione si è perso tempo, servono scelte coraggiose per tutelare i diritti costituzionali Guido Camera* esperienza vissuta durante la prima ondata dell'epidemia non ha purtroppo insegnato abbastanza: da qualche settimana infatti, la giustizia penale sta barcollando sotto il peso dell'aumentare dei contagi. agevolati dalle modalità di lavoro in presenza. riprese come se nulla fosse stato da fine giugno a oggi. Le misure da ultimo prese, in stretta successione tra loro. nel Decreto Ristori e nel decreto Ristori Bis, sono in parte inattuabili sul breve periodo. e in parte lesive del diritto di difesa in modo grave e sproporzionato. Non è uno scenario rassicurante. soprattutto in considerazione del fatto che la situazione epidemiologica non sembra destinata a risolversi in tempi brevi. Ci vuole un cambio di passo, rispetto al quale non è ancora troppo tardi. Vediamo come. All'inizio di marzo - quando era già dilagante l'epidemia all'interno dei Tribunali - il Cioveo ha disposto una radicale sospensione delle attività processuali e dei termini; con il passare delle settimane, quando si era compreso diffusamente che la pandemia era un fenomeno ormai patologico e di non breve durata, il Legislatore ha provato a contemperare l'esigenza di riprendere le attività giudiziarie la necessità di individuare forme di prevenzione e precauzione sanitaria per i protagonisti del processo, la soluzione è stata l'introduzione di forme di telematizzazione di molti atti del procedimento penale: troppi, in prima battuta, per la struttura del processo, la nostra cultura e lo stato di grave inadeguatezza dell'infrastruttura digitale. Le critiche mosse a questa aggressiva forma di telematizzazione - rimasta comunque sulla carta perché, anche volendo, non c'erano i mezzi (economici e tecnici) per attuarla - hanno portato a un ridimensionamento ragionevole delle attività processuali effettuabili da remoto. Purtroppo. quando a fine giugno la situazione sanitaria ha cominciato a regredire allo stato di una apparente normalità, il Legislatore ha di colpo abbandonato ogni forma di telematizzazione, riportando tutte le attività in presenza, come se nulla fosse stato, a partire dal 1 luglio: e così sono rimaste sino alla fine di ottobre, quando il decreto Ristori ha reintrodotta delle forme di telematizzazione del procedimento penale, a oggi però ancora inattuata. Questo perché, nei mesi scorsi, si è perso tempo prezioso, dunque gli strumenti tecnici necessari per dare vita a un processo penale telematico non sono minimamente pronti. Potremmo definirlo la "sindrome della cicala", da cui sta derivando un discreto caos. in cui i processi vengono in parte rinviati, e in parte celebrati in condizioni di grave insicurezza sanitaria. Non è purtroppo tutto: invece di investire su forme di telematizzazione nei processi di appello e Cassazione, il Legislatore, con i Decreti Ristori e Ristori Bis. ha pensato di risolvere la questione eliminando in radice - fino al prossimo 31 gennaio - ogni dialettica orale (da remoto o in presenza) grazie all'introduzione di un rito "cartolare", dove il contributo delle parti alla decisione può essere solo di natura scritta. Nel contempo c'è grande incertezza e confusione sulle misure attuative dei processi telematici, ovvero una novità per il nostro processo penale, la cui introduzione avviene in una fase acuta dell'epidemia. dove gli studi legali, per i vari Dpcm, dovrebbero incentivare lo smart working di collaboratori e dipendenti, non con molti cancellieri contagiati: dunque non è certo il momento migliore per dare esecuzione a una rivoluzione copernicana, alla quale, per essere prona, dobbiamo dedicare tempo e risorse. Per poter partire in modo serio e concreto con una stabilizzazione delle attività effettuabili da remoto, bisognerebbe frenare la celebrazione di quelle ordinarie (o meglio, di quelle poche che si riescono a fare. causa il gran numero di contagi) per almeno qualche settimana: così. peraltro, si potrebbe decongestionare la difficile situazione sanitaria, diminuendo i rischi di trasmissione del virus nei tribunali. Questo non vuole dire però stare fermi: bisogna lavorare alacremente per essere pronti a partire senza ulteriori stop. a prescindere dall'evoluzione dello scenario epidemiologico. In questo scenario, una delle conseguenze più evidenti è l'accumularsi di cause, soprattutto per i reati di competenza del tribunale monocratico, dove i numeri delle cause che ingolfano i ruoli sono davvero inquietanti anche quando non c'è un'emergenza: un arretrato che, quando vedremo finalmente la fine dell'epidemia,

rischia di essere ingestibile. creando preoccupanti vuoti di tutela rispetto a fatti di particolare gravità criminale e allarme sociale, perché impegneranno moltissime risorse giudiziarie. Noi crediamo che la soluzione di queste gravi problematiche non possa essere il drastico ridimensionamento del diritto di difesa come sta accadendo in particolare per il giudice di appello e di Cassazione - ma debba passare attraverso scelte coraggiose, sistematiche e lungimiranti, che sappiano perciò sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per offrire maggiore - e più rapida - tutela ai diritti, individuali e collettivi, tutelati dalla Costituzione. Italicofodiritro Se il prezzo 1 il diritto di di ' W. ' WS. - tit_org-